Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 190

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 9 agosto 1941 - XIX

I grandi successi tedeschi sul fronte dell'Ucraina

25 divisioni rosse distrutte dalle forze operanti in collaborazione con la flotta

Oltre 200 mila sovietici fra morti e feriti - 130 mila prigionieri - 317 carri armati e 858 pezzi catturati

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un gruppo di forze nemiche accerchiate a sud - est di Uman in Ucraina, è stato annientato.

Oltre 30 mila prigionieri, fra cui il comandante della 6ª Armata sovietica ed altri capi militari, sono caduti finora in mano delle truppe alleate. Il bottino è immenso.

Le truppe germaniche combattenti in Estonia hanno occupato Wesenberg e si sono spinte fino alla costa della Baia finlandese.

Sul fronte finnico prosegue vittoriosamente l'attacco delle truppe finno-germaniche.

La Marina da guerra e l'Aviazione germaniche hanno riportato particolari successi nella lotta contro la navigazione per i rifornimenti della Gran Bretagna.

Sottomarini tedeschi hanno attaccato un convoglio fortemente scortato che navigava verso l'Inghilterra affondando naviglio mercantile nemico per complessive 46 mila 500 tonnellate e silurando quattro altre navi per complessive 29 mila tonnellate. I danni arrecati a queste ultime quattro unità nemiche sono talmente gravi che si può contare sulla perdita totale del naviglio colpito.

Apparecchi da combattimento germanici hanno distrutto sulla costa orientale inglese tre navi da trasporto per complessive 13 mila tonnellate ed hanno danneggiato altre 5 grosse navi mercantili fra cui una nave cisterna.

Velivoli da combattimento tedeschi hanno attaccato aeroporti in Inghilterra ed un aerodromo sulla costa orientale scozzese.

Cacciatori ed artiglieria antiaerea hanno abbattuto nella giornata di ieri sulle coste della Manica 24 apparecchi britannici senza subire alcuna perdita.

Una grossa formazione di aerei da combattimento germanici ha bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati, navi e impianti portuali nella base navale britannica di Alessandria.

Nell'attacco aereo alla base di Suez, avvenuto nella notte sul 7 agosto, sono stati incendiati i depositi di carburante di porto Ibrahim.

Nella notte sull'8 agosto il nemico ha attaccato alcune località della Germania occidentale fra cui la città di Dortmund.

Apparecchi isolati sono giunti sul cielo della capitale del Reich ed hanno lanciato bombe che hanno causato poche vittime tra la popolazione civile.

Caccia notturni ed apparecchi da combattimento hanno abbattuto 6 velivoli nemici.

Il comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

A complemento delle nuove operazioni in Ucraina, già annunciate con gli ultimi bollettini straordinari, è stato realizzato un primo grande successo.

La 6ª e la 12ª armata sovietiche ed alcune parti della 18ª, complessivamente circa 25 divisioni, composte di unità di fanteria, di truppe da montagna e di unità corazzate, sono state, come viene ora comunicato dal gruppo d'armata del feld maresciallo von Rundstaedt, distrutte in collaborazione con la flotta aerea, del colonnello generale Loehr.

130 mila prigionieri, fra i quali i comandanti della 6ª e della 12ª armata sono caduti nelle nostre mani, 317 carri armati, 858 pezzi di artiglieria ed una imprecisata altra quantità di materiali da guerra, tra cui oltre 5250 autoveicoli e treni carichi, sono stati catturati.

Il nemico ha subito gravissime perdite umane che finora si possono valutare ad oltre 200 mila.

Notizie dal fronte baltico confermano che le truppe tedesche hanno raggiunto la costa settentrionale dell'Estonia iniziando immediatamente una manovra a colonne divergenti rispettivamente ad est su Tallin e Paldiski e ad ovest su Narva.

Frattanto si sviluppano in maniera favorevole le operazioni delle truppe germano-finniche nel settore dell'Istmo di Carelia. Ingentissimo è il numero dei prigionieri caduti in mano dei tedeschi nell'Estonia del nord. Il bottino è immenso.

Dopo aspri combattimenti durati circa un mese contro le truppe sovietiche che hanno resistito con accanimento, le truppe germano-finniche si apprestano a raccogliere il frutto della vittoria.

Si comunica ufficialmente che un treno corazzato sovietico che dall'inizio della guerra funzionando sulla linea Suojervi - Petzavodsk ostacolava seriamente i movimenti delle truppe finniche è stato finalmente individuato e bombardato dall'Aviazione finnica in picchiata e fatto saltare in aria, eccettuata la locomotiva che è fuggita a tutto vapore verso est.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno impedito negli ultimi giorni soprattutto sul fronte orientale su cui la contraerea ha abbattuto tre ricognitori rossi.

Secondo quanto informa il «D. N. B.» aerei tedeschi da combattimento hanno conseguito il 6 agosto uno straordinario successo nell'attacco contro un nodo ferroviario situato nel grande arco del Dnieper nei pressi di Dnjepropetrowsk. La stazione ed i binari sui quali erano fermi 10 lunghi treni merci, sono stati completamente sconvolti dalle bombe. Tutti i treni sono andati interamente in fiamme.

Si apprende pure che nel settore centrale del fronte orientale una poderosa formazione dell'Arma aerea tedesca ha distrutto il 6 agosto 13 treni ferroviari ed ha sconvolto in 128 punti la rete stradale ed in sei altri punti quella ferrovia. Sono state distrutte una batteria d'artiglieria, quattro batterie antiaeree e tre nidi di mitragliatrici, mentre due serbatoi di un deposito di benzina sono stati incendiati. Inoltre sono state causate altre perdite sanguinose al nemico attraverso replicati attacchi contro colonne di bolscevichi in marcia.

L'agenzia ufficiosa germanica comunica che apparecchi da picchiata hanno attaccato ieri nel settore nord del fronte orientale vitali arterie di comunicazioni delle retrovie nemiche. Colonne in marcia, automezzi e posti di rifornimento sono stati colpiti e distrutti. Importanti comunicazioni ferroviarie sono state interrotte in vari punti.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che nell'attacco contro Mosca effettuato nella notte sul 7 agosto solo un aereo germanico non ha fatto ritorno. Le informazioni sovietiche sono quindi inventate di sana pianta. L'attacco è stato coronato da pieno successo.

Come è già stato annunciato, è stata colpita in pieno una grande fabbrica di aeroplani; secondo quanto si apprende oggi, in questa fabbrica sono scoppiati una diecina di incendi ed altri se ne sono verificati in una zona industriale ad est della capitale.

Nel settore meridionale del fronte russo si è particolarmente distinta il 6 agosto una batteria contraerea tedesca. Il reparto ha saputo respingere pur senza l'appoggio della fanteria un tentativo sovietico di sfondamento. Vennero fatti numerosi prigionieri e distrutti 70 autocarri. Sul campo giacevano oltre 560 caduti bolscevichi.

Durante la notte sull'8 agosto deboli forze aeree britanniche hanno sorvolato località della Germania occidentale. Pochi apparecchi inglesi poterono riuscire a sorvolare il cielo di Berlino.

Alcune bombe dirompenti, lanciate dagli apparecchi aggressori, hanno arrecato danni a qualche edificio e causato alcune perdite di vite umane tra la popolazione civile.

Come ora si apprende le perdite dell'aviazione inglese nelle ultime 24 ore si sono elevate da 24 a 30 apparecchi.

In questi scontri svoltisi come è stato già reso noto sulla zona della Manica, l'Arma aerea tedesca non ha subito alcuna perdita. Aerei tedeschi hanno attaccato stanotte con successo il porto e il campo di aviazione di Aberdeen. Si sono osservate grandi esplosioni.

In margine alla guerra antibolscevica si apprende che indosso al capo della propaganda politica della 5ª Armata sovietica recentemente catturato dai tedeschi, sono stati rinvenuti alcuni documenti riferentesi alla «Vigilanza politica» delle operazioni sovietiche contro la Germania.

Nei documenti è detto fra l'altro che ai tedeschi bisognava infliggere un colpo fulmineo e quanto possibile potente.

Più avanti si osserva che le operazioni avrebbero avuto luogo sul territorio germanico dove, come dice lo scritto, l'esercito sovietico avrebbe trovato favorevoli condizioni di movimento. Era pure prevista la pubblicazione di un giornale militare bilingue, dal titolo: «La campagna», destinato soprattutto alla popolazione del governatorato generale. Anche la tiratura del giornale era stabilita in precedenza con 50 mila copie.

Il documento chiude dando direttive per la sistematica educazione del popolo e secondo la dottrina del bolscevismo.

La collaborazione del Fascismo

alla creazione dello Stato croato in un discorso del Poglavnik

Il solenne ricevimento della delegazione italiana

ZAGABRIA, 8.

La delegazione del P. N. F. presso il partito degli Ustascia, è stata ricevuta ieri presente il ministro d'Italia Casertano in forma solenne, dal Poglavnik. Questa delegazione del Partito nazionale fascista, a capo della quale si trova il luogotenente generale della milizia cons. naz. Eugenio Coselschi, è giunta a Zagabria su invito del Poglavnik e si propone di stringere relazioni sempre più strette col partito Ustascia. Nel salone degli Arazzi nel palazzo del governo, dove prestavano servizio Ustascia in grande uniforme, si trovavano in attesa della delegazione del partito nazionale fascista, i ministri degli esteri e della organizzazione ed alti funzionari degli altri dicasteri.

Il capo della delegazione italiana ha consegnato al Poglavnik la lettera dell'Ecc. Serena che, presi gli ordini dal Duce, accredita la delegazione fascista presso il Partito Ustascia, ed ha quindi pronunciato un breve discorso per esaltare la fraternità dei due partiti accomunati nella lotta contro il bolscevismo, che per primo Mussolini individuò come il nemico dei popoli della nuova Europa.

Il generale Coselschi ha rilevato poi come l'Italia fascista avesse fin dai primordi della sua rinascita simpatizzato con la causa dei popoli oppressi. Ha detto quindi della immane battaglia che si sta combattendo nel mondo tra l'ordine nuovo da una parte e il bolscevismo e la plutocrazia dall'altra, ed ha auspicato alla certa ed immancabile vittoria nostra.

Il Poglavnik ha così risposto:

«Quando le nazioni erano governate da sistemi e ragioni plutocratici e oligarchici non potevano stabilire contatti e relazioni dirette ed aperte. Oggi le nazioni governate da regimi autoritari desiderano guardarsi con gli occhi negli occhi, anche con le rappresentanze di partito per conoscersi e parlarsi direttamente anche con lo scopo di regolare le loro relazioni in modo che siano assicurati la pace reciproca, la collaborazione e l'amicizia vera e sincera.

Indubbiamente le nazioni desideravano lo stesso anche nel passato ma i loro regimi non erano nè adatti nè capaci.

Ciò si spiega quando si tenga presente che le singole nazioni mancavano di compattezza ed erano dilaniate dai contrasti di partito, contrasti che influenzavano profondamente i rapporti internazionali.

Il popolo italiano ha avuto la fortuna di avere un grande uomo, un grande condottiero il quale trasse il suo popolo dallo stato caotico che regnava in Europa e lo condusse a vita nuova. Il Duce ha immaginato, fondato e realizzato un grande movimento che dette alla nazione italiana la completa unità interna ed in questa unità la nuova e rinata forza di vita e di creazione, la nuova forma dello stato nel rispetto dell'autorità, l'ideologia nuova per la creazione di valori imperituri. Il Duce creò il Fascismo sostenuto dalla gioventù e il fascismo rinnovò l'Italia, rinnovò l'Impero. Tale opera non potè rimanere solo entro i confini dell'Italia ma trovava risonanza anche oltre tali confini.

Tutto questo non poteva rimanere ignoto al piccolo popolo croato il quale tuttavia non ebbe la fortuna, nel periodo decisivo del dopoguerra, di essere padrone del proprio destino nella sua Patria. Tutti i nemici dello spirito nuovo nel mondo nuovo e i nemici del fascismo, erano nello stesso tempo i nemici del popolo croato. Dal trattato di Versaglia attraverso le affermazioni delle bugiarde democrazie del capitalismo spietato, dello insaziabile giudaismo devastatore, del bolscevismo infame e della massoneria perfida, sino al bolscevismo vampirico, espresso dannosissimamente dalla megalomania violenta e dal banditismo del regime belgradese, il nemico era il medesimo: il nemico del popolo croato, dell'Italia fascista del Duce come pure del nazionalsocialismo del terzo Reich e del Führer.

I sani istinti e le sane ragioni dovevano determinare anche nel popolo croato la nascita del movimento Ustascia che da oltre dieci anni trova nel Fascismo l'amicizia e l'appoggio.

Il popolo croato sa che gli Ustascia non dimenticheranno mai di avere trovato l'amicizia e tanti benefici nel Fascismo, nella lotta nel lavoro per la libertà e per la costituzione dello Stato di Croazia.

Noi tutti che abbiamo trovato ricovero sul suolo italiano nei tempi più difficili e nella nostra lotta tanto sostegno e comprensione, sentiamo che questo non sarebbe mai stato possibile se non ci fossero stati il Duce del Fascismo, se non ci fosse stata la Rivoluzione che creò nuovi valori, una nuova morale e una nuova visione della vita del mondo. Il popolo croato si è liberato, ma saprà sempre conservare la gratitudine. Ma con la liberazione il lavoro non è finito, la vita cerca una attività eterna di lavoro e di lotta.

In questo lavoro e in questa lotta contro i medesimi nemici di una volta sta la garanzia del successo e la garanzia della conservazione dell'acquistato e il pegno di un futuro sicuro e felice. Le nazioni con le stesse mete, con le stesse ideologie, con lo stesso dinamismo di lavoro e di lotta troveranno nell'ordine nuovo dell'Europa nuova creata dai grandi condottieri il Duce e il Führer, nella reciprocità e nella solidarietà, la loro felicità e il loro benessere.

Mi rallegro in modo particolare di poter salutare questo primo rappresentante proprio in voi amico del popolo croato e amico mio personale che sempre con la parola, con la penna e coi fatti avete perorato la causa ustascia.

State sicuro che da parte mia contribuirò affinchè i nostri sforzi attuali per il lavoro comune siano coronati da successo.

Benvenuto tra noi e benvenuti i vostri collaboratori nello Stato indipendente di Croazia, nello Stato Ustascia».

Quindi il Poglavnik si è ritirato col capo della delegazione fascista e col maresciallo Kvaternik per un breve colloquio. La delegazione si è recata anche alla tomba monumentale di Starcevic dove ha deposto una corona di fiori coi nastri dai colori italiani e la scritta:

«Il partito nazionale fascista al padre della patria croata».

La delegazione si è poi portata alla tomba di Radic e quindi a quella degli Ustascia dove ha deposto una corona con la scritta:

«Il Partito nazionale fascista agli eroi ustascia».

Il selvaggio trattamento usato dai bolscevichi nella regione galiziana

ZALESZXZYKI, 8.

(Dall'inviato speciale della «Stefani»)

Ora possiamo parlare a Zaleszxzyki zona di guerra, ma non più zona di operazioni.

Superato il Dniester che passa attraverso questa ridente cittadina, le truppe magiare combattono ormai a qualche giorno di marcia da questa zona. I ponti distrutti del Dniester e quelli di fortuna lanciati dai genieri ungheresi, le case ed i magazzini incendiati dai rossi in ritirata, dimostrano che questa località è stata teatro di sanguinosi scontri.

Da Ootkow a Zaleszxzyki sui margini della strada, scorgiamo automezzi rovesciati, carri armati sovietici perforati dai cannoni anticarro ungheresi, ma ciò che più colpisce è l'aspetto della popolazione.

Qui, come in tutti gli altri centri del teatro delle operazioni della Galizia orientale, non si vedono che volti emaciati dalla sofferenza. Uomini e donne che hanno di vivo soltanto lo sguardo che è divenuto raggiante da quando le truppe ungheresi liberatrici hanno scacciato gli aguzzini rossi. Dappertutto le stesse narrazioni. Cose atroci che fanno rabbrividire. La barbarie sovietica, tutti gli istinti più selvaggi, hanno infierito su queste popolazioni. Alla fame si aggiungevano le persecuzioni, le torture raffinate della GPU.

Le prigioni di Zaleszxzyki come quelle di altri centri che erano fino a poco tempo fa sotto il giogo bolscevico e soprattutto le celle della tortura fanno un'impressione di profondo raccapriccio. Queste celle contengono ordigni elettrici per mezzo dei quali si tentava di costringere il condannato a confessare le sue presunte colpe.

Un nazionalista ucraino sfuggito per miracolo dalle grinfe dei rossi descrive episodi raccapriccianti che da soli valgono a dimostrare quanto sia santa la guerra dell'Asse contro le belve umane del bolscevismo. Prima di sopprimerle, le vittime venivano sottoposte alle torture più atroci. Alcuni nazionalisti ucraini furono sottoposti a la tortura del cosidetto «Tempera matita» un ordigno che veniva applicato ai piedi e alle mani e che veniva fatto girare intorno agli arti inferiori e superiori spellandoli lentamente.

Nelle prigioni di Zaleszxzyki come del resto in quella di Stanislav è perfino un laboratorio farmaceutico che forniva le fiale per iniezioni che dovevano preparare gli imputati alle confessioni, imposte dai carnefici della GPU. Infatti nei sotterranei delle prigioni si trovavano una cinquantina di questi armadi, alti un metro con uno spiraglio per far passare l'aria. Qui venivano rinchiusi i detenuti i quali potevano uscire sortanto quando avevano promesso di confessare. Molti ucraini uscivano da questi armadi per passare direttamente nella cella di esecuzione.

Non vi è famiglia in tutta la Galizia orientale che non sia stata colpita dalle persecuzioni sovietiche. Un medico di Zaleszxzyki che aveva curato un nazionalista ucraino fu per questa ragione arrestato, torturato e massacrato nella prigione della GPU.

Quasi sempre furono gli ebrei a denunciare gli ucraini. La loro malvagia attività di delazione, dovuta specialmente al desiderio di ingraziarsi i bolscevichi, ha portato alla morte, soltanto negli ultimi due mesi, migliaia e migliaia di ucraini. Oggi invece questi vili giudei si trovano in gran parte nelle celle dove fino a poco tempo fa giacevano le loro vittime. Le popolazioni di questa località finalmente respirano liberamente cominciando a sfamarsi benedicendo coloro che li hanno liberati dal selvaggio dominio del barbaro moscovita.

2500 apparecchi nemici abbattuti dall'antiaerea germanica

BERLINO, 8.

Da fonte competente si comunica che l'artiglieria antiaerea tedesca ha abbattuto finora 2500 apparecchi nemici.

Singolare incontro nella Manica

BERLINO, 8.

L'equipaggio di una nave pattuglia tedesca aveva giorni orsono la sorpresa di vedere al largo di Calais un piccolo canotto di gomma guidato, come si vide subito col cannocchiale, da un solo uomo in uniforme di sorgente inglese. Quando fu avvicinato il sergente salutò l'equipaggio in buon tedesco con un vigoroso «Heil Heil Hitler» e dichiarò poi di essere un cittadino norvegese, allenatore atletico in Inghilterra, costretto poi ad arruolarsi nell'esercito britannico. Egli ha detto poi che il morale che regna attualmente in Gran Bretagna è molto basso.

La salma gloriosa di Bruno Mussolini salutata con commossa fierezza dal popolo della Toscana e dell'Emilia

durante il viaggio alla terra dei padri

Le imponenti onoranze a Pisa e Forlì

PISA, 8.

Il velo doloroso caduto ieri sulla città all'annuncio ferale sembrava stamane ancora più spesso. La commossa attenzione del popolo si è rivolta fin dall'alba al luogo dove le spoglie mortali di Bruno Mussolini e quelle dei suoi compagni di volo, hanno trascorso la notte.

Tutta la cittadinanza ha confluito silenziosamente verso la Casa del Fascio e per devota onoranza, i negozi ed i portoni delle case sono restati chiusi.

Infinito amore di popolo

E' il modo spontaneo di gente che ha sentito profondamente il cordoglio della grave sciagura, di gente che ricorda con infinito amore per averlo ospitato durante le sue prove ardimentose, il giovanissimo ufficiale dell'Arma azzurra, il diletto figlio del Duce.

Le truppe schierate per un vasto raggio intorno alla Casa del Fascio hanno regolato l'afflusso della folla.

Personalità giunte nella notte recavano intanto il loro omaggio alle salme.

Nella camera ardente, disposta nella sala delle adunanze della Federazione fascista, i fiori si erano via via accresciuti fasciando le bare scoperte.

I fiori del Re Imperatore

Insieme con quelli del Duce, di Donna Rachele, della vedova e degli altri congiunti apparivano quelli del Re Imperatore, del Principe Umberto e dei Duchi di Spoleto. Tutte le più alte autorità e i maggiori Istituti del Regime avevano inviato corone di fiori che ricoprivano l'ampio cortile del palazzo.

Altri fiori erano sulle scale dove prestavano servizio d'onore le rappresentanze della gioventù del Littorio.

Accanto alle salme hanno vegliato ininterrottamente, da ieri sera, subito dopo il trasporto all'ospedale di S. Chiara, ufficiali della Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia, gerarchi della Gil e squadristi venuti anche da altre città d'Italia nella notte.

Vittorio è tornato ancora presso il fratello caduto e fieramente lo ha vegliato per lungo tempo, fissando i suoi occhi sul volto sereno che la bella morte ha lasciato intatto.

Il commosso pellegrinaggio non ha avuto sosta. Da Cesanello, località distante circa quattro chilometri dall'aeroporto dove alle 10 circa di ieri veniva tratto, a pochi metri dall'apparecchio, il corpo esanime di Bruno, all'ospedale che accolse per qualche ora le spoglie dei caduti a questa camera ardente nella sede del Fascio dove si è raccolto il cuore vibrante della Patria, è stata una continua testimonianza di fiero, profondo cordoglio.

Essa ha rivelato di quale amore fosse circondata questa creatura eletta che, disdegnando i privilegi, che il destino le aveva offerto fin dall'adolescenza, aveva voluto assumere il suo arduo posto di combattimento nel settore più rischioso, sull'ala che non ha altro cielo che quello del sacrificio e della vittoria.

Aureola di gloria

Bruno Mussolini è oggi ancora più vivo nel grande e riconoscente cuore della Patria. Egli è caduto nell'aureola dei pionieri della nuova gloria, così come sono caduti i più grandi navigatori dell'aria ed è caduto nella fiamma degli eroi, perchè le sue ali avevano ancora un palpito del combattimento ed al combattimento ancora si apprestavano con una nuova formidabile arma.

La Patria lo riconosce fra i suoi figli migliori e si rivolge con commossa fierezza al Duce colpito nel suo affetto più grande e profondo.

L'Aeronautica lo onora fra i suoi più fulgidi eroi.

Ali possenti, cui il sole nascente dava forti riflessi, erano stamane nel cielo di Pisa per salutare i caduti gloriosi. E coloro che non hanno potuto recare il loro tributo dall'azzurro si trovavano tutti accanto alle salme. I comandi delle squadre aeree avevano inviato la più folta rappresentanza e così il Ministero dell'Aeronautica. Gli ufficiali generali dell'Arma azzurra che non avevano impegni in guerra, erano tutti presenti. Essi si sono stretti attorno al Duce quando Egli alle ore 8,45 di stamane è ritornato insieme con i congiunti nella camera ardente.

L'arcivescovo di Pisa mons. Vettori, assistito dai fratelli della Misericordia, aveva poco prima benedetto le salme.

Nell'aula dove l'ombra fitta è appena rischiarata dalla luce delle candele splende l'immagine sempre viva, sorridente, sublime, del giovane eroe e dei suoi compagni.

Il Duce accanto al figlio

Il Duce sosta lungamente dinanzi alla salma del figlio.

Il Suo volto severo esprime la commossa fierezza del Suo immenso dolore.

L'insegna della Federazione si leva in segno di saluto e i portatori, ufficiali dell'Aeronautica e squadristi, sollevano religiosamente la bara di Bruno Mussolini, la madre, la vedova, la sorella e gli altri congiunti in gramaglie si fanno da un lato per lasciar passare la salma, seguendo poi il Duce, quando Egli si muove per scendere la scalea, dietro le spoglie mortali del figlio, insieme con le autorità italiane, fra le quali si notano il Segretario del Partito, ministri, sottosegretari, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia, ufficiali generali di tutte le Forze Armate. Vi sono anche delle personalità militari germaniche a testimoniare la profonda solidarietà dell'Asse anche in questa triste circostanza.

Appena fuori della Casa del Fascio sono allineati i cappellani militari, gli ufficiali generali delle Forze Armate e quindi le insegne dell'Aeronautica, prima fra tutte la gloriosa bandiera e le fiamme di combattimento delle squadriglie. La bara è preceduta dall'Arcivescovo, che insieme col clero, recita le preci di rito.

Dai balconi scendono fiori purpurei sul tricolore che quasi nasconde la bara. Deposta la bara sul furgoncino funebre, si forma rapidamente e silenziosamente il corteo. Dalle finestre continuano a cadere fiori e la strada ne è ricoperta come da un tappeto fiammante.

Il corteo si muove preceduto dai fratelli della Misericordia, subito dopo il carro è la vedova, sorretta da Donna Rachele e dalla contessa Edda, scendono quindi il Duce con Vittorio, la consorte di questi e gli altri congiunti. Fra essi manca solo il co. Galeazzo Ciano, cognato di Bruno, da alcuni giorni indisposto a Roma.

Tutto il popolo è sulle strade: si percorre la via San Martino, tra la incessante pioggia di fiori e il reverente omaggio della folla.

Molte donne non possono trattenere le lacrime, anche negli occhi degli uomini è un lampo lucente di amore.



Il comandante Bruno Mussolini

Sotto un arco tricolore passano le spoglie dell'eroe fanciullo

Le truppe e le formazioni giovanili presentano le armi. Le bandiere, i labari e i gagliardetti si inchinano.

Da tutti i balconi e le finestre appare il tricolore abbrunato e segni del fierissimo lutto si scorgono ovunque.

Tenera è toccante la manifestazione dei fanciulli. Sono essi che gettano la maggior copia dei fiori. Sono essi, che al passaggio della salma del giovane caro al loro cuore, esprimono dall'occhio un dolore vero e sincero, come per la perdita di un fratello più grande che aveva saputo rivelare tutti i loro ideali. Dalla via San Martino il corteo gira per la strada Vittorio Emanuele. Dai campanili delle chiese cadono lenti ed eguali i rintocchi funebri.

Qui sono i bersaglieri che presentano le armi al feretro glorioso arginando una immensa marea di popolo. E' una galleria tricolore questa arteria che porta diretta alla grande piazza ed in essa il tappeto di fiori si infittisce via via nel continuo, inesausto omaggio.

Appena passato il corteo, il popolo si accoda alle autorità ed agli autocarri che recano le corone.

Di quale essenza sia questa manifestazione di popolo al glorioso Caduto se ne ha l'ardente prova nel momento dell'estremo commiato. Tutta la cittadinanza di Pisa, dalle figure eminenti della politica agli operai alle maestranze di ogni genere, ai lavoratori di ogni settore, si stringe intorno al Duce ed ai suoi familiari in una concorde testimonianza di fiero cordoglio e di amore.

All'ombra della bandiera dell'Arma azzurra

Questi operai indossano la tuta di lavoro e prima di entrare nelle loro officine sono venuti coi loro figli, con le loro spose a rendere il loro tributo di affetto. Artiglieri, Fanti ed Alpini rendono servizio d'onore di fronte all'edificio della stazione. La massa silenziosa della folla si incurva sul viale Principe Amedeo e copre per lunghi tratti gli altri sbocchi.

All'ombra della bandiera dell'Aeronautica la bara viene tolta, dagli squadristi, dall'autofurgone e, mentre si odono gli squilli, il Segretario del Partito, grida a voce alta l'appello:

«Camerata atlantico capitano pilota Bruno Mussolini».

«Presente!»

rispondono con indicibile commozione il popolo e le autorità e mentre la musica intona l'inno «Giovinezza», la bara, sulla quale si scorgono, confusi col tricolore il berretto e la spada del Caduto, passa nel salone addobbato a lutto e viene posta nel carro funebre ferroviario che lo trasporterà a Forlì. Le insegne fasciste vengono poste accanto al feretro, dinanzi al quale il Duce e gli altri congiunti sostano ancora. Di fuori, il popolo segue con profonda commozione le fasi ultime della translazione.

Il clero recita le ultime preci e benedice il convoglio che alle 9,45 si mette in moto verso la terra natale dei Mussolini.

L'omaggio ai compagni di Bruno

Tutti i fascisti ed il popolo di Pisa dopo le onoranze alla salma del Comandante Bruno Mussolini, hanno sostato ancora per tutto il percorso dalla Federazione pisana alla stazione, in attesa reverente e commossa delle salme degli altri due eroici volatori, tenente pilota Francesco Vitalini e maresciallo motorista Angelo Trezzini.

Alle 10,15 dalla Federazione si è mosso l'altro mesto corteo, recante le salme dei due compagni di volo del figlio del Duce. Precedevano il corteo il gagliardetto della Aeronautica con la scorta in alta uniforme, reparti di avieri in armi del campo d'aviazione S. Giusto. Il labaro abbrunato della Federazione dei Fasci di Combattimento con scorta d'onore e una colonna di squadristi. Le due auto funebri, procedenti a passo d'uomo, erano scortate da ufficiali d'Aviazione.

Dietro i due carri erano i familiari. Le ecc. Pricolo e Buffarini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Galbiati e moltissime autorità, gerarchie, personalità ed ufficiali. Per tutto il percorso l'immensa folla ha tributato alle salme l'omaggio del più sincero dolore.

In piazza della Stazione il mesto corteo ha sostato in mezzo ad un quadrato formato dalle truppe del presidio che presentarono le armi e dopo tre squilli di attenti l'Ecc. Pricolo ha fatto l'appello fascista degli eroici aviatori.

I feretri sono stati poi trasportati a spalla da squadristi, mentre l'enorme folla dava l'estremo saluto irrigidita nel gesto romano.

(Segue in seconda pagina)

BOLLETTINO N. 430

Malta e Famagosta colpite dai nostri bombardieri

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle notti dal sei all'otto unità della R. Aeronautica hanno colpito basi aeree e navali di Malta.

A Famagosta (Cipro) nostri velivoli hanno bombardato depositi e sistemazioni portuali provocando incendi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, limitata attività di artiglieria.

In combattimenti aerei due velivoli inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su località della Cirenaica e su Tripoli. Due morti e alcuni feriti.

Nell'Africa orientale, situazione invariata.

Come riferisce l'odierno bollettino di guerra, l'isola di Malta ha dovuto registrare nelle notti dal 6 all'8 altri attacchi da parte dell'Aviazione fascista.

Nella notte del 7, in una incursione effettuata sull'aeroporto di Micabba, è stato lanciato un gran numero di spezzoni dirompenti ed incendiari sugli impianti aeroportuali e sulla zona di decentramento dei velivoli. L'ottima visibilità della notte lunare ha permesso ai nostri piloti di constatare la precisione e l'efficacia dei tiri effettuati. Si è avuta intensa reazione delle batterie contraeree nemiche. Nella notte successiva i nostri bombardieri hanno effettuato una nuova incursione sulla base area di Micabba. Bombe di medio e grosso calibro hanno colpito l'obiettivo con precisione ed efficacia.

I nostri aerei sono tutti rientrati alla loro base di partenza. Nostre aliquote di apparecchi da bombardamento hanno attaccato pure con visibili risultati la base navale di La Valletta.

Il palpito della terra di Romagna al figlio che torna

FORLI', 8.

Il treno che reca la salma di Bruno Mussolini, e sul quale hanno preso posto il Duce con i congiunti e le più alte autorità, appena lasciata la stazione di Pisa, trova lungo i margini della sua strada file quasi ininterrotte di popolo che formano come una corona di devozione e di amore fino alla terra in cui la famiglia del Caduto ha le sue antiche origini.

Da un casolare all'altro, per i borghi, i paesi e le città, l'annuncio del passaggio del treno si è propagato in un baleno; ovunque la folla si è mostrata nel tributo commossa.

Già a Pontedera la manifestazione assume caratteri imponenti.

Contadini si fondono agli operai e con le rappresentanze di tutte le attività operanti della Nazione sono anche le schiere delle colonie estive.

Ad Empoli l'attestazione dell'amore del popolo ha una cornice grandiosa e la massa si prolunga nei campi.

A Firenze autorità e gerarchie, con a capo il prefetto, il federale, il podestà, squadristi, Camicie nere, cittadini, si sono raccolti ai lati del binario nella stazione di Firenze Rifredi. Durante la sosta del convoglio funebre, non una voce ha turbato la serenità del rito di omaggio reso al figlio eroico del Duce.

Dopo la deposizione sulla bara di una magnifica corona di fiori, omaggio del Fascismo fiorentino, il federale ha compiuto il rito fascista dell'appello cui ha risposto possente il grido «Presente» della folla commossa. Le insegne poi si sono inchinate a salutare il glorioso scomparso, mentre il convoglio lentissimamente si è mosso tra migliaia e migliaia di braccia levate nel saluto romano.

Città e campagne palpitano di commozione

L'imponentissima manifestazione di Firenze, ha propaggini non meno commoventi nella campagna di Castel Di Sesto, di Calenzano e via via fino a Bologna.

Lasciando la stazione di Rifredi il treno aveva tagliato un'enorme compatta massa di popolo, granitica come una muraglia, e ricevendo il saluto estremo dei fascisti della «Disperata» si era avviato lentamente fra ondate di fiori e palpiti frementi di affetto.

Su ogni stazione, lungo ogni bordo della strada ferrata, il popolo si presentava con sempre nuove caratteristiche all'omaggio spontaneo verso Colui che, altero del suo grande nome, aveva corso ogni audacia immolandosi per la grandezza della Patria.

Si faceva l'ora di mezzogiorno e l'operaio dimenticava volentieri il desco per essere presente all'omaggio.

In alcuni crocicchi di zone disabitate si notavano tali riunioni di gente prevalentemente rurale, da far pensare ad un vero plebiscito.

La popolazione di Prato si era riversata tutta lungo il tratto della stazione e così quella di Vaiano e così quella di tutti gli altri centri. La popolarità del pilota vittorioso, che aveva per sua divisa la modestia ed il silenzio, si è rivelata. Il popolo l'ha espressa con manifestazioni la cui grandiosità e schiettezza non verranno dimenticate.

Il saluto della "Decima Legio,,

Sono le 12.20 quando il convoglio speciale entra lentamente nella stazione di Bologna. Sulla pensilina si trovano ad attendere il passaggio del treno tutte le autorità e gerarchie civili e militari, cittadine con a capo il Prefetto. Sono pure presenti accanto al gagliardetto della Federazione dei Fasci e ai labari del Comune e della Provincia la fiduciaria dei Fasci femminili, le rappresentanze delle Forze Armate del presidio, le rappresentanze di operai provenienti dagli stabilimenti industriali cittadini e le centurie giovanili che attualmente stanno disputando ai Littoriale i campionati della GIL.

Il convoglio è entrato in stazione tra il profondo e reverente silenzio della folla, mentre le autorità e le rappresentanze si sono irrigidite nel saluto romano. Fermatosi il convoglio, sul feretro di Bruno Mussolini vengono deposte le corone della «X Legio», delle donne fasciste, della Gil, del Comune, della Provincia.

Il Segretario del Partito, che viaggia sul treno, scende brevemente dal convoglio e si intrattiene qualche istante col Prefetto.

Prima che il convoglio riprenda il suo cammino, ad uno squillo di tromba il federale della X Legio, procede all'appello fascista, cui rispondono la folla con un altissimo «Presente» e quindi viene osservato un minuto di raccoglimento.

Alle 12.45 il convoglio funebre si rimette lentamente in moto tra il rinnovato e silenzioso omaggio della città della X Legio.

Il treno lascia la stazione di Bologna dopo una breve sosta. Il volto muto della folla, dalla quale si irraggia un dolore fiero e una profonda nota di affetto, esprime ancora alla spoglia del glorioso Caduto il tributo fervido e incontenibile del suo animo.

La Romagna in gramaglie accoglie il figlio del Duce

Per lunghissimo tratto questa nuova testimonianza rivela il suo casto palpito.

Quando, attraverso Castel San Pietro, si entra nella Romagna solatia, l'espressione dell'amore del popolo si fa vivida di ancor maggiori vincoli di più alta attestazione. Imola e Faenza rendono un omaggio senza uguali. Lungo il percorso si notano anche rappresentanze foltissime di soldati.

Vi sono dei reparti che tornati dalle battaglie dell'Albania rievocano del glorioso Caduto le gesta sulle tormentate «Ciafe» e sulle più munite quote del nemico come a quota 1308, ove il pilota senza paura passò tra le raffiche tremende dell'artiglieria per portare a termine, con efficaci risultati, la sua missione di guerra.

A Forlì — l'interno della stazione è tenuto sgombro. Una compagnia di avieri ad una centuria di militi rendono gli onori mentre sotto la pensilina si trovano schierati le maggiori autorità del Regime ed i sansepolcristi.

Dal treno scendono subito il Duce ed i congiunti; ufficiali e squadristi portano a spalla la salma incedendo tra un forte aroma di allori.

Le truppe presentano le armi i presenti si irrigidiscono nel saluto romano — tributando l'omaggio deferente al giovane eroe caduto per la Patria.

Sull'ampio piazzale che si apre verso il viale 28 ottobre si forma il corteo funebre.

Davanti, due autovetture scoperte recano le insegne del Partito e del comando generale della GIL. Qui sono presenti pure i membri del Direttorio nazionale del Partito.

Le insegne del Partito aprono il corteo

Il Duce, con la consorte donna Rachele, si pone immediatamente dopo il feretro. Vengono quindi le più alte autorità del Regime, i sansepolcristi ed i congiunti dell'estinto.

L'imponente corteo delle macchine sfila per il viale 28 ottobre gremito di organizzati e di popolo. I forlivesi in quest'ora di profondo dolore per il Duce si sono stretti intorno a Lui per manifestarGli tutto il loro più profondo ed intimo cordoglio. Raggiunto il piazzale della Vittoria, dove si erge la stele altissima del monumento ai Caduti per la Patria, il feretro prosegue per il corso Vittorio Emanuele in mezzo a due ali imponenti di folla.

Tutta Forlì, tutta la Romagna, sono raccolte nelle vie attraversate dal corteo per tributare il loro profondo omaggio all'eroico figlio del Duce. Dalle finestre cade una fittissima pioggia di fiori che ricopre il carro funebre. Il corteo prosegue fino a piazza Aurelio Saffi e quindi imbocca il corso Diaz.

Dovunque è folla accalcata. Forlì, scossa per la perdita crudele nelle più intime fibre della sua anima generosa, ha voluto così tributare il fiero commosso saluto alla salma di colui, che immolandosi, si è posto all'avanguardia della schiera purissima dei Caduti per la Patria.

Dal centro della città l'autocarro scoperto, su cui la bara è stata deposta sempre avvolta nel tricolore, prosegue direttamente per Predappio. Seguono le macchine dove hanno preso posto il Duce, i familiari e le autorità.

A Predappio

Lungo la strada si incontrano masse innumeri di folla. Tutti i fiori dei giardini, tutta la dovizia floreale di questa terra ridente e ferace, vengono porti dal popolo al figlio del Duce. Da S. Marino in Strada, dalle Convalli, alla Fiumana del Rabbi, dalle colline di S. Lorenzo e di S. Clemente, tutta la gente di Romagna si è riversata lungo il passaggio del feretro. Approssimandosi a Predappio, la strada, chiusa dalla cupola erborea, sembra assumere l'aspetto di un tempio, tanto è fervido l'omaggio del popolo che, tra il verde, ha costruito anche delle piccole are rustiche rievocanti, tra i fiori, il Caduto.

La strada centrale del paese che culmina nella piazza 28 ottobre, è una siepe fitta, una moltitudine senza numero dove tutte le rappresentanze sono comprese. Nelle prime file sono le piccole italiane e le donne dei campi indossanti i loro costumi che recano fasci di fiori.

La camera ardente è ordinata nella sala delle adunanze della nuova Casa del Fascio. Un reparto di avieri presenta le armi al feretro, che avanza lentamente sotto il sole sfolgorante. Le insegne del comando della GIL ed il gagliardetto del Fascio primogenito precedono il carro funebre.

Calata a braccia dai sansepolcristi la salma passa tra le insegne. La scala, sulla quale i portatori salgono recando la bara, è ricoperta letteralmente di fiori. Il Duce ed i congiunti, discesi dalle macchine seguono la salma.

Gesto pietoso di mamma

Ripetendo il gesto pietoso di quando la salma lasciò la camera ardente di Pisa, la madre dell'eroe, donna Rachele, toglie al sommo della bara il berretto, e la spada del figlio Caduto e stringe al petto gli oggetti così cari al suo ricordo e al suo cuore di madre e simboli della gloria imperitura, e li ripone sulla bara, quando il feretro vien messo sul catafalco. Nella camera ardente ardono livide fiamme dai due tripodi di bronzo. Sulle vetrate interne calano drappi funebri ed il tricolore cinge l'abside.

Un'aquila di bronzo parte dal vertice di un triplice fascio littorio.

Quando la bara vien posta religiosamente sul catafalco, la campana della torre Littoria, riempie il cielo di lenti rintocchi.

Il Duce, e tutti i familiari di Bruno, sono ora presso il feretro. A pochi passi si allineano le supreme gerarchie dello Stato: Gran Consiglio, Governo, Direttorio del Partito, ammiragli, marescialli d'Italia, capi di Stato Maggiore.

Il parroco benedice la salma, presso la quale lunghe e infinitamente amorose sono la sosta e le preci.

A stento la madre, la vedova, la sorella e gli altri congiunti possono essere distaccati dal feretro.

Il Duce, dopo essere stato lungamente immobile innanzi alla salma, saluta con romana fierezza le spoglie del figlio e si allontana, quindi, seguito dai congiunti.

Subito dopo, sono le 15, incomincia il pellegrinaggio del popolo e la camera ardente si trasforma in una serra di fiori.

I funerali avranno luogo in forma solenne domattina alle 9.

Il Führer e Re Boris al Duce

ROMA, 8.

Sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Duce, prendo di cuore parte al grande lutto che Vi ha colpito con la perdita in volo di Vostro figlio Bruno. Vi prego di esprimere il mio profondo cordoglio alla Vostra consorte per il grande sacrificio che la lotta per la libertà e l'avvenire dei nostri due popoli ha voluto.

Con fedele cameratismo.

Vostro ADOLFO HITLER».

«Profondamente rattristato per la dolorosa notizia della morte del Vostro caro eroico figlio, esprimo a V. E. le mie condoglianze e le simpatie più sincere partecipando al lutto che Vi colpisce così crudelmente.

BORIS».

Hanno inoltre telegrafato:

«La notizia che Vostro figlio ha trovato la morte compiendo fedelmente il suo dovere di pilota mi ha profondamente commosso. Vi prego accogliere le espressioni del mio cordoglio.

VON RIBBENTROP».

«Profondamente commosso dalla notizia della gloriosa morte del Vostro amato figlio, il capitano Bruno Mussolini, crudele perdita che colpisce tanto duramente il Vostro cuore paterno e la valorosa Aviazione del popolo amico, Vi prego, Eccellenza, di voler accogliere, assieme a Donna Rachele Mussolini, l'espressione della mia vivissima simpatia e le commosse condoglianze del Regio Governo bulgaro.

PILOF, Presidente del Consiglio dei Ministri».

«Addolorato dalla ferale notizia della morte eroica dell'intrepido capitano aviatore Bruno Mussolini, pregovi, Eccellenza, voler accogliere la sincera espressione del mio più profondo cordoglio e quella del R. Governo ungherese Assicuro, Eccellenza, che l'intero popolo magiaro partecipa di cuore al vostro grande dolore apprezzando nel contempo tutta la grandezza del sacrificio di Vostro figlio il quale ha dato con la sua vita e con l'ultimo atto di valore, esempio d'eroismo e di amor patrio del combattente italiano.

LAZLO DE BARDOSSY, Presidente del Consiglio dei Ministri».

«Invio a V. E. l'espressione del sincero dolore che mi produce la notizia della morte di Vostro figlio Bruno caduto, nell'adempimento del suo dovere. Questa vita immolata è nuovo apporto generoso che Voi date alla Vostra Patria per la quale tanto avete fatto in questi venti anni. Vi saluta, col braccio levato

SERRANO SUNER».

Il lutto delle Forze Armate

Il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore generale, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«DUCE,

le Forze Armate sentono profondamente il lutto che ha colpito il Vostro cuore di padre.

Esse ricordano che Bruno fu il più giovane pilota di Africa e di Spagna dove duramente conquistò ambiti segni di valore, che fu coraggioso pioniere sulle conquistate mete verso l'Atlantico e amò d'insuperata passione la sua Arma per la quale ha dato generosamente la vita.

Il nostro compianto, Duce, è fatto di accorata ma anche di esaltata fierezza per questo grande sacrificio che accende di luce sempre più viva la nostra marcia irresistibile verso la vittoria alla quale Voi ci guidate.

CAVALLERO».

I ringraziamenti del Duce al Sovrano e al Pontefice

Il Duce ha inviato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma:

«Vi ringrazio di cuore - Maestà - e con Voi la Maestà della Regina Imperatrice per la partecipazione che avete voluto prendere al mio forte dolore. Vogliate, Vi prego accogliere i sensi della mia devozione.

MUSSOLINI».

* * *

Il Duce ha inviato a Sua Santità Pio XII il seguente telegramma:

«La parola confortatrice che la Santità Vostra mi ha mandato in quest'ora di lutto mi ha profondamente commosso.

Insieme col mio ringraziamento per la Vostra benedizione porgo alla Santità Vostra il mio ossequio devoto.

MUSSOLINI».

Folla a Piazza Venezia

ROMA, 8.

Anche oggi come nei giorni grandi e solenni la folla sostava in piazza Venezia avanti al palazzo dal quale è partita tante volte la parola incitatrice per la Patria, ammonitrice per il mondo.

E anche oggi come nei momenti storici, la folla intendeva dimostrare con il suo sostare silenzioso la sua solidarietà incondizionata al Duce accompagnante la salma adorata verso la estrema dimora.

Alle ore nove i battenti del portone centrale si sono aperti e sopra un ampio tavolo è stato disposto un albo con le firme.

Ed è incominciata la sfilata che ininterrottamente dura da stamane.

Tutta la Nazione è rappresentata: accanto alla firma di un'alta carica dello Stato, di un gerarca del Partito, abbiamo visto l'incerta calligrafia del popolano che, faceva seguire il suo nome e cognome dalla qualifica «muratore», e di una donna del popolo che ha aggiunto «anch'io ho dato un figlio alla Patria».

Nelle prime ore del pomeriggio si sono dovuti mettere altri albi ed è stato necessario disciplinare l'afflusso della folla.

Con questa forma plebiscitaria, silenziosa e commovente, Roma esprime al Duce la sua solidarietà. Stamane è partito per Predappio, per partecipare ai funerali, il Governatore di Roma principe Gian Giacomo Borghese. Egli reca una grande corona con i nastri dai colori dell'Urbe.

Con la mamma di Bruno

Madre! sono con te, nell'ora suprema, tutte le mamme che piangono i loro eroi, sono con te le mamme che trepidano per i figli lontani, con te pregano raccolte, silenziose.

Tu senti, questo loro pianto senza parole, senza singhiozzi; senti i loro cuori caldi di uno strazio recente, forse, di un presentimento di domani, di una speranza che ha nel nome dei figli un solo nome «VITTORIA».

Mai come oggi, la tua creatura è tua. Come quando palpitava vicino al tuo cuore il Suo piccolo cuore, oggi Egli è in te, con te, per sempre!

E' tuo nella preghiera a Dio che lo ha accolto pietoso e amoroso come un figlio, è tuo nel ricordo vivissimo dei primi anni, in quello della Sua vita di adolescente, di uomo, di arditissimo eroe che nei cieli ha raggiunto la vera gloria, ch'Egli cercava e che è troppo fallace e piccola per i mortali che credono di possederla sulla terra!

Noi madri, li vediamo serrare sul battito disperato del cuore quel berretto, quell'insegna del grado... E' tutto di lui che ti resta, mamma, ma il tuo sguardo è a Dio che toglie ciò che vuole quaggiù, che ha donato a Lui la luce eterna, a te la sublime speranza della Fede!

E. B.

Caduto sul campo

E' con la più profonda commozione che tutti gli italiani hanno appreso la notizia della gloriosa morte del giovanissimo figlio del Duce.

Con la scomparsa di Bruno Mussolini l'Italia perde uno dei più espressivi campioni della generazione scaturita dal Fascismo.

Una vita breve, intensa come poche altro, costruttiva e intelligentemento spesa al servizio della Patria si conclude sublimandosi nell'estremo sacrificio: la vita di un giovane che nessun altro privilegio ebbe dalla sorte dei suoi natali se non quello di servire con maggior dedizione, con più alacre impegno e con maggior gravezza di sacrifici il Paese in uno dei più rischiosi e pure affasoinanti settori dove si afferma la supremazia della Nazione.

Egli era accorso al suo posto di combattimento come il più umile dei gregari accomunando così la sua sorte a quella di tutti i figli d'Italia che in terra, in mare e in cielo chiedono l'onore di offrire la propria vita nel nome dell'Italia fascista.

E' motivo di fiera meditazione per gli Italiani tutti la vita esemplare di Bruno Mussolini, la tenacia con cui ebbe ad affrontare i rischi più alti, la dedizione intera e appassionata alla potenza aerea italiana che ne costituiscono l'imperituro retaggio lasciato ai giovani d'Italia.

La sua vita è insegnamento di disciplina, di fervore e di instancabile operosità per tutti ai pari della vita che con suprema generosità hanno offerto con lui alla Patria Francesco Vitalini e Angelo Trezzini.

Caduto sul campo mentre affinava la nuovissima arma per i combattimenti imminenti, Bruno Mussolini lascia una moglie e una bambina, tenero frutto dell'amore per al eletta donna che aveva prescelta per compagna.

In questo giorno di acerbo dolore per il Duce la voce del popolo si leva fino a Lui per esprimergli con sommessa sincera parola la sua affettuosa solidarietà, l'ammirata sua commozione.

Il popolo italiano vuole essere degno più che mai in questo momento del Duce e della sua Famiglia che forzano il pianto in un rinnovato giuramento di dedizione altera all'Italia.

La figura di Bruno Mussolini esaltata dalla stampa internazionale

BERLINO, 8.

La notizia della tragica morte di Bruno Mussolini viene data da questa stampa che pubblica in prima pagina anche il telegramma di condoglianze del Führer con parole di profondo e sentito rammarico. Nelle note biografiche si mettono in particolare rilievo i meriti di Bruno Mussolini nelle diverse campagne cui partecipò quale valoroso aviatore.

Il corrispondente romano delle *Münchner Neueste Nachrichten* che in questa occasione ricorda un incontro con lui, avuto al fronte greco, scrive: «Una giovane valorosa vita si è spenta anzitempo, se non nella lotta diretta contro l'avversario nel servizio della Patria. Tutta la nazione italiana ha appreso la tragica notizia con profondo dolore e il popolo tedesco commosso si unisce nel lutto con l'Italia alleata».

TOKIO, 8.

Tutta la stampa giapponese riporta la notizia della morte di Bruno Mussolini e pubblica il telegramma del Re Imperatore al Duce. I giornali mettono in evidenza in ampi cenni biografici le qualità di soldato e le prove di capacità e di coraggio date da Bruno Mussolini caduto al servizio della Patria fascista.

MADRID, 8.

I giornali continuano a pubblicare lunghi e commossi commenti alla notizia della morte di Bruno Mussolini rendendosi interprete del dolore profondo della nazione spagnola per il lutto che ha colpito il Duce dell'Italia fascista.

L'Arriba scrive che Bruno Mussolini offrì cento volte la giovine vita per servire animosamente la nazione rendendosi degno del grande nome che portava. Ricordate le imprese di pace e di guerra del valoroso Caduto il giornale prosegue dicendo che la Spagna non dimenticherà mai la sua partecipazione alla crociata contro il comunismo. La Spagna, oggi solidale con l'Italia fascista, esalta il giovane eroe che secondo l'antica sentenza latina seppe assomigliare al padre.

BUDAPEST, 8.

Tutti i giornali dedicano le loro prime pagine e gli articoli di fondo a Bruno Mussolini di cui ricordano la vita eroica.

Tutti i giornali sottolineano che il popolo magiaro partecipa con il più profondo dolore al grave lutto del Duce e del popolo italiano. Il *Ujsag* scrive: «Bruno Mussolini, il perfetto italiano nuovo, rappresenta per le giovani generazioni ungheresi un fulgido esempio come si deve vivere e combattere». Il *Magyarorsag* sotto il titolo: «Il lutto del Duce» scrive: «Bruno Mussolini, pilota valoroso, trasvolatore di Oceani, soldato perfetto, ha eseguito, nella sua giovane e gloriosa esistenza l'ordine di suo padre: «Vivere pericolosamente».

Il *Pester Lloyd* intitola il suo articolo di fondo: «La morte di un eroe». Il giornale ricorda la vita di Bruno Mussolini, l'italiano nuovo voluto dal Duce, che ha dedicato i suoi giovani anni al servizio dell'ala fascista alla quale ha saputo aggiungere sfolgoranti titoli di gloria. Tutto il popolo magiaro, scrive il giornale, con profondo e commosso cordoglio partecipa al lutto del Duce che sta forgiando i nuovi destini dell'Europa.

L'*Ujmagyarorsag* scrive: «Il nome di Bruno Mussolini vivrà per sempre nel ricordo delle nuove generazioni ungheresi che vedono in Lui il più alto esempio dell'italiano nuovo, ardimentoso ed eroico, pronto a tutti i sacrifici per l'Italia. Pilota valoroso, legionario di Spagna, trasvolatore di Oceani, aviatore di guerra, protagonista di eroiche azioni è caduto al servizio della Patria».

Il *Pesti Hirlap* scrive: «La giovane esistenza di Bruno Mussolini e la sua morte gloriosa possono essere di esempio a tutti per la maniera eroica di compiere il proprio dovere sia in pace che in guerra».

Il reggente Horthy ha inviato al Duce un telegramma di condoglianze per la morte del figlio Bruno.

SOFIA, 8.

La morte gloriosa di Bruno Mussolini ha prodotto vivissimo cordoglio in Bulgaria. I giornali aprono le loro pagine con la fotografia dell'eroico caduto alla quale fanno seguire il notiziario «Stefani» sul tragico incidente. La biografia di Bruno Mussolini, del giovane, grande italiano che a 23 anni aveva già combattuto tre guerre, è messa in grandissimo risalto. I giornali sottolineano che tutta la vita di Bruno Mussolini è stata fedele al comandamento paterno «vivere pericolosamente». Rilevano poi la eccezionale tempra di combattente dell'eroico Caduto distintosi sempre per il suo valore, per la sua audacia e per il suo spirito volontaristico ed esprimono con commosse parole la solidarietà del popolo bulgaro in questa ora di dolore, con il popolo italiano colpito nel più caro degli affetti: quello per il Duce.

I giornali danno inoltre notizia delle condoglianze inviate al Duce da Re Boris e dal Governo bulgaro, dal Re Imperatore e dal Pontefice. Alla legazione d'Italia a Sofia continuano a pervenire da parte di personalità e privati vibranti espressioni di condoglianze.

Il ministro Pomenov, capo della Cancelleria reale, si è recato alla R. Legazione d'Italia per esprimere le condoglianze di Re Boris e della Bulgaria per il lutto che ha colpito il Duce e l'Italia.

Il ministro Delinoff capo del protocollo, ha presentato le condoglianze del governo bulgaro.

L'ufficioso *Vecer* reca la seguente nota redazionale: «Nel momento in cui un grave lutto ha colpito l'amica nazione italiana, l'intero popolo bulgaro partecipa sinceramente al dolore di Benito Mussolini il quale superando ogni difficoltà conduce con passo sicuro la grande Italia verso la vittoria finale».

STOCCOLMA, 8.

La stampa di Stoccolma è uscita oggi in edizione speciale recando la notizia della morte del capitano Bruno Mussolini. Il severo stile militare di vita del valoroso figlio del Duce trova in tutti i giornali la più ampia documentazione, con la elencazione ammirata delle imprese aviatorie tutte memorabili, da Lui eseguite.

ATENE, 8.

La notizia della sciagura aviatoria presso Pisa in cui ha trovato gloriosa morte il capitano Bruno Mussolini, ha suscitato qui il più profondo rammarico. I giornali della sera, usciti in edizione speciale, dedicano al figlio del Duce commosse biografie esaltandone le alte virtù militari e patriottiche.

Le Forze Armate italiane in Grecia hanno accolto con profonda commozione la notizia della tragica fine di Bruno Mussolini e dei suoi camerati caduti nel compimento del loro dovere di soldati.

Il comandante superiore delle Forze Armate italiane in Grecia, il comandante la piazza di Atene e l'ispettore dei Fasci in Grecia, hanno espresso in telegrammi il fiero cordoglio dell'Esercito, delle Camicie nere, dei fascisti e di quanti italiani si trovano in Grecia, per la sciagura che ha colpito il Duce.

Anche fra i camerati dell'Aviazione tedesca la morte di Bruno Mussolini ha provocato vivo, sentito cordoglio ed il comandante la Aviazione germanica in Grecia ha espresso i sentimenti del più profondo dolore per la perdita che colpisce il Duce ed i camerati dell'Aviazione italiana.

ZAGABRIA, 8.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi della tragica fine di Bruno Mussolini. Lo *Hrbaski Narod* in un articolo inquadrato in nero esprime tutto il cordoglio del popolo croato per la scomparsa del figlio del Duce.

BELGRADO, 8.

I giornali pubblicano in prima pagina la notizia della morte del capitano pilota Bruno Mussolini, facendo seguire ampi dati biografici e particolari sulla sua gloriosa vita di aviatore.

TANGERI, 8.

La notizia della tragica morte di Bruno Mussolini ha suscitato il più vivo commosso dolore nella collettività italiana e un senso di generale cordoglio in tutta la cittadinanza.

I giornali pubblicano fotografie dell'eroico figlio del Duce e riproducono i telegrammi di condoglianze inviati dal Re Imperatore, dal Pontefice e da Hitler al Duce.

TUNISI, 8.

La notizia della eroica fine del capitano pilota Bruno Mussolini, diffusa dalla radio italiana è stata accolta dalla collettività italiana di Tunisia con profonda fiera commozione. Da ogni parte giungono ai funzionari del ministero degli esteri ed alle delegazioni militari di controllo espressioni di vivo cordoglio cui si uniscono le preghiere ed i suffragi delle nostre istituzioni giovanili ed assistenziali.

S. PAOLO DEL BRASILE, 8.

La notizia della morte del capitano Bruno Mussolini, sparsa fulminea in città, ha profondamente commosso e colpito la popolazione.

Anche i giornali che di solito non simpatizzano con il Fascismo, recano la notizia con titoli su tutta la pagina, rendendo omaggio alla memoria del giovane valoroso. La collettività italiana è costernatissima ed è più che mai unita nel suo dolore al dolore del Duce.

MONTEVIDEO, 8.

Tutti i giornali dedicano larghi resoconti alla morte gloriosa di Bruno Mussolini, sottolineando la vita di eroico combattente del giovane figlio del Duce.

NEW YORK, 8.

Tutta la stampa annuncia la gloriosa morte del capitano Bruno Mussolini attraverso lunghe biografie corredate da fotografie dello scomparso. Corrispondenze romane rievocano la valorosa attività militare del figlio del Duce esaltandone soprattutto il valore dimostrato durante le campagne etiopica e spagnola e raffigurando la personalità dello scomparso come una delle più belle e generose espressioni della gioventù fascista.

Austera cerimonia al Fascio di Berlino

BERLINO, 8.

Quest'oggi contemporaneamente all'arrivo della salma del capitano Bruno Mussolini a Forlì, ha avuto luogo nella sede del Fascio di Berlino una austera cerimonia a carattere militare per onorare il giovane camerata caduto nell'adempimento del dovere. Mentre nella Casa del Fascio si svolgeva questa solenne cerimonia, nella sede dell'ambasciata d'Italia veniva issata a mezza asta la bandiera nazionale.

Nel salone del Fascio accanto al Sacrario dei Caduti, era stato approntato un altare da campo accanto al quale montavano la guardia ufficiali della R. Aeronautica e fascisti in uniforme. Il cappellano della collettività italiana di Berlino, Padre Martino, ha celebrato l'officio funebre alla presenza di una numerosa folla di Camicie nere e di rappresentanze di lavoratori italiani dislocati nei dintorni della capitale del Reich. Erano pure presenti l'ambasciatore Eccellenza Dino Alfieri, il ministro De Cicco direttore generale degli italiani all'estero, i regi addetti militari, l'ispettore dei Fasci per la Germania ed il personale dell'ambasciata al completo.

Era pure presente il maggiore von Raumer, il quale ha portato la espressione del cordoglio dell'Aviazione germanica. L'ambasciatore Dino Alfieri, dopo aver ordinato un minuto di raccoglimento, ha fatto l'appello fascista del Caduto. Quindi ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce cui ha risposto il grido vibrante di tutti i connazionali presenti.

A tutti gli intervenuti è stato distribuito un cartoncino «in memoria» con l'effige del capitano Bruno Mussolini e la seguente scritta: «I camerati italiani residenti in Germania ricordano con orgoglio il sacrificio di Bruno Mussolini caduto per la Patria».

All'ambasciatore Eccellenza Alfieri sono nella giornata di oggi pervenute da ogni parte della Germania numerosissime lettere nelle quali italiani di ogni categoria sociale viventi nel Grande Reich e amici tedeschi, hanno voluto con semplici toccanti parole, esprimere i sentimenti del loro profondo cordoglio per la morte del valoroso figlio del Duce.

Anche le ultime edizioni dei giornali della sera riportano biografie del camerata caduto sottolineando con nobili parole la grandezza del suo sacrificio eroico.

Le motivazioni delle medaglie al valore di Bruno Mussolini

ROMA, 8.

Ecco le motivazioni delle medaglie al valor militare concesse al capitano Bruno Mussolini:

Medaglia d'argento al valor militare: *«Più giovane pilota d'aeroplano da bombardamento, volontario nell'Africa orientale partecipava con sereno ardimento, dall'inizio delle ostilità, a numerose azioni di guerra, per un complesso di circa 110 ore di volo sul nemico. Costretto sovente, dalla natura del terreno e dalle circostanze, a navigare a bassa quota e ad esporsi alla violenta reazione avversaria che colpiva 18 volte l'apparecchio, portava sempre a termine la missione affidatagli. Il 28 dicembre rientrava da una importante azione di bombardamento sui guadi del Taccazè con l'alettone destro squarciato e sconnesso da un proiettile esplosivo di contraereo.* — Cielo dell'Endertà Tembien Semien, 3 ottobre 1935 - 3 marzo 1936».

Medaglia d'argento al Valor militare:

—*«Capo equipaggio di un apparecchio da bombardamento veloce, volontario in una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava con entusiasmo le più ardue prove e le superava coraggiosamente sempre pronto ai più nobili cimenti, partecipava a numerose azioni di guerra incurante della violenta reazione nemica. Chiaro esempio di rette virtù militari.* — Cielo di Spagna, 26 ottobre 1937».

Medaglia d'argento al valore aeronautico:

«Partecipava alla competizione aerea Istres-Damasco-Parigi in qualità di pilota. — 20-21 agosto 1937».

Medaglia di bronzo al Valor militare:

«Avuta notizia che un apparecchio trimotore aveva atterrato in zona nemica in critiche condizioni; volontariamente partiva con arditissima manovra dal campo di Dessiè, pressochè impraticabile dal maltempo e dopo lunghe e pericolose ricerche effettuate in difficilissime condizioni di volo riusciva a rintracciare e portare in salvo a Maccalè l'equipaggio incidentato. Esempio di perizia e di alto cameratismo. — Dessiè, 13 aprile 1936».

La mobilitazione delle forze agricole romene

BUCAREST, 6.

Con speciale legge emanata in questi giorni il Governo romeno ha promosso la mobilitazione totalitaria che si estende a tutto il Paese. Nucleo di questa organizzazione sarà il «vicinato», nel quale verranno raggruppati da 20 a 30 poderi e fattorie. A capo di ciascun «vicinato» verrà posto un tecnico agricolo, che dovrà dirigere e sarà responsabile del miglioramento e intensificazione delle culture.

La coltura del riso anche in Puglia

ROMA, 6.

Oltre che la Calabria e la Sicilia, d'ora in poi anche la Puglie tra i compartimenti meridionali, possono essere annoverati fra quelli in cui la risicoltura ha una sua non trascurabile rappresentanza. «L'Eco di Roma» rileva che da quest'anno la coltura del riso è stata iniziata, per merito di un gruppo di agricoltori emiliani, in agro di Cerignola, località Posta d'Ischia, su una superficie di circa 120 ettari, prima adibita a pascolo. Per quanto la coltivazione sia ancora in fase sperimentale, i risultati si prospettano soddisfacenti.

CRONACHE SPORTIVE

La Iª Mostra nazionale di fotografia sportiva

(15-28 ottobre 1941-XIX: L. 20.000 di premi)

Il C.O.N.I. ha indetto la Iª Mostra nazionale di fotografia sportiva, di cui diamo il regolamento:

1) Il C.O.N.I. organizza in Roma dal 15 al 28 ottobre 1941 XIX la I Mostra nazionale di fotografia sportiva — che avrà luogo ogni anno — allo scopo di raccogliere o selezionare le fotografie di argomento sportivo che, con intenzioni artistiche o documentarie ad un tempo i tecnici del ramo, i giornalisti fotografi ed i dilettanti, abbiano prodotto dopo l'anno XVIII (1939-40) incluso.

Le fotografie debbono ritrarre una fase agonistica; e saranno esclusi pertanto i ritratti di sportivi se non li raffigurino durante l'esplicazione dell'attività in cui sono specializzati.

2) La Mostra abbraccia tutte le varie discipline sportive — specificate nell'elenco pubblicato in appendice al presente Regolamento — e conterrà anche una speciale sezione di fotografie ad argomento obbligato che per questo anno è fissato nella specialità dell'atletica leggera (corse, salti, lanci), in base alle norme del apposito bando di concorso.

3) La partecipazione alla Mostra, libera a tutti, implica da parte degli espositori la notifica, a mezzo di modulo, delle fotografie di propria produzione, entro il 31 agosto 1941 XIX, ed i seguenti obblighi:

a) Invio franco di porto di almeno 5 soggetti, diversi l'uno dall'altro, per ogni tipo di sport (esempio: cinque fotografie di nuoto, oppure cinque fotografie di calcio).

b) Ogni fotografia deve avere il formato minimo di cm. 24 per cm. 30 e recare, su apposito cartellino, fornito dal Comitato Organizzatore (Ufficio Arte e Mostre del C.O.N.I. - via dello Stadio, n. 14 - Roma) a coloro che notificheranno la loro partecipazione, il titolo del soggetto, la data ed il luogo di esecuzione, il nome e recapito dell'autore, il prezzo di vendita.

c) Invio delle fotografie all'indirizzo suddetto entro il 30 settembre 1941 XIX.

4) Una speciale Commissione, nominata dal C.O.N.I., ha il compito di giudicare insindacabilmente se le fotografie inviate meritano di essere esposte o non; provvederà inoltre alla loro migliore esposizione nei locali della Mostra, ed aggiudicherà i premi che per le opere esposte nella parte generale della Mostra sono stabiliti nelle seguenti proporzioni:

a) alle migliori serie di cinque fotografie: primo premio lire 3000; secondo lire 2000; terzo lire 1500; quarto lire 1000; quinto lire 500.

b) alle migliori fotografie singole, scelte, com'è ovvio, tra quelle inviate in serie: primo premio lire 500; secondo lire 400; terzo lire 300; quarto lire 200; quinto, sesto, settimo ed ottavo lire 150.

I premi per la sezione speciale ad argomento obbligato sono stabiliti, per altre complessive lire 10.000, nell'apposito bando di concorso.

5) Le opere premiate passano a tutti gli effetti (compresi i diritti di riproduzione) in proprietà del C.O.N.I., al suo Servizio Stampa e Propaganda dovranno essere dagli autori rimesse le rispettive negative.

Il C.O.N.I. curerà d'altra parte una ulteriore cernita delle fotografie non premiate, riservandosi di trattare l'eventuale acquisto delle negative con i rispettivi autori, allo scopo di arricchire l'Archivio Fotografico Nazionale del C.O.N.I.

6) Le fotografie che non saranno ritenute meritevoli di esposizione, saranno restituite entro il mese di ottobre 1941 XIX ai loro mittenti, franco di porto; quelle esposte — e non passate di proprietà del C.O.N.I. o di altri — saranno restituite entro il mese di novembre 1941 XX.

Elenco degli Sport ammessi alla I Mostra Nazionale di Fotografia Sportiva: Atletica leggera; Sport invernali; Atletica pesante; Nuoto; Canottaggio; Scherma; Ginnastica; Sport equestri; Ciclismo; Pugilato; Vela; Tiro a segno; Calcio; Motociclismo; Motonautica; Automobilismo; Tennis; Tiro a volo; Rugby; Pallacanestro; Hockey e Pattinaggio a rotelle; Golf; Caccia; Alpinismo; Aeronautica a motore e a vela); Ippica (corse al galoppo); Ippica (corse al trotto); Ippica (corse ad ostacoli).

Attività complementari: Cronometraggio; Medicina dello sport.

CALCIO

Campionato S. P.

La finale di I categoria al "Moretti,,

Gil Salvato-Gil Littoria

Domenica al Polisportivo Moretti alle ore 17 avrà luogo l'incontro per la finale del Campionato S.P.I. cat. fra le squadre del Gil Salvato e G. S. Littoria di Udine.

Nel calcio minore viva è l'attesa per questo interessante incontro che mobiliterà tutti i giovani calciatori al campo «Moretti» per dare il loro caldo incitamento ai protagonisti di questa bella manifestazione.

Il campionato di calcio si svolgerà regolarmente

Il «Littoriale» di ieri pubblica:

Da qualche settimana affiora qua e là un chiacchiericcio che insinua che nella prossima stagione il campionato di calcio può anche non aver luogo. Si accenna a difficoltà finanziarie delle Società, si parla di impossibilità di disporre d'un numero adeguato di giocatori di classe, ed altre cose.

Sono tutte fandonie. Come i nostri lettori hanno visto giorni fa, sono state rese pubbliche le liste di trasferimento dei giocatori è, d'altra parte, tutto è pronto, nell'ambiente federale, per l'inizio dei consueti tornei che compongono il campionato italiano.

Questo sport, che è anche e soprattutto uno spettacolo a larga base popolare, non mancherà anche nell'Anno XX di dar modo agli appassionati di trascorrere domenicalmente qualche ora di svago.

TENNIS

Una nuova formula per la Coppa Davis?

BERLINO, 8.

La guerra ha imposto una tregua forzata anche all'attività tennistica internazionale (a prescindere naturalmente dai periodici incontri fra le Nazioni dell'Asse e del Tripartito) e soprattutto al torneo della Coppa Davis, la più classica competizione di questo sport, diventato così rapidamente popolare in quasi tutti i Paesi. Ma, se le racchette languono, le discussioni sulla «Coppa» e sulla necessità di riformarne la formula tecnica sono sempre all'ordine del giorno. Le manchevolezze di tale formula sono ben note ma, in passato, la Federazione tennistica internazionale, istituzione di pretto stile conservatore, aveva sempre saputo evitare che le proposte di riforma presentate dalle diverse Nazioni venissero adottate, soffocandole sul nascere oppure, se necessario, facendole condannare da qualche votazione bene inscenata Ora però le Nazioni che sono all'avanguardia nello sport europeo non sono più disposte a vedere inesorabilmente troncato ogni tentativo inteso a migliorare e rendere sempre più aderente alla logica ed al buon senso sportivo la formula di questa suggestiva competizione. L'Italia sta dando il primo esempio, applicando una nuova formula al torneo per il «Trofeo di Roma», appunto per dimostrarne praticamente la superiorità nei confronti di quello ancora in vigore per la Coppa Davis. E' noto che in quest'ultima competizione il meccanismo della formula permetteva, per esempio, ad un solo giocatore — purchè di grande classe — di decidere le sorti degli incontri in favore della propria squadra, anche se i suoi compagni erano nettamente inferiori agli avversari. E' un tipico esempio questo della tendenza individualistica, spinta agli estremi, che ha purtuttavia formato la delizia delle passate generazioni ma che non corrisponde più evidentemente alle moderne concezioni di vita. La Coppa Davis, gara per «squadre» rappresentative, non deve infatti degenerare in un'esibizione di un singolo campione. Per evitare questo inconveniente i tennisti italiani hanno deciso di far disputare, negli incontri per il Trofeo di Roma, quattro singolari e due doppi, esigendo inoltre che ogni incontro di singolare venga disputato da un giocatore diverso. Nella Coppa Davis invece vengono giocati quattro singolari ed un sol doppio; inoltre ogni Nazione ha la facoltà di limitare a due soli i giocatori della propria rappresentativa. I vantaggi della nuova formula proposta dell'Italia sono evidenti. Prima di tutto ogni Nazione è costretta a far scendere in campo almeno quattro giocatori; poi dal punto di vista del pubblico, il fatto di assistere a quattro incontri fra giocatori diversi ed a due doppi invece di uno solo aumenta l'interesse per la competizione. Infine, la nuova formula — prevedendo un numero pari d'incontri — non esclude a priori la possibilità di un esito nullo, soluzione questa molto più equa dal punto di vista sportivo che non quella in vigore nella Coppa Davis, dove non vi è altra alternativa che la vittoria o la sconfitta. Siccome tali incontri si disputano secondo la formula dell'eliminazione diretta, si è verificato molto sovente il caso di Nazioni eliminate dal torneo per pura sfortuna, dopo di aver dimostrato di equivalere gli avversari e di non meritare certo tale duro destino. Non è escluso che le partite per il Trofeo di Roma (che si svolgono fra Nazioni del solo continente europeo) vengano disputate anche secondo la formula — ancora più equa — degli incontri d'andata e ritorno, per dare così modo agli sportivi di tutte le Nazioni partecipanti di assistere alle gare e di convincersi del valore della nuova formula. Anche per questo motivo le principali Nazioni tennistiche europee, convenute a Roma, hanno deciso di tener conto degli insegnamenti di questa interessante esperienza per poi precisare in modo definitivo il loro atteggiamento in merito alla formula che dovrà reggere, in futuro, la Coppa Davis.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Vª Zona

(Venezia Giulia)

Comunicato n. 1 del 6 agosto 1941

Tesseramento giocatori federali e della Sezione Propaganda per il 1941-1942: Il Direttorio Federale ha disposto che per l'attuale stagione 1941-42 tutti i giocatori sia federali, che della Sezione Propaganda debbono essere in possesso di nuove tessere, da ottenersi mediante la compilazione o presentazione degli appositi cartellini.

Cartellini federali e S. P.: Sono in vendita presso questo Direttorio, i nuovi cartellini federali per la stagione 1941-42, al prezzo di L. 1 cadauno. Le richieste dovranno essere accompagnate dal relativo importo, in mancanza del quale non verrà dato corso alla spedizione.

I cartellini S. P. 1941-42, dovranno invece essere acquistati presso i rispettivi Direttori provinciali o locali, al prezzo di L. 1 cadauno.

Liste di trasferimento: Si rammenta che i moduli da usarsi per la compilazione delle liste di trasferimento, il cui termine di chiusura è stato, testè prorogato al 20 agosto corr., debbono essere richiesti direttamente alla Segreteria della F. I. G. C. in Roma (Stadio del P.N.F.)

ARBITRI

Rinnovo e verifica tessere: Con riferimento all'art. 13 del Reg. Arbitri, si rammenta a tutti gli arbitri della V Zona (benemeriti, fuori quadro, federali ed aspiranti), l'obbligo di consegnare a questo Direttorio, per il tramite del proprio Gruppo, entro il 15 agosto p. v. la tessera C.I.T.A. per la verifica e rinnovazione per l'anno sportivo 1941-1942.

La gabbia dell'Imperatore

In un libriccino senza frontespizio e senza indice, un po' slabbrato, giallognolo, anonimo e senza data di nascita per le mutilazioni suddette, scovato su una di quelle numerose «bancarelle» che infittiscono di colore simpaticissimo angoli, smussi e piazzette della vecchia Firenze, ho potuto annotare con una precisione di schizzo su soggetto in profilo e in una motidissima successione di episodi e quadretti, stagliature perfette di una grande ombra sul cielo della storia, e di figure in contorno incise, quasi, profondamente sul livido chiarore di un grande crepuscolo.

L'ombra gigantesca: l'Imperatore: la piccola folla stretta intorno a lui: i suoi fedeli fino all'ultimo rigo dell'indice; la ribalta in foschia del grande dramma all'epilogo: una piccola isola di 122 chilometri quadrati di superficie e 36 di periferia, affogata nell'immensità della solitudine: lo scoglio di S. Elena.

Sull'isolotto la gabbia: non una gabbia dorata, ma umile, modesta, ferigna: la palazzina di Longwood; dalle piccole finestre, con le persiane a ghigliottina, il breve campo visivo offriva, poco lontano, il convegno di un campo di tende militari: quello affacciato sulla baia di Flagstaff. I pifferi della sveglia rompevano il breve sonno dell'imperatore all'alba.

E cominciava la vita di ogni giorno in quel piccolo nido di grandi memorie.

L'appartamento strettamente personale dell'Aquila, ferocemente ingabbiata, si limitava a due piccole stanze: la camera da letto larga dodici e lunga quindici piedi.

Il mobilio: il letto in ferro della veglia di Marengo e di Austerlitz, un canapè, un cassettone e il suo lavabo d'argento. Una porta a sinistra introduceva nel gabinetto di studio, il preferito del prigioniero dei re: forse perchè lì gli sorrideva fra due candelabri sul caminetto il busto del suo piccolo, squisita opera d'arte, un palpito di grazia e d'innocenza per il suo cuore stanco, una lieve carezza per la sua anima in penombra. Il Re di Roma occhieggiava anche dalle pareti della piccola stanza in quattro miniature di Isabey e di Thibalt: il bimbo in culla; in posa graziosissima calzando una scarpina; cavaliere sul dorso di una pecorella, ginocchioni nella preghiera, le manine giunte e il visino incorniciato dai capelli biondissimi, in alto verso la misericordia di lassù. Da un angolo di parete si affacciava, quasi a tradimento, con una lieve ombra sul bel viso di creola, il ritratto di Giuseppina. Di fronte alla finestra, quasi sempre socchiusa sulla chiarità lattiginosa del vasto, immenso orizzonte, scandiva il tempo la sveglia di Federico II che l'Imperatore aveva portato con sè, trofeo geloso, da Postdam.

* * *

Ed ecco in succinto la cronaca di ogni giorno, sempre uguale, monotona triste, spesso popolata nei lunghi silenzi da grandi ombre, rapide, in fuga, forse senza ritorno, nelle date di una grande storia.

La mattina, breve visita del dott. O' Meare: una scorsa sugli avvenimenti, o, meglio, sugli episodi che rompevano la monotonia di vita dei due campi di Yamestown e di Deadwood. Seguiva la lettura fino alle 11, ora della colazione, servita dal fedele Cipriani: un quarto di ora, non più. Poi l'ingresso, con puntualità cronometrica del generale Gourgand e del generale di Mantholon che avevano l'incarico di assistere l'Imperatore nella compilazione delle sue «Memorie».

Alle due pomeridiane, indossato il suo abito verde e i suoi pantaloni bianchi, Napoleone si affacciava al «parlatorio».

Se il tempo faceva il broncio, una lunga sosta fra le quattro pareti, con i devoti, fedeli compagni del suo esilio, rievocava sulle carte le quaranta battaglie vinte, i voli superbi dell'aquila brandita dalle mani nodose della vecchia Guardia sui campi di una epopea, forse senza uguali, e l'unica battaglia perduta sulla piana fatale di Waterloo guardata dallo sprone corrucciato di Mont Saint Jean. E l'occhio nero, profondo, incavato nell'orbita, aveva ancora il lampo d'acciaio che osava sfidare lo schianto della folgore sui campi di battaglia; e ripeteva sempre come un ritornello: «E' la fatalità».... Anche con 20000 uomini di meno avrei dovuto vincere quella giornata...

E sul tavolo ricostruiva il suo vecchio piano: e le mani nervose scorrevano sulla grande carta col gioco degli spilli dalle grosse capocchie rosso nere.

Se, invece, rideva il sole, usciva dalla piccola porta, scendeva la breve gradinata per la passeggiata abituale entro il recinto che gli era riservato.

Nessuna infrazione all'etichetta: i compagni lo seguivano a capo scoperto; se sedeva, gli altri sostavano rispettosamente in piedi intorno a lui: unica eccezione veniva fatta per le contesse Bertrand e de Montholon che erano regolarmente invitate a sedersi accanto a lui, l'una a destra, l'altra a sinistra.

Nessuno poteva rivolgergli la parola se non interpellato.

Alle 7 il pranzo, al quale abitualmente partecipavano il conte e la contessa di Montholon e il generale Gourgand.

Il pranzo veniva servito nella stanza più grigia, più malinconica dell'appartamento imperiale: sempre in penombra fitta, richiedeva le candele accese ad ogni ora del giorno. E qui si poteva notare il contenuto stridente fra la povertà della saletta e la sontuosità e ricchezza del vasellame d'argento massiccio usato dall'Imperatore. Il servizio meraviglioso numerava 350 pezzi, sormontati o decorati finemente dall'aquila superba. Sul tavolo spiccava lussuosamente una magnifica porcellana di Sèvres e posate d'oro lavorate in cesello finissimo. La durata del pranzo non superava mai i 45 minuti.

Alla fine l'Imperatore si alzava e passava con i suoi convitati nell'attiguo «salone»: qui abitualmente chiedeva: commedia o tragedia?

Per compiacerlo, la risposta era sempre la stessa: Tragedia.

E facevano capolino a turno Corneille, Racine, e Voltaire. Leggeva lui con passione, con fuoco: ma la assenza quasi completa dell'orecchio poetico, spesso, molto spesso, incrinava la levigatezza dell'esametro, e, non di rado, ne alterava la misura. Alle undici chiudeva il volume con la solita frase: «Buona notte», allons nous coucher: ancora una vittoria sul tempo, un giorno di meno». E si ritirava. Immediatamente il silenzio.

A mezzanotte l'imperatore dormiva. Montava la guardia al suo sonno il destino. Nell'ombra un ghigno. Nel sogno, forse, un sorriso: quello del suo bimbo. E la mano, che aveva carpito tante volte la vittoria, si raggrinziva lì, a sinistra, sul cuore. Uno spasimo, e un nome caro sulle labbra.

Là, fuori, poco lontano, il mare mordeva lo scoglio e gli ritmava i ricordi di gloria.

Antonio Candio



La strada della Marmarica che gira intorno a Sollum è percorsa dalle colonne dei nostri autocarri che portano armi ed armati

ALCHIMIA DELL'INGORDIGIA ROOSEVELTIANA

LIBERIA

obiettivo numero 4

La Liberia è il quarto obiettivo degli S.U.A. Or sono due settimane, se ne fece gran chiasso sulla stampa nordamericana e titolazioni vistosissime apparvero nelle prime pagine; titolazioni piratesche, con cui s'invocava l'annessione della Repubblica africana. D'un subito, si tacque.

Probabilmente, la Casa Bianca doveva aver fatto presente, ai giornali, che la Liberia è, da gran tempo, sottomessa alla larvata influenza degli S.U.A. Per ben altri obiettivi, quindi, la «stampa della vergogna e del sangue» deve levare alti clamori: sono i possedimenti coloniali inglesi, francesi e portoghesi che incupidiscono il grande predominio di Washington.

* * *

Il territorio della Liberia è compreso tra il Sierra Leone, la Guinea Francese e la Costa d'Avorio e l'Oceano Atlantico, si aggira sui 95 mila chilometri quadrati, abitato da 1.500.000 indigeni e 250 bianchi. Le origini della Liberia risalgono al 1821, allorquando la «Colonization Society» prescelse questo tratto della Costa d. Guinea, un tempo chiamata Costa del Pepe, allo scopo di crearvi una sorta di terra promessa, di paradiso terrestre per i neri liberati dalla schiavitù cui erano soggetti nel Nord America. Gesto di generoso altruismo, questo, verso una razza inferiore e indifesa e perseguitata ovvero manifestazione di timore dovuto al preoccupante diffondersi dei prolifici neri in tutti gli angoli degli S. U.A.? Ancor oggi sarebbe difficile il rispondere, con esattezza, all'interrogativo.

La scelta non poteva, in effetti, essere più felice, ove si pensi alla ricchezza del suolo fertilissimo, alla rara magnificenza della flora, alla estesa varietà della fauna. Non tutti i neri qui convogliati, però, intravidero il vagheggiato paradiso terrestre nella nuova Patria e molti di essi non si sentirono di sottomettersi alle durissime fatiche imposte dallo sfruttamento yankee. (Non filantropia, allora, ma calcolata speculazione?) Sì che, moltissimi preferirono emigrare nelle vicine colonie o nel Sud America. In Liberia — tale essendo la denominazione del nuovo Stato — rimasero soltanto i più rassegnati, le donne, i bambini, i vecchi e quanti, infine, aspiravano a ricoprire gli uffici governativi. Così, lentamente, caoticamente, sorse Monrovia, la capitale, sul versante meridionale di Capo Mesurado, come è chiamata, sui «portolani», la punta estrema ove un faro dovrebbe, a notte, indicare il giusto cammino ai naviganti.

* * *

Il piroscafo ha affondato l'ancora a un miglio circa dalla spiaggia, bella e vastissima, tormentata di continuo dalle barre. Sulla sponda sinistra del fiume Mesurado, accoccolata, si direbbe, sulla breve verdecupa collina, si scorge Monrovia che il sole caldo rende più luminosa, nella sua povertà. La sirena ancora stride in segno di saluto — all'albero di prora sventola la bandiera liberiana a strisce bianche e rosse con stella bianca in campo azzurro — che sottobordo già sono, in gran numero, le autorità doganali e marittime della Repubblica: divise bianche e kaky, aurei galloni sfolgoranti, medaglie dai nastrini multicolori. Una grande maona — la caratteristica baleniera indigena — mossa da venti braccia robuste, porterà a terra i passeggeri, mentre su altre maone, più grandi, verranno caricate le mercanzie. Monrovia non possiede nè porto ne molo e il traffico si svolge a mezzo delle macchine che risalgono il fiume sino alla città. Si eccitano i neri seduti lungo il bordo che remano con la pagaia corta e tonda, mentre il timoniere in piedi a poppa manovra un lunghissimo remo, e si danno il tempo con le monche strofe di una canzone indigena.

Digià afosa la mattinata. Il sole scotta oltremodo si da arrossare, ben presto, braccia e ginocchia e si suda senza parsimonia di sotto il casco. A causa della barra si balla spaventosamente ed è convincimento di ciascuno che si sarà, da un istante all'altro, sbalzati in acqua da qualcuna di queste ondate altissime che sollevano d'alcuni metri la lunga maona. A nessuno sorride la poco lieta prospettiva, che rende taciturni e pensierosi. Così non può gustarsi la bellezza del paesaggio che si stende, pittoresco, tutt'all'intorno. Sarà al porre piede sulla terraferma, svanito ogni timore, che torneranno buon umore e vivacità di spirito.

Non meno difficile appare la manovra per imboccare il fiume, sia per le insidiose secche invisibili sia per le barre. Le onde battono in questo punto con maggiore violenza ed è uno spumeggiare da ogni lato. Ma la perizia dei neri ne ha ragione e la maona, poco dopo, fila a grande andatura nella placidità del fiume che scorre fra la intricata vegetazione tropicale e la lingua di spiaggia giallastra dalla sabbia finissima.

Ecco un misero, lurido villaggio minuscolo — poche capanne rotonde raggruppate sul limitare quasi delle acque — e, poco dopo, la banchina: la capitale! Veramente «banchina» non sarebbe il termine più appropriato per indicare il breve terrapieno, malamente cementato solo in qualche tratto, in dovizia di buche. Ma, tant'è, servirà a giustificare, se non altro, la presenza dei molti funzionari, gallonatissimi, anch'essi, visibilmente preoccupati nell'assumere atteggiamenti gravi e solenni oltrechè quanto mai affaccendati.

* * *

La povertà della capitale appare, d'un subito, non appena si esca dal porticato della Dogana e ci si affaccia sulla Oxford Street — una delle arterie più importanti — sostando un attimo, indecisi sulla direzione da prendere. Attimo di cui profitta tutta la possibile monelleria cenciosa per circondare i nuovi venuti e loro imporre distribuzione di soldini. L'aspetto è dei più confortanti. Sono piccole, malconnesse baracche in legno e latta, a un piano, sulle quali spiccano le rare casette in legno a due piani ove sono «fattorie», negozi di siriani, agenzie commerciali e marittime. Ovunque, un senso di sporcizia, che pare essere la nota caratteristica e prevalente di questo lato della città. Esclusivamente nella parte alta, nel «quartiere elegante», si troveranno i bungalows degli europei e moderne costruzioni in muratura e cemento. Pessimo, poi, il fondo stradale che impressionerebbe stanco il più audace degli automobilisti e su cui le vetture sobbalzano come la antidiluviana automobile di Harold Loyd. La terra è rossiccia, ghiaiosa e dappertutto è un affiorare di infide pietre puntute e di lastroni su cui lo scivolare — come a taluno avviene — è cagione di grossi guai.

Ci si incammina a sinistra, nella speranza di uscire al più presto da tanto manifesto sudiciume: il gridio lontano del mercato sconsiglia di prendere la strada opposta, pur s'è la più breve. A ridosso delle baracche e persino in mezzo alla via, mucchi di immondizie tra cui frugacchiano cani e caprette e giocano bambini tutti grassottelli e idropici, nudi del tutto e bimbette, vanitose digià delle molteplici collanine e braccialetti in osso, in metallo, in legno colorato. Sulla soglia delle baracche, rannicchiate a terra vecchie donne dai seni flosci che ricadono sino all'ombelico, sono intente alla meticolosa acconciatura bizzarra delle giovanette che hanno capelli corti, crespi e rilucenti grasso. Ad ogni istante, s'è infastiditi dall'insistente tender di mani nel ripetere monotono delle due sole parole inglesi che i neri sanno tramandare di padre in figlio: money e chop.

Non mancano le venditrici che invitano ad acquistare gli intrugli, di indicibile odore e di non persuadente colore, raccolti in bacinelle che un tempo, molto lontano, dovevano essere smaltate; e altre ancora che hanno allineato su tavole la eterogenea loro mercanzia che va dalla scatola dei fiammiferi alle lunghe patate lesse e alle fette di papaja, dai pettinini di celluloide al pesce brustolito e alle arachidi, dai quaderni della missione protestante alle collanine di vetro e alle banane. Col rarefarsi delle casupole, si intravede, in alto, il quartiere moderno. Ma la strada, ch'era andata sempre più restringendosi nel suo tracciato tortuoso, sbocca e termina in un piccolo prato incolto ove pascolano alcune caprette e rugnano gioiosi porcellini bianco-grigi.

In un'ansa del fiume si scorge, all'ancora, la flotta liberiana: due antiquati motoscafi armati d'un cannoncino che fa pensare alle palle in ferro del settecento.

Facendo buon viso a cattivo gioco, ci si inerpica decisamente per la scarpata che porterà, rossi in volto e madidi di sudore, in Broad Street, ove sono i Ministeri vigilato dalla Guardia repubblicana. Con insistenza, si chiede ove sia un caffè, ove sostare qualche poco al riparo dalla caldura e concedersi il refrigerio di una bibita ghiacciata. Ma il desiderio resterà insoddisfatto: in Monrovia non esistono caffè. Non resta che chiedere ospitalità ad una «fattoria» tedesca, ove si ottiene una bottiglia di birra: che sarebbe ottima se non fosse calda.

Il «quartiere elegante» si limita a due vie discretamente larghe, abbastanza curate, dotate di marciapiedi, e ad una piazza dal fondo erboso ch'è il centro topografico della città. Non il confusionario gridio dei venditori ambulanti qui, non l'andirivieni fantasmagorico di Oxford Stree, ma silenzio piuttosto e un raro movimento regolato da severissimi gendarmi. I «cittadini» sono abbigliati in pesanti abiti di lana a colori cupi, completati da camicie inamidate, guanti di pelle marrone, scarpe di vernice e cappello duro. Le... dame liberiane ostentano vaporosi abbigliamenti a colori chiassosi, dalle fogge buffissime, seriche calze nere, scarpette da tacchi a trampolo e un vero bazar di oro e argento sotto forma di collane, pendagli, anelli, braccialetti, ciondoli, spilli e chi più ne ha ne metta. Gli ombrellini loro hanno il pregio di rammentare quelli della Regina Vittoria.

* * *

La natura è stata oltremodo prodiga in questa pittoresca costiera. Ostenta la flora grandiosa magnificenza tanto di piante indigene quanto di piante importate e i manghi, ad esempio, sorgono fitti dalla ridente spiaggia alle impenetrabili foreste dell'interno. Così l'albero del cocco cresce sino alle sponde dei fiumi e il caffè qui non è semplice arbusto, come altrove, ma vero e proprio albero che supera a volte i dodici metri di altezza sorgendo spontaneamente, immune del tutto dalle caratteristiche malattie di cui sono colpite le piantagioni. A tutto ciò aggiungansi le innumerevoli piante di palma oleifera, di caucciù, le vaste boscaglie del pregevolissimo legno rosso tintorio. Non minore valore è costituito dalla doviziosa fauna: elefanti, ippopotami, coccodrilli, bufali, antilopi e via dicendo.

* * *

Le principali Nazioni sono rappresentate in Liberia da un Console. Gli S.U.A. vi tengono, invece, un Ministro Plenipotenziario, contornato da una schiera di agenti diplomatici, addetti commerciali, gli uni e gli altri — per tacere del capoggia — personalmente interessati nella tratta degli schiavi, nelle speculazioni sul caucciù e sul caffè e sul cacao.

Quando io giunsi a Monrovia, trovai che il R. Console d'Italia era un nero: Nataniel Cassel, la cui principale benemerenza era l'ingiuriare i rari connazionali che avessero la disavventura di sostare in Liberia...

La Liberia potrebbe dirsi, con più esattezza, Stato massonico. La massoneria è insita in ogni nero «cittadino», nei dirigenti, negli uomini di Governo. Le manifestazioni massoniche assumono, in Liberia, spiccato carattere di avvenimento nazionale e assurgono a fastosità e grandiosità incalcolabili. Sono, allora, giornate di festa per Monrovia che perde l'abituale suo aspetto di meschinità e di desolazione, perchè ovunque si rizzano le insegne multicolori della massoneria e le alte autorità governative, che sono i più alti dignitari massonici, rivestono i paramenti del loro grado. Al cospetto dell'intera popolazione si svolgono, poi, i riti massonici che si protraggono per alcuni giorni e si concludono con lunghe processioni osannanti.

* * *

Per la storia, conviensi dire che la Liberia ha una Costituzione derivata da quelle degli S. U. A.; il potere legislativo è esercitato da un Congresso formato da due Camere; il Presidente della Repubblica, in carica per un quadriennio, ha il potere esecutivo; i Ministeri sono sei, comprensivi quello della Guerra e della Marina. La Liberia, s'è detto, è una Repubblica indipendente: ogni mattino, infatti, tra le sette e le otto, (le ore più fresche, cioè) il Presidente della Repubblica si reca alla Legazione degli S. U. A. per ricevere ordini dal rappresentante diplomatico di Washington. Ogni lunedì mattino il Ministro Plenipotenziario degli S. U. A. tiene «gran rapporto» all'intero Governo...

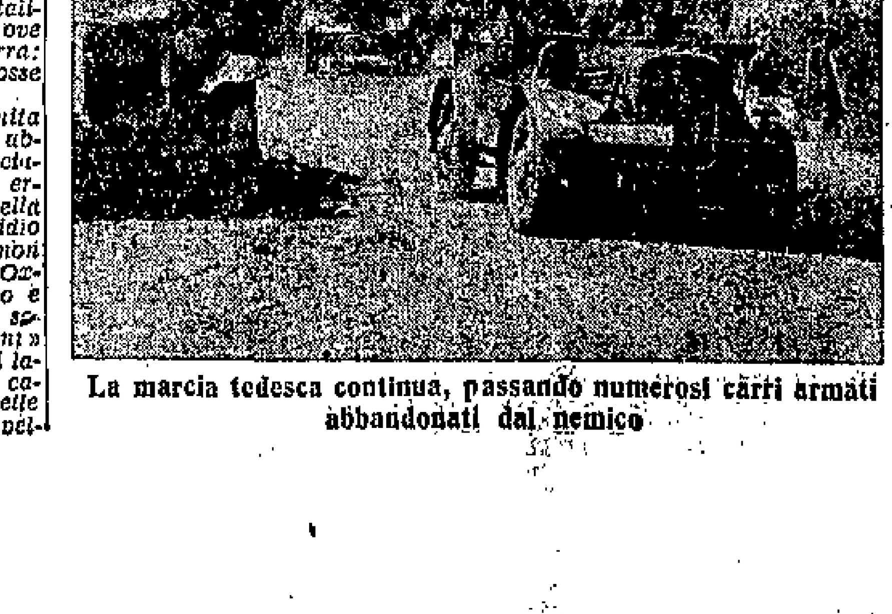
Vittorio Foschini



Il primo viaggio di un nuovo sommergibile tedesco



Un posto avanzato romeno d'osservazione presso il Dnjepr



La marcia tedesca continua, passando numerosi carri armati abbandonati dal nemico

Una sezione avviamento al Centro sperimentale di cinematografia

ROMA, 8.

Il ministro della Cultura Popolare, d'intesa con le organizzazioni sindacali competenti, allo scopo di favorire, coordinare e controllare l'immissione di nuovi elementi artistici e tecnici nel settore cinematografico, ha istituito presso il Centro sperimentale di cinematografia una speciale sezione di avviamento. Detta sezione ha il compito di sperimentare quegli elementi che desiderano svolgere attività professionale nelle varie categorie della produzione cinematografica. Pertanto tutti coloro che aspirino a svolgere attività nell'ambito delle suddette categorie, (artistiche, tecniche e organizzative) potranno rivolgersi alla sezione, che, dopo un primo esame di una commissione di esperti designati dagli enti e dalle associazioni sindacali interessate, provvederà o alla loro iscrizione ai corsi normali trattandosi di elementi particolarmente qualificati, o alla ammissione a corsi accelerati di istruzione professionale che verranno istituiti presso lo stesso Centro, o senz'altro all'accertamento dei requisiti della capacità professionale per l'eventuale iscrizione agli uffici di collocamento.

I nuovi servizi del Centro inizieranno il loro pratico funzionamento il 15 settembre prossimo venturo, mentre fin d'ora è in attività uno speciale ufficio per le informazioni e per la raccolta delle domande delle segnalazioni.

Inoltre il ministro della Cultura Popolare ha disposto con un decreto che i privati, gli enti e le case cinematografiche che intenderanno promuovere gare, concorsi o manifestazioni in genere per la ricerca di nuovi elementi da destinarsi alle attività professionali della cinematografia, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare. L'opportuno coordinamento e la severa vigilanza di dette manifestazioni sono affidati alla sezione di avviamento del Centro sperimentale di cinematografia.

Confermando il divieto delle segnalazioni e delle raccomandazioni dirette per assunzioni di elementi artistici e tecnici della cinematografia, le nuove disposizioni tendono a regolare e ad agevolare, attraverso il funzionamento del nuovo organismo che agirà in stretto collegamento con i servizi di collocamento delle associazioni sindacali, l'immissione di nuovi elementi nei quadri dell'industria cinematografica.

La partecipazione dell'Italia alla Fiera di Zagabria

ZAGABRIA, 8.

Con il prossimo 6 settembre la Fiera Internazionale di Zagabria, che conta già oltre 30 anni di vita ed è la più vecchia Fiera dell'Europa sud-orientale, aprirà i suoi battenti per festeggiare la sua 25a manifestazione, prima nello Stato Indipendente Croato. Malgrado la guerra e la breve vita del più giovane Stato d'Europa, questa manifestazione fieristica che si svolgerà dal 6 al 15 settembre p. v. dimostrerà la grande vitalità ed energia produttiva dell'economia croata e la preminente posizione economica-culturale della città di Zagabria nello spazio sud-est europeo.

Oltre numerose adesioni già pervenute dagli Enti e privati dall'interno e dall'estero, hanno comunicato la propria adesione ufficiale l'Italia, la Germania e l'Ungheria. Sono in corso le trattative con la Romania, con l'Olanda, la Francia e il Protettorato di Boemia e Moravia.

L'Italia, che parteciperà con una mostra collettiva organizzata dall'Istituto Nazionale fascista per il Commercio estero, oltre ad occupare il proprio vasto padiglione, ha fatto riservare quest'anno l'intero padiglione «G» dove saranno esposte specialmente le macchine agricole. Nel padiglione italiano saranno invece esposti i prodotti tessili, farmaceutici, vetreria, ceramica ed altre branche più caratteristiche della produzione italiana. Una parte del padiglione sarà dedicata alla propaganda turistica del nostro Paese. Di propria iniziativa, come ogni anno, parteciperanno alla Fiera di Zagabria pure le varie industrie tedesche e del Protettorato. Nello stesso modo interverranno alcune importanti Case italiane, tra cui la nota Casa milanese di macchine utensili, Marini e Bossi, che da vari anni, su ogni manifestazione fieristica dell'Europa sud-orientale rappresenta degnamente questo importante ramo dell'industria italiana.

Sono in vigore le consuete facilitazioni e riduzioni ferroviarie e marittime per viaggiatori e merci (50 per cento sulle ferrovie e sui vapori croati e il 30 per cento sulle ferrovie italiane). I visitatori esteri hanno diritto del visto gratuito sul passaporto. Si prevede un notevole afflusso anche dall'Italia. Le merci di provenienza estera non hanno bisogno di essere sdoganate, salvo di una permanenza prolungata di oltre 60 giorni dopo la Fiera.

Per informazioni rivolgersi alla Rappresentanza Generale Onoraria della Fiera, Milano, via G. Lazzaroni 10, Tel. 694-721.

Una grande mostra collettiva dell'economia olandese

LIPSIA, 8

L'economia olandese, che dopo gli avvenimenti politici dello scorso anno, è venuta a trovarsi maggiormente concatenata col complesso economico del continente europeo, manifestò quanto prima questo suo nuovo ordinamento in una importante mostra collettiva che verrà allestita in un padiglione della prossima Fiera autunnale di Lipsia. La mostra avrà lo scopo di illustrare la capacità produttiva dei diversi rami dell'economia in Olanda. Naturalmente il primo posto spetterà ai prodotti agricoli, specialmente alla produzione di burro, formaggio, uova, ecc. Anche i famosi fiori olandesi, i bulbi di tulipano e così via, occuperanno un posto di primo piano. Così pure l'industria dei Paesi Bassi mostrerà in una vasta raccolta di articoli le proprie capacità. Senza dubbio la mostra collettiva dell'Olanda susciterà il particolare interesse dei visitatori e manifesterà la ferma volontà dell'Olanda di partecipare alla ricostruzione economica dell'Europa.

Aumento degli abbonati alle radioaudizioni in Danimarca

COPENAGHEN, 8

L'ente radiofonico statale danese ha pubblicato alla data del 23 giugno c. a. un resoconto sull'anno finanziario 1940-41. Risulta da esso un aumento tanto delle entrate che delle uscite, con una eccedenza di 1.577 milioni di corone per le prime. L'abbonamento alla radio, il cui importo è di 10 corone, è stato pagato da 792.118 utenti; esentati dalla corresponsione del canone sono state 76.407 persone o comunità mentre altre 5.248 hanno ottenuto il rimborso della tassa pagata alla chiusura dell'esercizio finanziario. Il totale delle licenze radiofoniche è così aumentato a 873.773 da 834.002 nel 1939-40.

IMPRESSIONI D'AFRICA

Dove il cielo si confonde in un colore di rosa e violetto

Malìa di una terra di fuoco - La prima notte al fronte con reparto carrista

XX, agosto.

Da quattro giorni sono in una zolla brulla, sassosa, coperta da uno strato leggero e soffice di polvere rossa. I ciottoli affiorano come leggere increspature d'acqua sulla superficie di un lago accarezzata dal vento. Pochi ciuffi di sterpi, irti di aculei e coperti di sabbia, magri e nodosi come le membra di un bimbo mal nutrito, crescono qua e là sulla pianura assolata.

E' la «gefara» squallida, appena mossa all'orizzonte, dove il cielo si confonde in un colore di rosa violetto.

Poche nubi dorate e limitate da una tinta sanguigna come pennellate date a casaccio in un quadro di solitudine.

A poca distanza XX dà segni segni di vita con una voce roca e monotona, la voce del cannone, simile a un lamento.

L'accampamento è formato da piccole tende interrate; sembra una distesa di tetti vista dall'alto. Il silenzio, di tanto in tanto, è lacerato dal rombo di qualche velivolo che torna da chissà quale azione.

Ogni giorno, alla stessa ora, come per un muto comando, il sole declina tra le nubi, lacerate da ampie ferite sanguigne. Rosseggia ovunque, attraverso gli squarci cinerini, e a poco a poco, scompare cedendo alle tenebre. Il contrasto è grandioso. Da una luce abbacinante, bianca come la scintilla di un arco voltaico, si passa a un colore d'inchiostro come se sulla natura, due mani invisibili, avessero disteso un'ampia coltre nera.

* * *

E' quasi sera; giunge improvviso l'ordine di partire. Si intrecciano le domande più disparate, si fanno le supposizioni più strane. Si va avanti.

In un attimo scompaiono le tende; carri e autocarri si incolonnano sollevando un polverone denso come fumo. Sembra che una bassa striscia di fuoco serpeggi fra gli arbusti e si snodi, come una scia rossiccia sulla distesa di sabbia. E' già buio. La macchia d'inchiostro dilaga coprendo gli ultimi lembi chiari del cielo.

Appaiono le prime stelle.

La colonna va circa due ore fra una polvere che soffoca. Tutto intorno è buio. Il tonfo del cannone si perde con il rumore sordo del sasso che cade in un pozzo. L'animo tra tanta solitudine si libera dagli incubi e corre, corre dove nemmeno l'occhio può giungere. Dà i contorni ad immagini; ritorna su luoghi cari, popola le tenebre di ombre lunghe che ti parlano.

Si avanza nel buio che si fa sempre più fitto, più pesante, più opprimente. Al bivio di X, nei pressi del fortino è necessaria una sosta; bisogna attendere la luna per poter proseguire. La macchia scura del forte, costruzione bassa e massiccia, con due torri mozze, quasi consumate dal tempo, si staglia arcigna a guardia della pista carovaniera che aggira la città assediata. Intorno pietre carsiche, acuminate e taglienti come lame di coltello, groviglio di fili, resti carbonizzati di pezzi nemici sorpresi nella fuga, inchiodati sul posto dal tiro preciso delle nostre armi.

I solchi del sentiero, incassato nella polvere, sembrano piste di sci su una discesa di neve macchiata.

Sulla destra, ai bordi della strada, un piccolo e solitario cimitero di guerra. Le croci lignee portano un nome, all'estremità un casco sbiancato dal sole e dalle intemperie. Soldati italiani e tedeschi, caduti fianco a fianco, nella lotta contro il comune nemico.

Sembra che dalle tombe esca una voce; una voce vigorosa e incitatrice come se l'anima non avesse mai abbandonato quei corpi straziati dalle ferite sulle quali il sangue raggrumato aveva preso un colore viola cicca. E come al navigatore che veleggiando, nottetempo, verso l'Eubea, la pianura Attica porta corruschi bagliori di armi, nitriti di cavalli lanciati a corsa sfrenata fra le schiere nemiche, così a chi passa in questo oceano di sabbia infuocata, le rozze «urne dei forti» portano il fragore assordante della guerra di oggi. Con gli stessi episodi di eroismo, con gli stessi assalti, con i medesimi lamenti dei feriti, perchè la battaglia è stata, sarà sempre la stessa, nei tempi, anche se il guerriero ha abbandonato gli schinieri, l'elmo e la celata.

* * *

La luna è sorta da poco nel silenzio profondo della notte. Il cielo squarciato da strisce ampie di luce, da file lunghe e sottili di nubi trasparenti.

Il disco bianco proietta sulla terra stanca sciabolate di luce fredda. Si riparte; adagio, quasi guardinghi perchè il deserto, come il mare infinito, è pieno di insidie. Nessuna traccia di palme, di vite. Solo sassi e polvere.

Spunta livida l'alba nella direzione di XX. Tutto, come incanto, diviene luce; è un rifiorire di colori vivi; rosa e violetto si intrecciano in un giuoco di ombre, si rincorrono e fuggono per poi ricomparire più violenti sui bordi infuocati delle nuvole. Il giorno si fa pieno, il caldo soffocante.

Automezzi disseminati qua e là, piccole tende a fior di terra, scatole vuote, luccicanti al sole come tersi cristalli, sono l'indicante più preciso della presenza di truppe. La monotonia del viaggio è rotta, d'un tratto dall'apparire rapido di aerei nemici. Due «Spitfire» sbucano come falchi dal dorso della collina e sgranano sulla colonna il loro rosario di morte. E' un sorgere improvviso di garrule voci, la voce delle armi antiaree, nel silenzio opprimente. Il cielo si costella di piccoli bioccoli bianchi, simili a stelle opache, che si sfioccano intorno ai velivoli. Come richiamati da una voce lontana, d'improvviso, nel cielo terso, fanno la loro apparizione i cacciatori italiani. Si impegna un carosello entusiasmante. E' una scena tremenda ma meravigliosa nella sua pericolosità. Ognuno sceglie il proprio avversario; sembra che per un attimo si studino poi con la velocità della folgore gli aviatori azzurri sono sulla preda. Impennate paurose, scivolate d'ala, avvitamenti vertiginosi, contorcimenti; simili a quelli che compiono i lottatori nell'attimo culminante dell'agone e, a coronamento di tanti virtuosismi, lunghe scie di fumo nero sorgono a salutare la vittoria dei nostri cavalieri del cielo. A terra, come torcie resinose, ardono i velivoli nemici, mentre gli aerei vincitori si allontanano in un gioioso oscillare d'ali, è il segno della vittoria conquistata.



In Africa settentrionale: una colonna motorizzata avanza nella sabbia mentre imperversa il ghibli

La marcia riprende e nel pomeriggio si giunge nella località indicata, di fronte a XX, sulle prime linee. Per il reparto la guerra inizia piena e completa, viene a coronare un'attesa impaziente di ansie e di speranze.

Scende lenta, la prima sera al fronte, una sera calda, densa di sensazioni nuove e improvvise. Sono le impressioni che incidono maggiormente sull'animo che lasciano una traccia profonda, simile a quella che provano i giovani al primo contatto della vita.

E' la prima notte al fronte, in cospetto del nemico che sta asserragliato nella piazzaforte come un mastino le cui ore di vita siano contate. Notte calma e serena, con un cielo buio trapunto di stelle fredde e impassibili di fronte all'ondata di distruzione che sconvolge questa terra rovente. All'afa diurna cede una brezza di mare pregna di rugiada benefica. Forse sono queste le ore in cui la natura, questa squallida natura africana, si ridesta. Sembra che voci misteriose escano dai rovi divenuti forse turgidi, come per un temporaneo miracolo, che la sabbia perda il suo colore sanguigno. Il gebel terroso, che racchiude a sud la pianura, s'inonda di un fascio di luce bianca; Silene dà ad ogni cosa una culla fatta d'ombre e di riflessi glaciali. In queste ore notturne, qualcosa di diverso, di tranquillo deve avvenire, ne sono certo. Dovrà pur esservi un momento in cui le cose che appaiono morte e frustate dal sole, si rianimano, si confidano, con un linguaggio fatto di silenzi, di lievi sussurri, le impressioni della loro vita così piena di mistero. E' un intrecciarsi di voci conosciute sotto un cielo nero come l'ebano, dove il buio fitto; costituisce mura dense e impalpabili che ingrandiscono i lievi rumori della notte. Il lamento, lontano, di uno sciacallo, simile a una risata umana, di disprezzo e di dolore, riecheggia nel silenzio, come il rantolo di un moribondo. Sono le voci di questa terra così piena di segreti, di solitudini vive in cui tu sai che esiste una vitalità latente, pronta a manifestarsi nei modi più impensati, nelle forme più strane. Anche la volta celeste piena, ricca di stelle, sembra racchiudere un mistero impenetrabile, custodire una leggenda a noi incomprensibile, che gli arabi portano nelle loro fosse appena scavate a fior di terra o proteggono o venerano nelle tombe bianche dei loro marabutti, disseminate qua e là nel deserto frustate dal sole e indicate da un fazzoletto, a guisa di bandiera, che la pietà del passante pulisce o rinnova.

Gigi Romersa

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per la morte di Bruno Mussolini

Insegne a lutto nelle sedi del Partito

Perdura nella cittadinanza il più profondo e fiero cordoglio per il sacrificio della giovinezza eroica di Bruno Mussolini. Udine tutta è vicino al Duce e alla Sua Famiglia con sentimento di affettuosa devozione.

In seguito alle disposizioni del Segretario del Partito, fin dalle prime ore del mattino di ieri le insegne abbrunate sono state esposte alla Casa del Littorio, alla Casa della Gil ed in tutte le sedi dei Gruppi Rionali e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito. In provincia il segno di lutto è stato esposto in tutte le sedi dei Fasci.

Oggi il Segretario Federale sarà presente alle onoranze di Predappio.

Abbiamo già dato notizia dell'invio di messaggi al Duce da parte delle principali autorità e gerarchie. Altri telegrammi sono stati trasmessi dai capi di tutte le organizzazioni e istituzioni, dal Dopolavoro Provinciale, dal Comandante dell'U.N.U.C.I. e dai dirigenti delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma. E' un plebiscito di commossa solidarietà che sgorga spontaneo dal grande cuore del Friuli.

ATTI FEDERALI

Fascio di Aquileia

In data 30 luglio XIX è stata autorizzata la costituzione del Gruppo Rionale della frazione di Fiumicello, compreso nella giurisdizione del territorio del Comune di Aquileia, e la nomina dei seguenti camerati alle cariche a fianco di ciascun nominativo indicate.

Mario Comar fu Edoardo, Fiduciario — Giorgio Lucas fu Luca, Vice Fiduciario — Vincenzo Stasi di Roberto, Mario Bonetti fu Bortolomeo, Malchiorre Zimolo fu Gerardo, Marco Rigatti fu Giorgio, Rodolfo Natale di Enrico, Componenti la Consulta — Bruno Comar di Enrico Malchiorre Zimolo fu Gerardo, Capi Settore — Giovanni Pausa di Domenico, Osiride Montanari fu Giovanni, Mansueto Goss fu Giovanni, Capi Nucleo.

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

In data 6 agosto XIX il fascista Mario Gallina fu Giuseppe è stato nominato Capo Settore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

Gruppo Rionale «G. Gentile»

In data 6 agosto XIX il fascista Manlio Manfredo fu Luigi è stato nominato Vice Fiduciario del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Rapporto al Fascio femminile di Pulfero

Il giorno 7 corrente la Fiduciaria provinciale e la Segretaria provinciale delle Massaie rurali, hanno tenuto rapporto al Fascio femminile di Pulfero.

Erano presenti la Segretaria di quel Fascio, le sue collaboratrici e numerose organizzate.

Dopo il saluto al Duce la Fiduciaria provinciale ha accennato con commosse parole al lutto che ha colpito la famiglia del Grande Capo, invitando le presenti ad associarsi al dolore che colpisce la famiglia del Duce e con Lui la famiglia fascista e quindi l'Italia tutta che si stringe oggi più che mai con orgogliosa fierezza e dedizione intorno all'artefice delle fortune d'Italia.

La Segretaria del Fascio ha letto la relazione dell'attività svolta. La Fiduciaria provinciale ha espresso il suo compiacimento ed ha dato le direttive sull'azione futura esortando tutte le donne fasciste a lavorare in silenzio e ad affiancare, con il lavoro, con la disciplina con la comprensione e l'adattamento alle limitazioni e alle restrizioni il nostro valoroso Esercito, che affronta sacrifici, disagi e privazioni molto maggiori, in silenzio e dedizione.

In seguito ha preso la parola la Segretaria Provinciale delle Massaie rurali che ha dato le norme per un maggior incremento delle varie coltivazioni e degli allevamenti degli animali da bassa corte.

Infine sono stati distribuiti sementi di ortaggi e opuscoli di propaganda.

ALA INFRANTA

Antonio Valle



Il giorno 3 agosto c. m. — come abbiamo dato notizia — nel cielo di Gorizia ha immolato la sua giovanissima vita nell'adempimento del proprio dovere il serg. magg. pilota Antonio Valle di Udine della classe 1916, sottufficiale di provata capacità tecnica professionale che in numerose azioni di guerra dette modo di confermare le sue già ottime qualità di pilota e di combattente. L'intrepido giovane allo scoppio della guerra si portò con il suo reparto al fronte occidentale. Di lì fu poi in Marmarica ove maggiore era il pericolo e più cruenta la lotta. Partecipò a numerosi scontri: il 20 novembre dello scorso anno nel cielo di Bir Emba sostenne un violentissimo combattimento contro forze da caccia e da bombardamento nemiche, nel corso del quale si distinse per audacia ed aggressività e portò il suo valido contributo all'abbattimento di sette velivoli nemici. Il 9 dello stesso mese in combattimento, in perfetta armonia con i suoi fratelli d'arme, abbattè quattro velivoli del tipo «Hurricane». In successive azioni di mitragliamento contro mezzi meccanizzati nemici dimostrò col suo comportamento di possedere in grande quantità quelle qualità che definiscono un più ottimo combattente. Si distinse anche nello scontro dell'8 agosto 1940 contro forze nemiche superiori, nel quale fu compagno d'arme della medaglia d'oro Poli. Fu assiduo e fedele gregario del proprio comandante medaglia d'oro tenente colonnello Botto.

Fu decorato sul campo della medaglia di bronzo al Valor Militare. Concorse all'affondamento di una petroliera e di numerosi idrovolanti nemici durante la breve campagna italo-jugoslava.

La notizia della sua scomparsa ha destato vivo rimpianto in quanti lo conobbero. Il ricordo di questo giovane della nuova Italia allevato e temprato spiritualmente nel clima della Rivoluzione, sarà indelebile.

Egli, che con sprezzo del pericolo aveva affrontato più volte la morte è caduto in un incidente di volo, lasciando dietro di sè una scia luminosa di ardimento e di valore, ma soprattutto di esempio.

Mentre ci rendiamo nuovamente partecipi dell'immenso dolore che ha colpito i suoi congiunti, che hanno estinto con la sua perdita la discendenza della famiglia, esprimiamo ancora una volta il nostro fiero cordoglio alla madre addolorata ed ai parenti tutti.

VALORE FRIULANO

Una "Croce di guerra,, sul campo al C. M. Aldo Pellizzari

Giunge notizia da Gondar che concittadino Capo Manipolo Aldo Pellizzari, è stato decorato «sul campo» della croce di guerra al Valor militare.

Il C. M. Pellizzari ha partecipato a tutta la campagna per la conquista dell'Impero ed ora, assieme ad un esiguo numero di prodi, sta difendendolo palmo a palmo contro le preponderanti forze nemiche.

Al valoroso ufficiale, che nelle re lontane tiene alto il nome dell'Italia e della sua Udine, vada il nostro cameratesco saluto; alla mamma ed alla sorella, instancabile «crocerossina», le nostre più vive felicitazioni per il valoroso congiunto.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giuseppe Colautti: la vedova e i figli L. 100.

ALTRE OFFERTE

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza di S. Nicolò). — Per onorare la memoria di mons. parroco Clemente Cossettini: Ass. Giov. di Az. Cattolica «E Biasoni» di Udine L. 295.40, ing. Luciano Zamboni 25, Giacomo Zamboni 25, da diversi 295, comm. avv. G. B. Biavaschi 50, Guido Galanti 10, Ermes Tam 10.

La voce dei lettori

In tema di educazione

Anche questa è una piccola questione d'educazione e nello stesso tempo un chiodo sul quale abbiamo battuto e ribattuto più d'una volta. Noi non siamo certo come Baldassar Castiglione, autore del manuale, del perfetto cortigiano, cavaliere mantovano, sposato, poi vedovo con figli, morto in Spagna, nunzio pontificio e vescovo, in vena di scrivere un galateo.

Rimpiangiamo davvero che il telefono sia una invenzione moderna, perchè egli certamente avrebbe lasciato scritto come il «giovin signore» deve comportarsi davanti al microfono. E avrebbe fatto cosa opportunissima ed utilissima per gli utenti telefonici, come si dice, i quali mostrano di non sapersi regolare. Infatti, molta gente dimentica, forse perchè il microfono non può darne la sensazione che, formando un numero, ci si introduce in una casa privata.

Ora, vien fatto di domandarsi, perchè mai, se un visitatore suona il campanello d'ingresso di un appartamento, alla persona che viene ad aprire, egli si prende cura se non proprio di mostrare la sua carta da visita, che va sempre più allontanandosi da questo scopo, certemente di far sapere il suo nome: io sono il signor Tal dei Tali e vorrei parlare con la signora Talaltra.

E invece, per telefono no. Non si spiega il perchè, ma è invalsa l'abitudine che chi chiama chiede il nome della persona che risponde e questa non sa con chi ha il piacere (o il dispiacere) di parlare. La qual cosa presenta numerosi inconvenienti che potrebbero essere rapidamente eliminati e semplicemente adottando la formula che appare logica. E cioè, chi forma il numero, dichiari immediatamente il suo nome a chi risponde: «qui parla Pinco Pallino: vorrei parlare con Ambrogio Caminada».

Non solo, ma nei numerosi sbagli che quotidianamente avvengono, la maleducazione di chi ha errato è consuetudinaria, poichè infatti sovente voi udite riattaccare il ricevitore senza che vi sia detta una parola di scusa.

a. b.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 agosto 1941 XIX

NATI 6

MORTI 1

MATRIMONI —

Nascite

Braini Lidia (I nato) di Raffaele e di Furlani Bruna.
Boat Luigi (II nato) di Santo e di Assunta Brugnerotto.
Cuttini Giuliana (I nato) di Amedeo e di Rizzi Onorina.
D'Odorico Bianca (VI nato) di Genuino e di Amalia Bernardis.
D'Odorico Bruna (VII nato) di Genuino e di Amalia Bernardis.
Pituello Alberto (I nato) di Eliseo e di Domini Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Lattarullo Elio ufficiale R. E. con Bruni Natalia civile.
Marini Luigi orologiaio con Almacolle Giuseppina casalinga.
Pellizzari Mario dottore in lettere con Callandro Liliana civile.

Morti

Comessatti Dirce Gemma fu Luigi di anni 67 casalinga.

Domani si inaugura

la Mostra delle Arti popolari

Domattina, alle 10 e mezza, avrà luogo l'inaugurazione della grande Mostra delle Arti popolari che, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine, si propone di raccogliere e di presentare al pubblico più vasto e più vario quanto di caratteristico, di peculiare, di rivelatore della cultura e del gusto sia stato prodotto, appunto nel campo delle Arti Popolari, da sei province: quelle di Udine e Gorizia, quelle di Trieste e di Pola, quelle di Treviso e di Belluno.

Con questa sera avrà compimento, dopo mesi, il lavoro degli organizzatori e degli ordinatori lavoro che, dapprima, han dovuto curare meticolosamente la raccolta e la selezione del materiale che, come tutti facilmente possono immaginare, si presentava foltissimo e svariatissimo: si trattava di ottenere in sintesi rigorosa, quasi diremmo scientifica, il vero e compiuto volto spirituale di ciascuna delle sei provincie per cui era necessario saper cogliere i tratti più caratteristici e identificarli espressi nei «pezzi» che più genialmente ne recano l'impronta. A questo lavoro, la cui delicatezza e le cui difficoltà sono facilmente intuibili da chiunque, si è sommate nelle ultime settimane il lavoro di allestimento della Mostra dove altri problemi si presentavano e dovevano essere risolti nel migliore dei modi: anzitutto il problema di rendere chiara, «leggibile» la mostra e quello di conferirle una veste appropriata capace di donarle il tono.

Questo compito è stato affidato, ed il pubblico domani giudicherà come è stato risolto, ad un valoroso drappello di artisti e di tecnici i quali sono stati coadiuvati da squadre di operai appartenenti, si può dire, a tutti i mestieri: il falegname ed il fabbro, il tappezziere e l'elettricista.

Ora la Mostra è in piedi. Dalla fuga di sale dell'Educandato «Uccellis» in Via Giovanni d' Udine parla lo spirito delle regioni presenti alla Mostra: parlano gli affetti familiari attraverso la ricostruzione di ambienti caratteristici della casa; parla l'amore al lavoro attraverso la riproduzione di botteghe artigiane e attraverso la raccolta di numerosi e vari oggetti di produzione artigiana; parlano le commozioni dell'anima attraverso la produzione letteraria e musicale; parla infine l'estro artistico, lo slancio del gusto attraverso le seducenti gamme del costume.

Il raduno ciclo-turistico

Questo linguaggio della Mostra non può non rappresentare una grande attrattiva per il pubblico, per le masse di popolo. Tutti sono in grado di comprenderlo e di goderlo e tutti, da domani stesso, affluiranno al chiostro di Santa Chiara.

Come già è stato detto, il Dopolavoro Provinciale ha voluto dar vita, attorno alla Mostra, alla più varia e ricca serie di altre manifestazioni. La serie si apre con un grande raduno ciclo-turistico al quale sono invitati a partecipare i dopolavoristi dell'intera nostra provincia e quelli della provincia di Trieste. Ricchi premi sono in palio.

Domattina, dalle 7.30 alle 9.30, vedremo convergere sulla città, da tutte le strade, centurie e centurie di biciclette in una fantasmagoria di colori. L'eccezionale avvenimento è destinato a riempire Udine della nota più gioiosa.

Dopo l'ammassamento, che avverrà in piazza Umberto I., i radunisti compiranno una sfilata che sarà, senza dubbio, imponente.

La manifestazione pomeridiana

La serie continuerà nel pomeriggio quando, alle 17, nel grande e bello prato interno dell'Educandato il gruppo corale O.N.D. dell'A.C.E.G.A.T. di Trieste, diretto dal m.o Antonio Illersberg darà l'annunciato concerto del quale pubblichiamo il programma:

Musiche teatrali: 1. Verdi: «Gerusalem» da «I Lombardi» — 2. Donizetti: «Splendono in ciel» da «La Favorita» — 3. Ponchielli: «Feste e pane» da «La Gioconda» — 4. Verdi: Congiura e finale III atto da «Ernani».

Musiche popolari: 5. Illersberg: La nostra bandiera — 6. Zardini: «Stelutis Alpinis» — 7. Macchi: «Ave Marie di matine» — 8. Garzoni: «O ciampanis de sabide sere» — 9. Seghizzi: «Gotis di rosade» — 10. N. N.: «La Dalmatina» — 11. Simico: «Il sabato dei sarti e delle sartine» — 12. Illesberger: «Vecia Trieste» - Serie I.

Dopo il concerto i danzatori di Aviano, che ormai si sono acquistati una vera fama la quale ha varcato i confini della provincia, si produrranno nei loro singolari numeri di immancabile successo. E, infine, un altro concerto sarà tenuto dalla banda O.N.D. di Lavariano.

Il grande concerto serale

Ma la giornata inaugurale avrà il suo razzo più luminoso la sera, alle 20.30, quando nello stesso cortile interno della Mostra tre artisti di grande fama daranno il concerto organizzato dalla Segreteria Generale dell'O. N. D. Sono artisti che non hanno certamente bisogno di presentazioni: il pubblico già li conosce: la soprano Gabriella Gatti, il tenore Francesco Battaglia, il baritono Enrico De Franceschi.

Non siamo ancora in grado di dare il programma della eccezionale serata: ma possiamo dire fin da ora ch'esso sarà tale da attrarre, assieme al nome degli esecutori, gli amatori della musica e del bel canto, amatori che non occorre dirlo, sono folla.

G. I. L.

III prova di accertamento per maestri di canto corale

Allo scopo di provvedere all'organizzazione del canto corale presso i Comandi Federali della GIL di: Agrigento, Apuania, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Gorizia Grosseto, Imperia, Mantova, Messina, Napoli, Parma, Pola, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Taranto, Terni, Trapani, Vercelli, Zara, Venezia; Collegio Navale della GIL; Brindisi: Collegio Navale della GIL; Forlì: Collegio Aeronautico della GIL; Udine: Collegio Magistrale della GIL; Bolzano: Scuola Militare della GIL; il Comando Generale ha indetta una terza prova di accertamento tecnico riservata ai maestri della materia.

Le prove avranno luogo presso l'Accademia di musica della GIL dal 10 settembre in poi.

Le domande dovranno essere trasmesse in plico raccomandato, entro il 20 agosto XIX al Comando Generale della GIL (Servizio preparazione artistico culturale) Foro Mussolini, Roma, corredate dai documenti prescritti.

Per informazioni e schiarimenti, rivolgersi al Comando Federale della GIL.

Il raduno ciclo escursionistico

Le iscrizioni dei Comandi GIL sulla sinistra del Tagliamento sono giunte e dalla massa delle adesioni risulta che il successo di questo secondo raduno supera quello della scorsa domenica al Chiampon. Sono centinaia i giovani che affluiranno domenica mattina a Maniago per salire il M. Jouf che sovrasta la ridente cittadina, e che daranno alla stessa una lieta animazione

Alla escursione sarà presente il Fiduciario Provinciale CAI per scegliere eventualmente qualche elemento da provare per la composizione della squadra che dovrà correre per il Comando Federale il prossimo ottobre nella gara nazionale di Marcia e Tiro in montagna.

Si fa viva raccomandazione a tutti i Comandi di trovarsi alle sette precise a Maniago nella piazza Maggiore.

UNA GRANDE CANTANTE UDINESE

Romilda Pantaleoni

Quando si scriverà la storia delle artiste celebri dell'800 il suo nome sarà posto nella prima linea della gloria più pura

Ventenne ebbe la gioia di vedere libera la sua Udine natia ed il Friuli, settantenne non ebbe il dolore di vederli invasi dal nemico, perchè chiuse gli occhi poco prima di Caporetto Romilda Pantaleoni era nata nel 1847.

Famiglia di fieri patriotti e di garibaldini fu quella dei Pantaleoni; tutti musicisti, tutti appassionatissimi alla lirica. Da Udine vennero a Milano perchè perseguitati dall'Austria in Patria. I primi anni furono difficili. Romilda entrò nel Conservatorio, studiando armonia con Lauro Rossi e cantò con Bartolomeo Prati; intelligentissima e colta, primeggiò presto, fu diplomata col gran premio e la medaglia d'argento le fu consegnata dalla Principessa Margherita che, divenuta Regina, ebbe sempre vivissima simpatia per lei.

"Quella brava giovinetta,,

Ebbe subito vincoli di buona amicizia con Boito, Faccio, Praga ed altri scrittori e musicisti e nel 1868 al Teatro Carcano apparve nella Margherita del Foroni. Un giornale scrive che degli interpreti si salvò solo — quella brava giovinetta primadonna —. Fu in quel tempo che cominciò il suo legame spirituale con Franco Faccio; l'animo sensibilissimo e la poca resistenza fisica la fanno incline alla malinconia. Non potè dirsi bella, non era alta, aveva un'occhio un po' strabico, ma era graziosissima e piacente, con una naturale eleganza di posa e di mosse.

La sera del 26 dicembre 1876 Romilda Pantaleoni interpretò al Regio di Torino la parte di Margherita nel Mefistofele. Parve allo stesso Boito incerta alle prove, egli ne parlò a Faccio che lo rassicurò. Il successo fu pieno. I torinesi la esaltarono, Boito la proclamò perfetta Giovanni Camerana, poeta, magistrato, amicissimo di Boito espresse a questi tutta la sua ammirazione.

Nell'epistolario di Boito sono raccolte lettere del Camerana e di lui stesso che parlano dei successi della Pantaleoni; Boito la chiama: Margherita soavissima.

Camerana dice che essa fu per Boito «il sole d'Italia per il gufo del nord» — alludendo all'alone un po' funebre che anima la poesia e la musica del grande italiano — ricorrendo alle ispirazioni boitane di menestrelli e di scheletri, di fuppe e di upupe, di fantasmi e di lemuri che passeggiano nel Re Orso, e che sembrano rievocare quel la misteriosa montagna del Brocken nell'Harz dove sono evocati tutti i portenti e tutte le leggende.

Spirito latino potè diventare interprete delle fantasie nordiche. Con l'interpretazione del Mefistofele la Pantaleoni arrivò al successo che l'Otello e la Gioconda rinnovarono attorno alla sua arte ed al suo nome. Era passata attraverso la porta d'oro del sacrificio ed aveva trionfato. Il suo saluto al pubblico al proscenio rimase, per la grazia, insuperato.

Romilda e la Duse

Le figure di Desdemona, Marion Delorme, Margherita, Gioconda, Santuzza, divennero per lei vere creazioni di un'umanità schietta, spinta ma, potente. La Pantaleoni seppe toccare le più intime fibre del cuore. Tutti comprendevano che essa faceva cantare il cuore. Nella lirica parve portare sulla scena il talento della Duse. E fu notato quanto le due artiste si rassomigliassero non soltanto per alcuni tratti del volto e per lo sguardo particolare ed ammaliante, ma anche per il modo di stare sulla scena. Nella stagione 85-86 la Pantaleoni cantava nella parte di Valentina degli Ugonotti e la Duse recitava al Valle di Roma.

Fu allora che un giornale scrisse di loro: — la finzione per virtù loro svanisce; nè l'una recita, nè l'altra canta; entrambe parlano; soffrono, amano, odiano, muoiono come nella vita reale.

Il paragone occupa tutta Roma, si accendono discussioni e polemiche. La Duse si reca all'Apollo a sentirla e sale al suo camerino; poi è la volta della cantante; fra esse si accende una cara e salda amicizia.

Adelaide Ristori va a sentirla e le manda un saluto di alto riconoscimento.

Dopo prove torturanti dell'Otello la Pantaleoni viene sostituita. In questo breve periodo si videro intrighi, opposizioni, deformazioni di interessi e di partigianerie.

Doveva presto esserle resa giustizia. Dall'America telegrafava a Verdi che dovesse fare davanti all'proposta di cantare nell'Otello. Il grande Maestro le rispose — come l'oracolo di Delfo — in forma molto incerta di fare... il proprio interesse. Ed essa cantò. Il successo fu rinnovato

Come seguire la Pantaleoni lungo la sua vita teatrale di trionfatrice? Sono trent'anni di storia del teatro lirico da rievocare. E quanti episodi, molti dei quali da lei stessa uditi narrare, potrei qui raccontare. Aveva adunate tante memorie, tante lettere che non voleva lasciar vedere se non a qualche amico od amica intimissima. Nell'Otello, quando Tamagno nel vigore dei suoi 35 anni la trascinava per la scena, essa gli diceva, vedendo rovinare una scarpetta: «badate che vi mando il conto del calzolaio!». E quando egli esclamava, curvo sulla donna: «Desdemona! Desdemona!» la Pantaleoni gli diceva sottovoce: «Ammazzatemi, ma non sputatemi addosso!».

Soffrì più volte parecchi mali, particolarmente una forma artritica che la prese tutta. Ma all'arte, eterna consolatrice, nulla seppe negare, affrontando ogni prova attraverso il dolore fisico.

Nel 1877 aveva cominciato ad andare all'estero: al Liceo di Barcellona destò un vero fanatismo. I catalani, secondo l'uso del tempo, trascinano la sua carrozza dal teatro all'albergo; un giorno un signore distende al suo passaggio il mantello perchè vi passi sopra, essa, ignara di questa usanza catalana d'alto omaggio, rasenta invece il muro e se ne scusa più tardi; nel 1879 raccoglie gli allori di Bilbao e molti denari che le sono rubati, le restano gli allori; e molti ne coglie nel l'80-81 al San Carlo di Lisbona, nel l'82 a Montevideo e a Buenos Aires.

Trionfo alla "Scala,,

Le porte della Scala le sono dischiuse e nella Gioconda ottiene il maggior trionfo: essa dovette superare difficoltà ed ostilità avendo osato competere con la Mariani.

Nasce la simpatia e poi l'amore per Franco Faccio che l'accompagnerà sino alla triste sua fine nella casa di salute di Monza, dove il grande maestro era ricoverato l'uno dell'altro ignaro, col padre, un umile cuoco di Verona che il figlio ai suoi primi guadagni aveva voluto con sè conservandone il bianco berretto professionale, come un cimelio sotto una campana di vetro. La Pantaleoni va più volte in quel triste luogo a trovare l'amico devoto del quale era gelosissima per le assiduità delle molte artiste liriche che lo circondavano. Egli la rabboniva chiamandola «cara tigre del Bengala!». La rovina della sua mente andava aumentando. L'ultima volta che essa andò a Monza egli pareva presago della fine. La Pantaleoni scriveva: «Pretendono tutti che egli non si ricordi di nessuno, ma mi riconobbe subito, si commosse e mi teneva stretta, quando fu il momento di partire non voleva lasciarmi, mi rimarrà per sempre impresso lo sguardo profondo, appassionato con cui mi guardò il 21 luglio 1891». Boito era a colazione fuori di casa con Rovetta: lo scultore Butti; vide agitarsi una tenda ed esclamò: «Muore Faccio!». Fu un caso di telepatia. Faccio moriva in quel momento.

La Pantaleoni, dopo quel doloroso avvenimento, volle lasciare il teatro. Vi ritornò per 15 volte nella Gioconda al Dal Verme, quando un impresario in rovina la pregò di salvarlo e Verdi la indusse con una delle sue frasi rudi ed efficaci a cantare.

Romilda Pantaleoni, e lo diceva lei stessa, non ebbe sempre felicità nella vita. In Grecia, a Lyra, per un capriccio, come doveva poi riconoscere, sposò un impresario teatrale ellenico dal quale presto si divise. Si chiamava Costopulo. Un grande avvocato ed uomo politico, Mancini, fece le pratiche del divorzio che furono laboriose. Amantissima della famiglia, vi si rifugiava come in un porto sicuro. Adorava i nipoti e voleva per essi un'educazione perfetta e severa. Parlando del marito soleva dire: greca fides, nulla fides!

A Milano predilesse la nipote Lucia Masutto: di nipoti ne aveva tredici.

Aveva tutte le qualità della donna di casa. Cucinava perfettamente, ricamava, aveva le mani d'oro, decorava portiere a pannelli. Arrigo Boito, amico di casa, diceva di lei: «Un vero maestro che ha sbagliato carriera!». E Verdi la chiamava: «Una di quelle cantanti che hanno il diavolo in corpo». Sovente l'ebbe ospite a Sant'Agata con la Stolz, Boito ed altri amici.

Lucia e Plinio Pantaleoni, suoi nipoti si sposarono poi a Milano. Breve fu la sua malattia che la trasse alla tomba. Chopin moriva mentre un'amica fedele suonava delle composizioni musicali; Arrigo Boito venuto a visitare la Pantaleoni e non pensando alla gravità del suo stato, si era posto al pianoforte; fu una cara nipote della morente che gli disse: «Maestro, la zia è per morire!». Boito si alzò e salutò la sua valorosa interprete alla quale, tanti anni prima, aveva mandato un suo ritratto coi versi:

dalle labbra imporporate
spandi accenti sovruman.

"Essa era nel fuoco,,

Venne il sacerdote e disse nel partire: «Essa era retta, se potè errare è perchè era nel fuoco».

Morì il 20 aprile 1917 nella casa di via Metastasio 3, e lo Stato civile la elencò fra i morti così: Anna Romilda Pantaleoni fu Luigi, di anni 69, possidente.

Come volle ebbe funerali semplici e fu deposta al Monumentale.

Quindi le sue spoglie furono trasportate a Udine, ove anche oggi un cippo modesto ricorda nel Cimitero di S. Vito la tomba della grande artista.

La storia del teatro lirico italiano l'annoverò fra le più grandi cantanti italiane dell'Ottocento.

Andò, nel grande mistero del futuro, a raggiungere i suoi cari: il padre Luigi, morto nel marzo 1872, quando Romilda andava già affermandosi sulle scene, era stato flautista valentissimo e compositore di musiche popolarissime, il fratello Adriano, fu rinomato baritono ed alla Scala aveva cantato con Funcelli, con la Waldmann e con la Stolz, l'altro fratello, Alceo, aveva diretto alla Scala ed al Dal Verme orchestre e balli; anche la madre aveva avuto ottima voce. Lo zio Luigi fu valente tenore e maestro a Ginevra. Romilda Pantaleoni fu dama perfetta di sentimenti e di modi, benefica, affettuosa. Tamagno la chiamava: «i me gognin». Quelli che ancora vivono fra quanti ne accompagnarono la salma dalla casa alla chiesa di S. Vittore al Corso in Milano e al cimitero, possono ricordare quanta affettuosità la seguì al sepolcro. Era fra questi Arrigo Boito che le aveva dedicata tanta simpatia. Quando si scriverà la storia delle cantanti celebri dell'Ottocento, il nome di Romilda Pantaleoni sarà posto nella prima linea della gloria più pura.

N. Bazzetta De Vemenia

Due riusciti e uno no

per l'intervento del proprietario

L'altra notte, i ladri riuscivano indisturbati a penetrare nei pollai di Umberto Dalle Case fu Eugenio e di Angelo Scagnetti fu Giacomo entrambi da Maiano e vicini di casa. Dal primo asportavano 8 galline e dal secondo dieci. I ladri stavano tentando un colpo pure nel pollaio di Pietro Persello, ma questi svegliatosi per l'abbaiare del cane, si affacciava alla finestra in tempo per intravvedere un individuo che — vistosi scoperto — si dava alla fuga senza per altro essere raggiunto.

Una caduta in barca

Il pescatore Giuseppe Pavan di 65 anni di Gilberto, dimorante a Marano Lagunare, nel saltare nella propria barca per portarla al largo, incespicava nella rete che stava nel fondo e cadeva in malo modo, producendosi una lussazione alla spalla destra. Trasportato all'Ospedale Civile, è stato ivi accolto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

L'infortunio ciclistico di un diciassettenne

Il diciassettenne Luigi Foramitti fu Angelo da Mereto di Tomba, mentre percorreva in bicicletta il tratto di strada fra San Marco e Colloredo di Prato, in seguito ad uno scarto improvviso della ruota anteriore, ribaltava malamente a terra. Nela caduta riportava una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in una settimana.

Una infezione tetanica per una puntura d'ago

La sarta Valentina Menego, di 23 anni, dimorante in via Bertaldia 107, in seguito alla puntura di un ago col quale stava lavorando, si feriva leggermente alla punta dell'anulare della mano destra. Sopravveniva in seguito una infezione tetanica per cui è stata trasportata all'Ospedale Civile ed ivi accolta d'urgenza con prognosi riservata.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.23 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.46 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.26 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.18 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29

IL GIORNO

Sabato, 9 agosto (221-144)
San Fermo martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.
Sera, minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15. (parte prima) nuovi dischi Cetra, (parte seconda) canzoni di successo incise su dischi Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20. Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Orchestra diretta dal m. Fragna; 12.35: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat; 13.15: Musica varia orchestra diretta dal m. Mario Drago Sijanec; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 15. Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Tosca», melodramma in tre atti di Illica e Giacosa, musica di Giacomo Puccini; 22.50 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.30: Trasmissione dedicata alla Romania; 21.10: Musica varia diretta dal m. Arlandi; 22: «Se, per ipotesi...», rivista di Ruggero Maccari, orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.25: Musica varia; 22 e 45: Giornale radio.

Un bimbo ustionato con la minestra bollente

Il piccolo Luciano Bassi di mesi 3 di Fulvio da Cassacco, è stato accolto all'Ospedale Civile per ustioni abbastanza gravi alla faccia ed al braccio sinistro, lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni. Il piccino si era ustionato rovesciandosi accidentalmente addosso un piatto di minestra bollente, appena scodellata per la colazione e che stava sulla tavola, sulla quale stava giocherellando.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - DON PASQUALE e TEMPESTA SUI BALCANI
CECCHINI - OMBRE ROSSE - Cap. d'avv. con J. Wayne.
CASTELLO DI UDINE - AMANTI DI DOMANI - Con Grace Moore e Gary Grant.
DOPOLAVORO FERROVIARIO NAPOLEONE E GIUSEPPINA BEOCHARNAIS — Con Pierre Blanchar. Ore 17.
REX - L'AMORE BUSSA TRE VOLTE - Con Fedric March e Virginia Bruce. Ore 19.

COMUNICATO

La Ditta G. FACCIN - Udine - Via Vittorio Veneto, telef. 11.84

AVVERTE

la spett. Clientela ché dal *17* al *24* agosto corr. terrà chiuso il negozio per le ferie annuali.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 agosto XIX

Lunedì 11 agosto 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POVOLETTO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. GIOVANNI AL NATISONE, ore 17: Riunione del Direttorio.

Martedì 12 agosto 1941 XIX - BAGNARIA ARSA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - RONCHIS, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore.

Mercoledì 13 agosto 1941 XIX - MAIANO, ore 21: Riunione dei capi nucleo - BASILIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LIGOSULLO, ore 19: Riunione del Direttorio - CIVIDALE, ore 17: Riunione del Direttorio.

Giovedì 14 agosto 1941 XIX - CERCIVENTO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 20.30: Riunione dei fascisti del 1° Gruppo rionale - FIUME VENETO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORCIA, ore 21: Riunione del Direttorio - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - AQUILEIA, ore 21: Riunione dei capi nucleo della frazione di Terzo - BRUGNERA, ore 20: Riunione del Direttorio

Venerdì 15 agosto 1941 XIX - SOCCHIEVE, ore 10.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi nucleo - RAVASCLETTO, ore 16: Riunione dei capi settore, capi nucleo e comandanti associazioni d'arma - STREGNA, ore 11: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - TRICESIMO, ore 18.30: Riunione del Direttorio.

Sabato 16 agosto 1941 XIX - MOGGIO UDINESE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. e capi settore - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione del Direttorio - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore - S. VITO AL TAGL., ore 18: Riunione dei capi settore - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VARMO, ore 21: Riunione dei capi nucleo - CASTELNUOVO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AQUILEIA, ore 21: Riunione dei capi nucleo della frazione di Fiumicello - BUDOIA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - CANEVA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore capi nucleo e dirigenti G.I.L. - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione del Direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione del Direttorio - MAGNANO IN RIV., ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TORREANO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Domenica 17 agosto 1941 XIX - S. VITO AL TORRE, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - S. DANIELE, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - POZZUOLO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VALVASONE, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIONS, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. e Fascio femminile - MERETO DI TOMBA, ore 10: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 15: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MOGGIO UDINESE, ore 11: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CHIOPRIS, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PAULARO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VENZONE, ore 21: Riunione dei dirigenti G.I.L. - OVARO, ore 16: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - COMEGLIANS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CASSACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LUSEVERA, ore 15: Riunione del Direttorio e capi settore - TAIPANA, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - MANZANO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ANDREIS, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Martedì 19 agosto 1941 XIX - SPILIMBERGO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. MARIA LA LONGA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - TOLMEZZO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALUZZA, ore 19: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Mercoledì 20 agosto 1941 XIX - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SUTRIO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TREPPO CARNICO, ore 11.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRIVIGNANO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - CORDENONS, ore 20.30: Riunione del Direttorio - SAN LEONARDO, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

L'oscuramento riuscirà tanto più efficace quanto più sarà totalitario.

Gruppo Rionale "G. Gentile,,

Gita ciclistica sospesa

In seguito al raduno ciclistico indetto dal Dopolavoro Provinciale per domani domenica, la gita organizzata dal Dopolavoro di Cussignacco a Monte Santo, è stata rimandata a domenica 24 corrente con le stesse modalità già pubblicate.

La tombola di Ferragosto

Oggi s'inizia la vendita delle cartelle

Con oggi si inizia la vendita delle cartelle della tradizionale Tombola del 15 corrente, festa della Madonna, organizzata a beneficio dell'Ente Comunale di Assistenza. Come di consueto la vendita avrà luogo presso gli appositi banchetti appostati nelle vie e piazze principali della città.

L'estrazione della tombola sarà effettuata come di consueto, in piazza Umberto I

Un piede su una damigiana

La ventenne Alda Boel, dimorante a Sant'Osvaldo, addetta al magazzino della ditta Fratelli De Reggi, infilava accidentalmente un piede su una grossa damigiana la quale conseguentemente andava in frantumi; la gamba invece rimaneva lesa con una ferita da taglio giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una settimana.

Un'ostessa di Branco derubata di vestiti e denaro

Emilia Giuliani in Socher stava attendendo sere or sono al proprio esercizio di osteria in Branco. Alla chiusura dell'esercizio stesso, saliva nella propria camera e con sorpresa vi notava un po' di disordine: data una rapida occhiata all'armadio, constatava la sparizione di un vestito completo, di un soprabito, di una giacca appartenenti al figlio richiamato alle armi; inoltre accertava la sparizione da una borsetta che stava in un tiretto del canterano, di un anello d'oro e di tre biglietti da cinquanta lire; il tutto per un valore complessivo di circa 1500 lire.

Le indagini esperite dai carabinieri subito informati del fatto, potevano assodare che il furto era stato commesso da persona pratica del luogo, attraverso la finestra sita al primo piano, finestra raggiunta a mezzo di una lunga pertica.

Le indagini continuano in ordine ad altri accertamenti.

La sparizione di una ospite e una denuncia per insolvenza

All'albergo «Ristoro» di Tarcento, ancora il 21 aprile scorso, scendeva una coppia di giovani che vi sostava fino al 6 maggio giorno in cui il giovanotto decideva — per ragioni sue personali — di staccarsi dall'amica, naturalmente in armonia e perfetto accordo... su tutto. La giovane si soffermava all'albergo fino al 28 giugno; nel pomeriggio di detto giorno, chiusa la propria camera a chiave, avvertiva che si sarebbe allontanata per qualche ora; sarebbe ritornata alla sera. Invece nessuno ha avuto più il piacere di rivederla più.

In seguito agli accertamenti è risultato che il giovane nella faccenda non c'entrava per nulla, per cui la giovane — certa Luigia Scarsini di Benvenuto di 24 anni da Tolmezzo — la quale aveva lasciato insoluto all'Albergo «Ristoro» un bel conticino, è stata denunciata per insolvenza fraudolenta.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 92)

Per una biblioteca comunale

Già da qualche anno vien fatta rilevare la mancanza in Pordenone di una biblioteca aperta al pubblico e dotata di sale di consultazione e di lettura: mancanza che si fa sentire in forma anche maggiore in seguito allo sviluppo assunto dalla scuola media nella nostra città, alla presenza di un corpo insegnante più numeroso, alle esigenze di un gruppo di universitari in continuo aumento.

Sappiamo che il Comune di Pordenone possiede numerose opere che, per la mancata o quasi possibilità per il pubblico di usufruire, rimangono pregevole ma inutile decoro nelle belle sale del Palazzo del Comune.

Vorremmo pertanto suggerire all'Amministrazione Comunale di attuare quello che da tempo è un desiderio, oltre che di studiosi giovani e anziani, anche di numerosi ceti della popolazione cittadina: istituire una biblioteca libera al pubblico, a somiglianza di quelle esistenti in numerosissimi centri, mettere a disposizione degli interessati il patrimonio librario esistente, procurando di accrescerlo di anno in anno nel limite delle possibilità.

Locali non mancano. Vorremmo suggerire come adatte per tale scopo le sale di qualche vecchio palazzo dopo — naturalmente — opportuna opera di riassetto.

Vorrà il Comune accogliere tale proposta? Speriamo di sì: e speriamo anche con una certa sollecitudine.

Gian Andrea Barzan

Siamo lieti di ospitare l'opportunissima proposta che il camerata Barzan, fiduciario del locale N.U.F. rivolge alla Autorità comunale. E' uno dei nostri giovani studiosi che conferma il bisogno del più importante strumento di studio in una città, come la nostra, che tende ad elevare la sua vita spirituale al livello che lo stesso giusto orgoglio cittadino impone.

Ricordano i lettori che, or sono pochi giorni, un giovane professionista, l'avv. Zeffirino Tomè, constatava come questo nostro centro — pur tanto importante nei riguardi industriali e commerciali — «non possa ancora vantare organismi ed istituzioni di cultura....».

La prima istituzione culturale che si presenta indispensabile è proprio una pubblica biblioteca: ed offrire di cittadini un tale organismo di studio non è iniziativa che al nostro Comune si presenti ardua nè sotto l'aspetto economico nè sotto quello organizzativo.

Tutti sanno che già esiste una cospicua dotazione di varie importanti opere a costituire il denso nucleo iniziale di una discreta biblioteca civica: attorno a tal nucleo Enti, società e privati faranno affluire altri volumi con frequenza che sarà in diretto rapporto con la utilità che la istituzione culturale garantirà alla cittadinanza.

Non da oggi qualche benemerito studioso cittadino si è offerto di dar generosamente gratuita opera per il riordinamento delle opere: e riteniamo che gli stessi giovani del nostro N.U.F. saran pronti a contribuire alla fatica organizzativa della biblioteca.

Le sale di vecchio palazzo che — secondo la pratica proposta del camerata Barzan — potranno ospitar la civica biblioteca non sarà arduo trovarle nè ottenerle a favorevoli condizioni economiche; come non sarà gravoso al bilancio comunale il modesto complesso dei servizi relativi.

Piuttosto che continuare a fare di così cospicuo patrimonio librario «un pregevole ma inutile decoro nelle belle sale del Palazzo del Comune» anzichè un naturale ed utilissimo strumento di elevazione culturale di ogni classe di cittadini, sarà bene spesa la somma necessaria al funzionamento di una pubblica biblioteca.

Alla speranza espressa dal camerata Barzan corrisponde la fiducia nostra che fra le voci passive del bilancio comunale di una città come Pordenone trovi posto la spesa per il funzionamento di una biblioteca, ciò per assicurare la sempre più alta affermazione dei valori ideali spirituali e culturali senza dei quali si sente offeso l'orgoglio cittadino.

Insegne abbrunate nelle sedi del Partito per la morte di Bruno Mussolini

I messaggi del Podestà

Anche nella giornata di ieri ha perdurato vivissimo nella cittadinanza pordenonese il più sentito cordoglio per il sacrificio della giovinezza eroica di Bruno Mussolini. La coscienza delle Camicie nere e della nostra patriottica popolazione ha preso però il sopravvento sull'amarissimo lutto ed ha salutato con austera fierezza l'eroe che ascende nella gloria imperitura della Patria. Pordenone tutta vuol essere degna più che mai in questo momento del Duce e della sua famiglia che portano il pianto in un rinnovato giuramento di dedizione altera all'Italia.

In seguito alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, fin dalle prime ore del mattino di ieri, le insegne abbrunate della Rivoluzione sono state esposte a Casa Littoria, alla Casa della GIL ed in tutte le sedi dei Gruppi Rionali fascisti e delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

Abbiamo già dato notizia dell'invio di un nobilissimo messaggio di cordoglio inviato dal Commissario straordinario del Fascio al Duce, a nome delle Camicie nere pordenonesi. A questo primo tributo ufficiale di Pordenone, si sono aggiunti ieri un telegramma del Podestà col quale il primo cittadino si rende interprete dei sentimenti di tutti i pordenonesi, ed un altro, degli intrepidi aquilotti dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano che hanno voluto esprimere la particolare solidarietà che li anima per la perdita del loro valoroso camerata.

Per agevolare i servizi postali

Con lodevole sollecitudine la locale Direzione dell'Ufficio postale ha provveduto a rimuovere un inconveniente che — specialmente nelle giornate domenicali e festive — si verificava a causa della rara vuotatura delle cassette d'impostazione, le quali si colmavano di corrispondenze sì da impedire ogni ulteriore immissione.

D'ora in poi, anche nei giorni di festa, le cassette saranno vuotate più volte, frequentemente, sì che l'inconveniente non si ripeterà. Ma ad un altro inconveniente dovranno porre rimedio i cittadini e le Ditte che nelle pur capaci cassette destinate alle stampe impostano pieghi voluminosi e che stampe numerose immettono in quelle destinate alle lettere.

A tali Ditte ed ai cittadini in generale si fa viva raccomandazione di portare all'Ufficio postale centrale i pieghi numerosi e voluminosi, e di evitar l'impostazione di stampati nelle cassette per le lettere.

Nella Procura del Re Imperatore

A sostituire il cav. uff. dott. Tanganelli, nel suo alto ufficio di Procuratore del Re Imperatore presso il nostro Tribunale, durante il periodo delle ferie annuali, è giunto tra noi proveniente dal Tribunale di Udine, il sostituto Procuratore del Re Imperatore, dott. cav. Francesco Pacifico, al quale porgiamo il benvenuto

Riscossione imposte

Appositi incaricati dell'Esattoria Consorziale si troveranno nei luoghi e alle date in appresso indicati per la riscossione della IV rata imposte e contributi:

Tiezzo, giorno 11 agosto; Azzano 12, 13 e 14; Cordenons 11, 12, 13 e 14; Fiume Veneto 11, 12, 13 e 14; Vigonovo 11 e 12; Fontanafredda 13 e 14; Pasiano 11, 12, 13 e 14; Porcia 16; Pula 11; Ghirano 12; Prata 13 e 14; Roveredo 16; Zoppola 13 e 14; Castions 11 e 12.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 1, al 7 agosto 1941 XIX:

Nati: maschi 3, femmine 6; totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Ettore Mozzon con Maria Modolo — Borean Osvaldo con Padovan Giovannina — Morassut Tranquillo con Biason Assunta — Furlan Umberto con Zerio Luigia.

Morti: Vazzoler Maria fu Giuseppe di anni 75 casalinga — Zerio Luigi di Ruggero di mesi 9 — Aris Daniele fu Antonio di anni 53 da Ovaro — Ellero Franco di Gino di anni 6 da Roveredo in Piano — Morettin Ermogina fu Domenico di anni 36 da Azzano Decimo — Santarossa Caterina fu Antonio di anni 74.

Movimento naturale della popolazione civile dal 1. al 31 luglio 1941 nati vivi 46 — nati morti 2 — morti 30 — matrimoni 8.

Riassunto settimanale: nati 9 — matrimoni trascritti: nessuno — morti 6.

Ai cinema «Estivo» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al Cinema Teatro Estivo, il grandioso film d'ambiente storico: «Marco Visconti».

Al supercinema «Roma» si proietteranno invece: «Traversata nera» e «Lotta di spie».

L'infortunio di un industriale

Attendendo ad un difficile lavoro presso una macchina nella sua officina industriale in via Molinari, il camerata Marcello Savio fu Rambaldo, di 60 anni, rimaneva preso con la mano sinistra tra gli ingranaggi in movimento. Ha riportato così, ferite da taglio alle prime falangi del medio e dell'anulare, che i sanitari dell'Ospedale Civile, dove è stato medicato, hanno giudicate guaribili in otto giorni.

Cade da un carro

Mentre a bordo di un veicolo percorreva una malagevole via campestre, in seguito ad un improvviso sobbalzo impresso al carro dal paio di bovini che lo trainavano, l'agricoltore Luigi Sartor di Giacomo, diciottenne da Tiezzo, cadeva a terra. All'Ospedale i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del radio del braccio destro, giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Sul lavoro

Nella locale Officina Fonderia pordenonese, l'operaio Enos Cozzarin di Alessandro, di 18 anni, da Cordenons, regolando il movimento di una macchina, riportava l'asportazione della prima falange del dito indice della mano destra. E' stato ricoverato all'Ospedale e ne avrà per alcune settimane.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, ha ricevuto pronte cure all'Ospedale Civile, la diciassettenne Fiorinda Santarossa di Sante, operaia da Porcia alle dipendenze della Filatura locale del Cotonificio Veneziano, la quale, rimasta impigliata con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina in movimento, aveva riportato ferite lacero-contuse alle dita medio ed anulare. E' stata giudicata guaribile in un paio di settimane.

Cronaca sportiva

A domani la finale del torneo ragazzi

Il Direttorio della Sezione Propaganda ha disposto per il pomeriggio di domani l'effettuazione della finale del Torneo Ragazzi, fra Don Bosco e Porcia. L'interesse che ha riscosso il Torneo durante tutto il suo lungo svolgimento, il valore dimostrato dal Porcia e dal Don Bosco negli incontri disputati, alcuni dei quali sono riusciti di tale suggestione da farli assurgere, fra i memorabili episodi dello sport cittadino, fanno prevedere una larga cornice di pubblico all'incontro al quale le due squadre anche per la viva rivalità esistente, si sono preparate con particolare puntiglio e si schiereranno con i loro migliori giocatori.

N. U. F.

In merito al calcio

Si precisa che, contrariamente a quanto è apparso pubblicato, la squadra di calcio composta di studenti che ha giocato domenica scorsa contro l'A. C. Aviano, e precedentemente contro altre compagini cittadine e dei dintorni, non è la squadra del locale N.U.F. essendo, tra l'altro, composta di numerosi elementi non universitari.

La manifestazione bocciofila interprovinciale

Hanno già cominciato ad affluire numerose le adesioni alla manifestazione bocciofila interprovinciale che il Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano farà svolgere domani nel suo bocciodromo in rione di Torre. Probabilmente il numero degli iscritti renderà necessaria la disputa di parte delle eliminatorie in un altro bocciodromo, che sarà quasi sicuramente quello Carone in via le Umberto I. La gara è riservata alle coppie formate da giocatori di seconda e terza categoria. Ricordiamo che le partite eliminatorie avranno inizio alle ore 9.

CORDENONS

Attività sportiva della Gil

Gara di atletica leggera. - Nella Gil di questo Comando ferve più intensa l'attività sportiva sotto la nuova direzione dell'addetto sportivo Remigio Paier; lo ha dimostrato la ben preparata squadra di atletica nell'ultimo incontro svoltosi a Pordenone domenica 3 u. s. La rappresentanza cordenonese, la più numerosa, ha conseguito ottimi risultati ed un ottimo punteggio. Quattro gare sono state vinte, mentre le altre hanno sempre visto tra i primi i nostri appassionati atleti. Si sono distinti i vincitori Appi Renato nei 1500 metri e Paier Cesare nel salto in lungo, Puppi Alceo (Mala) nel lancio del disco e nel getto del peso. Hanno dato pure buona prova Scian Luigi nel lancio del giavellotto, Paier Cesare e Trevisiol Ludovco nel disco e tutti gli altri che hanno collaborato alla brillante affermazione. La squadra era formata da: Appi Renato, Paier Cesare, Paier Remigio, Puppi Alceo, Puppi Arturo, Puppi Plinio, Martin Gino, Roncali Marino, Scian Luigi, Di Roia Elio, Trevisiol Ludovico.

Incontro di pallacanestro: Aviano 45, Cordenons 36.

(Primo tempo: Cordenons 23, Aviano 21). Arbitro: Cardin Gino.

Nel pomeriggio si è svolto nel campo del Cotonificio Veneziano di Torre gentilmente concessoci l'incontro di ritorno con la squadra degli allievi ufficiali dell'Aeroporto di Aviano, partita vivacissima ed interessante che ha dimostrato un fiero antagonismo da ambo le parti e un netto miglioramento nella squadra cordenonese che ha conteso fino all'ultimo la vittoria agli avversari tecnicamente superiori. Si sono viste splendide e veloci azioni condotte dall'attacco cordenonese imperniato sul centro Paier Cesare in ottima forma con alle ali Appi Renato sempre instancabile e Paier Remigio il migliore cestista della squadra; sono inoltre da sottolineare le magnifiche prove date da Manfrin Giovanni e Pavan Ruggero che costituivano la salda linea di difesa. Il primo tempo si era chiuso con il vantaggio dei cordenonesi, ma nel secondo specialmente per merito dell'ottimo ten. Servodio gli allievi ufficiali sono riusciti ad imporsi alla tenace resistenza dei nostri, potendo così far distinguere anche i giocatori Lenaz e Spataro in ottima forma.

Aviano: Servodio (cap.), Lenaz, Molinari, Spataro, Tito, Pellini.

Cordenons: Paier Remigio (capitano), Paier Cesare, Appi Renato, Pavan Ruggero, Manfrin Giovanni, De Zan Ugo, Manfrin Attilio.

Incontro di calcio. - Contemporaneamente nel campo di Cordenons si è svolta una partita amichevole tra la squadra locale della Gil e quella dei Carristi di stanza in questo Comune. I nostri atleti privati ai primi minuti di gioco del portiere non hanno potuto opporre che la loro volontà alla superiorità di gioco dei Carristi che hanno terminato l'incontro vincendo per 4 reti a 0.

AVIANO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Marco Redolfi De Zan, già per molti anni presidente dell'Ospedale Civile di Aviano, hanno offerto all'Ospedale stesso:

L. 100 Antonio e Francesco Zozzolotto; 20 Giuseppe Magliaretta.

Il cordoglio del Friuli per la morte di Bruno Mussolini

Il Friuli fascista ha appreso con fiero cordoglio la notizia della gloriosa fine del capitano pilota Bruno Mussolini, caduto nel cielo di Pisa nell'adempimento del proprio dovere. Appena appresa la notizia i Segretari dei Fasci e i Podestà di tutti i Comuni della Provincia hanno indirizzato al Duce telegrammi esprimendo il fiero cordoglio delle Camicie nere e della popolazione.

SACILE

Orario dei negozi

Per disposizione prefettizia, temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di apertura dei negozi della Provincia è il seguente:

Negozi di alimentari misti, vini per esporto: dalle ore 7.30 alle 12 e dalle ore 15 alle 20. Alla domenica chiusura completa.

Macellerie, norcinerie, pollerie, conigliere: sabato dalle ore 6 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica: dalle ore 6 alle 12; venerdì: chiusura completa.

Rivendite di pesce fresco: dalle ore 6 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30, Domenica chiusura completa.

Negozi di frutta e verdura: dalle ore 6 alle 21 compresa la domenica.

Rivendita di pane e latte: dalle ore 6 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20, Domenica dalle ore 6 alle 12.30.

Negozi di generi non alimentari: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30. Domenica: chiusura completa.

I suddetti negozi potranno protrarre la chiusura della sera di mezz'ora nei giorni di sabato e nelle vigilie di giorni festivi.

I venditori ambulanti, dovranno osservare l'orario della categoria a cui appartengono. Contro i trasgressori sarà proceduto a termini di legge.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno, la farmacia del dott. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

S. DANIELE

Attività della Gil

Oggi sono convocati gli organizzati premilitari alla Casa della Gil per le esercitazioni del sabato fascista.

L'infortunio di un bimbo

Il bimbo Amerigo Del Do, da San Daniele, residente nella frazione di Villanova, trastullandosi con una sgranatrice, rimaneva con due dita impigliate, producendosi ferite leggero lacero strappate all'ultima falange dell'indice e medio della mano destra. E' stato medicato dal primario chirurgo dott. Ponassa e giudicato guaribile in 20 giorni.

DIGNANO

Pietro Castellani caduto per la Patria



E' giunta la notizia del ritrovamento della salma dell'Alpino Castellani Pietro, della classe 1919, caduto in combattimento a quota 1615 sul monte Golico e dato disperso dal 7 marzo scorso.

Di animo buono e mite resta nel ricordo di quanti lo conobbero, fulgido esempio di dedizione alla Patria.

Con l'intervento di tutte le autorità e popolazione è stato celebrato nella frazione di Carpacco, un solenne ufficio funebre in memoria del Caduto.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione della nostra fiera compartecipazione, e alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

Cividale



Un gruppo della florente Sezione delle Massaie rurali di Cividale in occasione della «Benedizione delle spighe»

L'ammaina bandiera alla colonia elioterapica

Oggi sabato, con un saggio ginnico-militare, chiuderà la sua attività la Colonia elioterapica. Le autorità, le famiglie dei piccoli coloni e la cittadinanza tutta, è quindi invitata ad assistere, nel parco del R. Convitto Nazionale, alle ore 16, alla simpatica manifestazione.

I piccoli, ansiosi di dimostrare la loro preparazione, faranno certamente onore ai loro superiori, piccoli Balilla oggi, superbi Soldati domani.

Tesseramento del Fascio femminile

Avvertiamo che le operazioni per il rinnovo del tesseramento delle donne fasciste, Massaie rurali e operaie lavoranti a domicilio, si chiudono l'ultimo giorno del corrente mese di agosto.

Tutte le interessate, che non avessero ancora regolarizzato la loro posizione, possono farlo rivolgendosi alla Segreteria del Fascio femminile, che rimane aperta per tale scopo tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 18 alle 19.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Venilia Cozzutti di Callisto, di anni 19, da Cividale, occupata nella fabbrica Persoglia, mentre provvedeva al lavaggio delle bottiglie, si procurò una ferita suppurata al secondo dito della mano destra, prodotta da una scheggia di vetro. Il medico curante la giudicò guaribile in giorni 12.

STREGNA

Angelo Carlo Marseu caduto per la Patria

Una recente comunicazione del Ministero della Guerra partecipa l'avvenuta, gloriosa morte per ferite riportate in combattimento sul fronte greco dell'Alpino Angelo Carlo Marseu di Giuseppe, della classe 1919. E' il primo ed uno dei migliori suoi figli che Stregna, fascista e patriottica, offre alla Patria in armi.

La ferale notizia è stata immediatamente comunicata alla famiglia del glorioso Caduto ed è stata accolta come la sanno accogliere tutte le famiglie dei leggendari alpini.

Alle ore 10 di lunedì, 11 corr., nella Chiesa di Oblizza di Stregna e con l'intervento di tutte le autorità locali verrà celebrata una Messa in suffragio dell'indimenticabile Caduto

VENZONE

Raduno di propaganda

Domani domenica alle ore 16 in piazza Umberto I (nel caso di cattivo tempo sotto la Loggia Municipale) avrà luogo una adunata di popolo con l'intervento del propagandista rag. Italo Cantoni designato dall'I.N.C.F. che parlerà sul tema: «Il mondo avrà pace e giustizia quando la vittoria dell'Asse avrà distrutto dalle fondamenta la plutocrazia e il bolscevismo».

Fascisti, organizzati e popolo sono invitati ad intervenire al raduno.

Riscossione imposte

L'esazione delle imposte e tasse per la IV rata avrà luogo nei giorni 11, 12 e 13 corrente.

CASARSA

Infortuni sul lavoro

L'operaio Giò. Batta Clarot, inserviente della latteria turnaria di S. Giovanni, raccogliendo della legna nel cortile, ebbe nell'occhio sinistro un frammento di carbone. La congiuntivite reattiva riportata è stata giudicata guaribile dal medico locale in 6 giorni.

— L'operaio Osvaldo Morello fu Simone, carpentiere dell'impresa Mondelli, mentre gettava delle tavole da una armatura, cadde al suolo riportando delle contusioni agli arti inferiori, giudicate guaribili, secondo il referto del medico locale, in 20 giorni.

Spilimbergo

Annuale della fondazione del Fascio di Combattimento

Il XXI annuale della fondazione del Fascio di Combattimento, che ricorreva ieri 8 agosto, è stato ricordato con semplice, austera cerimonia, improntata a stile fascista, dalle Camicie nere del Fascio primogenito.

Alle ore 8.30 il Segretario del Fascio, accompagnato dall'Ispettore Federale di Zona, dal vice comandante GIL, da fascisti e da un manipolo di giovani fascisti, ha deposto una corona di fiori alla lapide che ricorda il martire spilimberghese Celestino Cavedoni, caduto per la Causa fascista.

Il rito si è chiuso con l'appello fascista.

Rapporto dei capi settore e dei capi nucleo

Domani domenica 10 corr., il Segretario politico terrà rapporto alle ore 10 precise nella sala del Fascio ai capi settore ed ai capi nucleo

Ritiro tessere al Fascio

Tutti i fascisti che hanno pagato la tessera dell'anno XIX sono tenuti a presentarsi alla Segreteria del Fascio, muniti di fotografia, per il ritiro della medesima.

Visita alla colonia elioterapica

Ieri, a mezzogiorno, l'Ispettore Federale di Zona, cav. De Marco, accompagnato dal Segretario del Fascio, dalla Segretaria del Fascio femminile e dal vice comandante GIL, ha fatto una gradita visita ai piccoli coloni, ospiti della Colonia elioterapica «Principe di Piemonte».

Ricevuti dalla direttrice della Colonia, dalle fasciste di turno e dal camerata Tomè, i gerarchi si sono soffermati tra i bimbi che in quell'istante stavano consumando il pasto. Dopo aver visitata la Colonia ed essersi interessati minutamente del funzionamento della stessa, i gerarchi, espresso il loro compiacimento, si sono accomiatati.

Offerte alla colonia elioterapica

Ai bambini della nostra Colonia elioterapica hanno offerto: Romana Dalan, lire 20; Angelo Miotto, un buono di chilogrammi 10 carne; Antoniazzi: una forma di formaggio; la signora Tamai, chilogrammi due caramelle.

Ai commercianti

Per opportuna norma si comunica che l'Ufficio della Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti rimarrà chiuso nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente.

Controllo prezzi della frutta e verdura

Nella mattinata di ieri il Segretario del Fascio, accompagnato da due fascisti, ha visitato i negozi di prodotti ortofrutticoli per accertarsi dell'applicazione del listino dei prezzi in vigore. In seguito, la Commissione di vigilanza costituitasi come da disposizioni federali, provvederà a controllare i prezzi dei negozi e dei mercati locali reprimendo ogni infrazione al riguardo.

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 21, e domani domenica dalle ore 14.30 in poi l'Enic presenta il secondo film di Giuseppe Lugo: «Cantate con me» altri interpreti: Rubi D'Alma, Laura Nucci, Ugo Ceseri, Guglielmo Sinaz ecc. L'allegra avventura di un celebre tenore; un intermezzo romanzesco nella vita di una bella provinciale.

Venditore di legna denunciato

Avon Leonardo fu Michele di 40 anni da Spilimbergo, commerciante di legna da ardere, è stato dai carabinieri dichiarato in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria per aver venduto alla Colonia elioterapica legna di essenza forte mischiata con una parte di essenza dolce.

L'orario dell'oscuramento anticipato alle ore 21.30

A partire dal 5 corrente e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 21,30 e dovrà essere osservato fino alle ore 5.30 del mattino.

Autocarro che si rovescia

Mentre un autocarro si dirigeva alla nostra stazione ferroviaria proveniente da Tauriano, giunto ad una svolta, per cause imprecisate, ribaltava. I tre passeggeri venivano violentemente precipitati a terra. I feriti venivano trasportati all'Ospedale Civile dove ricevevano dal primario dott. Betto, premurose cure.

Gli infortunati sono: Guerrino Seciani di Giuseppe di 25 anni che ha riportato una ferita contusa al collo, dichiarato guaribile in giorni 12; Giovanni Cicalini fu Oreste di anni 22, ferita alla faccia ed alla gamba destra, che guarirà in giorni 15; il terzo Ferdinando Monittola fu Carmine di anni 25 che ha riportato contusione cranica e contusioni al dorso guaribile in giorni 20 s. c.

Per gli agricoltori

Bisogna produrre semi oleosi

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose, avente sede presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, ha diffuso in questi giorni fra gli agricoltori della provincia, il seguente foglietto di propaganda per l'incremento della produzione di semi oleosi:

«La produzione del seme di colza e ravizzone ha dato quest'anno dei risultati abbastanza soddisfacenti; occorre però aumentare ancora questa produzione se vogliamo rendere la Nazione sempre maggiormente indipendente dai mercati esteri.

Ogni agricoltore deve sentirsi stimolato ad incrementare sempre più la coltura e non dimenticare che, anche in questo importante settore dell'agricoltura nazionale, è necessario contribuire efficacemente con tutte le nostre risorse.

Anche l'agricoltore è un soldato che, come sa valorosamente combattere e vincere con le armi, deve sapere combattere ed avere la ferma volontà di vincere anche nella nobile battaglia per il potenziamento autarchico della Nazione.

Nulla riesce impossibile! Con la tenacia e la volontà dell'agricoltore, ogni ostacolo ed ogni difficoltà saranno facilmente vinti.

* * *

Nel nostro Friuli, la coltura del seme colza e ravizzone ha dimostrato in questi anni di riuscire non solo in modo soddisfacente, ma di dare anche la possibilità di premiare la fatica compiuta con un compenso sufficientemente remunerativo.

La Confederazione Fascista degli Agricoltori ha emanato in proposito delle norme pratiche che trascriviamo e che indicano quanto è necessario perchè la coltura e soprattutto il raccolto riescano nel migliore dei modi e diano quei risultati che, oltre a portare un beneficio finanziario al coltivatore, siano anche tali da poter dare un valido contributo alle esigenze belliche della Patria.

«E' nota la nostra deficienza in olii.

«Tra le piante oleifere di cui si deve ora consigliare la coltura, sono quelle del colza e del ravizzone, per le quali riteniamo opportuno offrire alcuni elementi:

«*Posto nella rotazione* — Seguono principalmente il frumento, il prato artificiale di medica o di trifoglio dopo il secondo o terzo sfalcio, le patate e il lino.

«*Semina* — Fine agosto - prima decade settembre.

«*Sistema di semina* — su righe semplici a distanze varie dai 30 ai 50 cm. secondo le varietà, la natura del terreno, ecc. - Sulla riga si effettuerà poi un diradamento lasciando le piante a circa 20 cm.

«*Quantità di seme* — da 6 a 8 kg. per ettaro.

«*Concimazione* — Abitudinaria per le colture sarchiate. Conviene abbondare nella somministrazione di letame.

«*Cure colturali* — Una o due sarchiature e scerbature. Se occorre una nitratazione nei primi periodi.

«*Epoca di raccolta* — Fine maggio-metà giugno, *per cui in successione si può coltivare il granoturco cinquantino e qualità precoci*, ecc.

«*Produzioni* — La media delle colture seguite con sufficiente diligenza si aggira sui 15-20 quintali di seme ad ha. Si possono però ottenere produzioni notevolmente superiori.

«*Utilizzazione del seme* — Soprattutto per l'estrazione dell'olio.

«*Usi dell'olio* — Alimentare e industriale. Ottimo lubrificante anche per la meccanica fine (orologeria, armi).

«*Prodotti secondari del colza* - *Paglie* — utilizzate per lettiere e per il bosco dei bachi. *Silique* — per alimentazione del bestiame.

«*Dall'estrazione dell'olio* — Residuano panelli che possono essere usati miscelati con panelli di altre specie, per l'alimentazione del bestiame.

* * *

Come per la campagna in corso, anche per la campagna 1942 la Sezione Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. disporrà per tempo l'organizzazione degli ammassi, fissando i centri di raccolta, le modalità di consegna del prodotto, e farà in modo perchè il compenso fissato sia versato con la massima rapidità.

Come tutti sanno, il prezzo di anticipo pagato quest'anno per quintale, sulla base di otto gradi di umidità, è stato di lire 350.

Naturalmente appena il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste fisserà il prezzo definitivo del seme, questa somma sarà integrata con la differenza tra il prezzo stesso e l'anticipo conferito; fatto questo che porterà un ulteriore beneficio ai coltivatori.

* * *

E' quindi nostro preciso dovere pensare e determinare fin da ora per l'investimento a questa coltura, per la nuova campagna 1941-1942, di una estensione di terreno superiore a quella degli scorsi anni. A ciò ci spingono ripetiamo:

— la convenienza economic della coltura;

— la necessità di contribuire efficacemente a preparare per la Patria in armi il lubrificante indispensabile per i motori della sua complessa macchina bellica.

Gli agricoltori quindi dovranno affrettarsi a predisporre il terreno per tale coltura e svolgere propaganda perchè tutti siano in linea in questa nobile battaglia per l'autarchia della Nazione.

La Sezione Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. (presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Udine — Via Poscolle n. 43) e l'Ispettorato agrario, per la parte tecnica, sono a completa disposizione per tutti quei chiarimenti e delucidazioni che dai coltivatori venissero ritenuti necessari.»

CODROIPO

Chiusura della colonia elioterapica

Oggi sabato alle ore 16.45 avrà luogo la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica dell'anno XIX. Alla cerimonia sono invitati ad intervenire tutte le autorità e la popolazione.

Messa in suffragio

Nella frazione di Pozzo è stata celebrata ieri mattina, venerdì, una Messa in suffragio del fascista Emilio Comisso di Antonio della classe 1916 caduto nel Mediterraneo. Alla funzione funebre vi intervennero oltre i familiari, i rappresentanti dell'autorità cittadine, e tutta la popolazione della frazione.

Movimento demografico

Durante il decorso mese di luglio nel nostro Comune si è avuto il seguente movimento demografico:

Nati maschi 11, femmine 8; morti maschi 6, femmine 4; matrimoni 8 immigrati 22; emigrati 10.

Palmanova

Ricompensa al valore militare sul campo

Il nostro concittadino capitano di corvetta Azzo Gino Del Pin è stato insignito sul campo della medaglia d'argento e di una di bronzo al Valor Militare con le seguenti motivazioni:

Tenente di vascello Azzo Gino Del Pin, da Palmanova

Medaglia d'argento:

«I. direttore di tiro della R. nave «San Giorgio», in oltre 30 attacchi aerei nemici di giorno e di notte ha con coraggio, efficacia e freddezza diretto la reazione contro le molteplici insidie nemiche. La sera del 19 giugno sventava l'attacco di un idrosilurante che a bassa quota minacciava la «San Giorgio». Durante un attacco svolto nella notte del 20 luglio a bassissima quota da aerei idrosiluranti nemici impediva efficacemente l'azione avversaria colpendo duramente gli attaccanti. Un aereo cadeva al largo di Tobruch. Luminoso esempio di ardimento, sprezzo del pericolo: alto esempio del dovere».

(Tobruch, 11 giugno - 20 luglio 1940 - XVIII).

(Determinazione dell'8 ottobre 1940 - XVIII).

* * *

Medaglia di bronzo:

«Direttore del tiro antiaereo di servizio durante l'incursione in forze del 9 settembre 1940, prontamente iniziava l'intensa reazione contraerea con tutte le armi a disposizione ed, allorchè l'unità veniva centrata da numerose bombe esplosive e colpita da diverse incendiarie continuava imperterrito e sereno nella direzione del tiro, trasfondendo nel personale, con l'esempio e la parola, il proprio ardimento e riuscendo a mantenere sotto il fuoco l'avversario per tutto il percorso sul cielo della base.

Luminosa prova di elevate virtù guerriere e di deciso sprezzo del pericolo».

(Tobruch 9 settembre 1940 XVIII).

(Determinazione dell'8 ottobre 1940 XVIII).

Sussidio alle famiglie dei richiamati

Il Commissario prefettizio rende noto che per disposizioni superiori i genitori che abbiano più figli contemporaneamente alle armi, possono venire ammessi al cumulo del sussidio militare fino al terzo figlio compreso con decorrenza dal 1. luglio 1941 semprechè i militari stessi diano titolo al beneficio di detta maggiorazione.

Gli aventi diritto all'aumento del soccorso giornaliero, dovranno presentarsi muniti del relativo libretto di sussidio all'Ufficio Anagrafico del Comune.

Rata imposte

L'Esattoria consorziale — gestita dalla Banca Cooperativa Udinese — rende noto che degli appositi incaricati si troveranno nei giorni e Comuni sottoindicati, per eseguire la riscossione della IV rata 1941 delle imposte, tasse e contributi diversi e cioè:

Bagnaria 11 agosto; Bicinicco 12; Chiopris-Viscone 13; S. Maria la Longa 13; Gonars 14; Trevignano Udinese 14.

Infortunio sul lavoro

L'operaio, Giuseppe Tartano di Fermo da Castions di Strada, di 31 anni, dell'impresa generale cantieri di Palmanova, riportava sul lavoro ferite al ginocchio destro, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

S. GIORGIO NOGARO

Bambino ustionato

Il bambino Giorgio Cristin di Giacomo, di 3 anni, da Villanova di S. Giorgio di Nogaro, camminando in cucina urtava contro la nonna che, in quel momento recava in mano la pentola del caffè-latte bollente, appena levato dal fuoco. Nell'urto, la pentola si rovesciava versando addosso al piccolo tutto il caffè-latte e producendogli scottature di I. grado al braccio sinistro e al viso.

Ricoverato all'Ospedale Civile di Palmanova, è stato dichiarato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

La solita bicicletta

Alda Parise di Lodovico di anni 16, da Carlino, frazione di S. Giorgio di Nogaro, aveva lasciata momentaneamente incustodita la sua bicicletta fuori dell'osteria al Telefono. All'uscita aveva l'amara sorpresa di constatarne la scomparsa.

TORVISCOSA

Il lutto per la scomparsa del dott. Facchini



La scomparsa del gr. uff. dottor Pasquale Facchini, apprezzato e dinamico delegato podestarile e direttore della grande azienda agricola della S.A.I.C.I., lascia un vuoto veramente sentito nella pulsante vita del nuovo Comune.

Lo scomparso che ha avuto parte preponderante nel rapido progresso della grandiosa azienda e che collaborò attivamente col cavaliere del lavoro Franco Marinotti per l'organizzazione e l'attrezzatura del giovane Comune, lascia un ricordo grato ed imperituro.

Alla sua memoria eleviamo il nostro deferente pensiero.

S. MARIA LA LONGA

Giubileo sacerdotale

Giovedì 7 corr. nella circostanza della festa annuale di S. Gaetano, Patrono della parrocchia di San Stefano, frazione di questo Comune, ha avuto lietissimo svolgimento la annunciata festa organizzata da apposito comitato in onore del parroco don Eros Vegni nel suo 25° anniversario di sacerdozio.

La popolazione della parrocchia unitamente alle autorità del luogo, ha voluto stringersi attorno al buon Pastore e dirgli tutta l'affettuosa stima che merita.

Alle ore 10 nel cortile della casa canonica si sono radunate tutte le rappresentanze, organizzazioni ed un grande numero di sacerdoti, amici di Seminario venuti per la circostanza, hanno accompagnato il festeggiato alla chiesa parrocchiale ove è stata celebrata la messa solenne cantata dalla cantoria locale che eseguì impeccabilmente messa del Perosi: «Hoc est corpus meum». Al Vangelo don Riccardo Valentinis parroco di Carlino, ha parlato dal pulpito tessendo le lodi di don Eros.

Dalla Carnia

VERZEGNIS

Reno Deotto caduto per la Patria



Nell'ospedale militare di Bari, dove era ricoverato per ferite riportate sul fronte greco-albanese, è deceduto l'Alpino Reno Deotto fu Fioravante cl. 1916, appartenente alla gloriosa Divisione Julia.

Il Caduto era unico figlio maschio ed orfano di guerra.

In suo suffragio, nella Chiesa di Chiaicis, è stato celebrato un ufficio funebre con l'intervento delle autorità locali e di tutti i fascisti presenti.

RIGOLATO

Encomio solenne ad un combattente

Il comandante del 5° Artiglieria Contraerei, 14° Gruppo, 2ª Batteria, ha indirizzato un encomio solenne al camerata cap. magg. Angelo D'Andrea per il seguente motivo: «Imbarcato su un piroscafo che trasportava materiale del 14° Gruppo Contraerei, interveniva d'iniziativa con i camerati e prontamente contro aerei nemici che nelle notti del 18 e 19 marzo 1941, eseguivano incursioni su Tripoli, cooperando in tal guisa all'azione contraerea della difesa».

ARTA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Fiorello Molinari

ROMA, 9.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare all'Alpino Fiorello Molinari fu Antonio nato a Valle di Arta, 8. Reggimento Alpini:

«Offertosi per recuperare un camerata ferito che stava per essere catturato dal nemico, si lanciava arditamente contro due avversari e con lancio di bombe a mano riusciva a metterli in fuga ed a riportare al sicuro il compagno. - Trebeli, Quota 623, fronte greco, 22 dicembre 1940 XIX».

AMPEZZO

Ispezione alla Colonia

L'Ispettore federale accompagnato dal comandante e dai dirigenti Gil giovedì scorso ha ispezionato la colonia elioterapica «ten. B. Dorigo». Ricevuto dalla direttrice il camerata Della Pietra si è interessato minutamente dei risultati ottenuti dai piccoli organizzati, risultati ottimi sotto ogni rapporto. Il gerarca dopo essersi compiaciuto con il comandante e dirigenti ed in particolare con la camerata Petris del buon esito raggiunto si è intrattenuto a lungo con i coloni avendo per tutti parole di fede e di conforto.

La direttrice ha ordinato il saluto al Duce e l'Ispettore con il seguito dopo aver assistito alla mensa si sono allontanati mentre i bimbi cantavano gli inni della Patria.

Alla colonia elioterapica «Ten. B. Dorigo» domenica 10 agosto alle ore 16 sarà ammainata la bandiera. Il comandante della Gil invita tutti indistintamente a partecipare alla cerimonia di chiusura.

Al cinema Moderno

«Il pirata sono io» è il titolo del divertente film che verrà dato in visione sabato alle ore 19 e domenica dalle ore 15 in poi.

Per giovedì 14 e venerdì 15 corr. mese alle stesse ore, la macchina cinematografica proietterà il grandioso film «Ave Maria» con il noto artista Beniamino Gigli e Kate Von Nagy.

Ieri sera, serenamente spirava

Maria della Vedova ved. della Schiava

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **ENZO** e **LEDA**, la **SORELLA**, la **NUORA**, il **GENERO** e la **NIPOTE**.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30.

S. Daniele del Friuli,

li 8 agosto 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Precise dichiarazioni di Toyoda sulla politica internazionale giapponese

fedele ai postulati del Tripartito

TOKIO, 8.

L'ammiraglio Toyoda, Ministro degli Esteri, a richiesta del rappresentante dell'Agenzia *Stefani* ha dato le seguenti risposte scritte alle domande che gli sono state formulate.

Il giornalista ha chiesto: «Il patto Tripartito di alleanza firmato tra l'Italia, la Germania ed il Giappone, riconosce chiaramente al Giappone il carattere di nazione dirigente in Estremo Oriente e analogamente all'Italia e alla Germania quello di nazioni dirigenti in Europa. Le guerre che si combattono in Cina, in Europa e in Africa, malgrado le differenze nei loro aspetti politici e militari, presentano una stretta connessione l'una con l'altra. Quali sono le vostre idee, eccellenza, a tale proposito?».

Il ministro ha risposto: «*Col patto Tripartito è stata riconosciuta al Giappone la posizione di nazione dirigente in Asia orientale ed alla Germania e all'Italia un'analoga posizione. Sulla base del Patto Tripartito le tre nazioni compiono i loro maggiori sforzi per la instaurazione di un nuovo ordine. Le ostilità, attualmente in corso in Europa, in Africa e nell'Asia orientale, sono tra loro connesse, come voi dite, in quanto i loro sviluppi risentono largamente del comune atteggiamento di quei paesi che si oppongono alla attività delle nostre tre nazioni miranti ad una sistemazione dei rapporti internazionali su basi giuste ed eque.*

Nel reagire a queste manovre ostruzionistiche di altre potenze, Giappone, Germania e Italia agiscono in piena armonia, nonostante che le loro attività si limitino alle rispettive zone, per ragioni geografiche.

Quanto al Giappone esso è deciso a portare a termine con ogni mezzo la questione della Cina e a realizzare una sfera di comune esistenza e di comune prosperità, nell'Asia orientale, su ferme basi. Malgrado che gli sviluppi nella stessa Asia orientale siano grandemente influenzati dalla situazione generale del mondo, specialmente dalle circostanze relative alla guerra europea e viceversa, lasciatemi esprimere la ferma convinzione che i nostri tre Paesi, uniti dai profondi legami del trattamento d'alleanza, collaborando strettamente come in passato, onde sormontare tutti gli ostacoli che vengono frapposti al loro comune cammino, riusciranno nei loro scopi di giustizia internazionale e di pace».

Alla seconda domanda con la quale si osservava che nella lotta che il Giappone sta sostenendo in Cina vi sono molti elementi internazionali ideologici ed economici e che questi elementi influiscono sulla forza di resistenza del governo di Ciung-King e si chiedeva se questi fattori avessero potuto far cadere la maschera di neutralità di certe potenze, l'intervistato ha risposto:

«*Se sarà gettata o no la maschera della neutralità non è una questione che tali potenze potranno decidere da loro stesse. Tutto ciò non potrà menomamente toccare la determinazione del Giappone di far piegare le ginocchia al regime di Cian Kai Scek*».

Alla terza domanda: «Il protocollo nippo-francese per la comune difesa dell'Indocina ha già esposto il Giappone a misure ostili da parte della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di altre potenze o Governi. Tutto ciò dimostra che l'accerchiamento economico del Giappone è già stato effettuato dall'unione tra l'America, la Gran Bretagna, Ciun King e le Indie olandesi. Quali sono le vostre idee circa tale accerchiamento?».

Il ministro ha risposto: «*Il Giappone mira a realizzare condizioni ideali nell'Asia orientale in maniera che i popoli di questa zona possano godere la massima prosperità e la massima felicità, in comune. Le misure per la comune difesa dell'Indocina, stabilite tra il Giappone e la Francia, costituiscono una delle espressioni concrete di questo principio condiviso dal governo francese, dato l'atteggiamento evidentemente ostile delle nazioni che si oppongono alla costruzione di un nuovo ordine nell'Asia orientale. Nessun accerchiamento in atto o in potenza può allontanare il Giappone dalla rotta che esso segue. Comunque il Giappone non può rimanere indifferente ad alcuno sviluppo del fronte di accerchiamento che minaccia la sua sicurezza e quella dell'Asia orientale*».

Alla domanda: «Credete voi, eccellenza, che il cosiddetto accordo politico e militare tra la Gran Bretagna e la Russia sovietica, oltre all'atteggiamento degli Stati Uniti sia contrario allo spirito del Patto di neutralità nippo-sovietico, specialmente dopo le dichiarazioni fatte da Eden alla Camera dei Comuni, il 31 luglio?».

Il ministro ha risposto: «*Qualsiasi accordo possa essere concluso dalla Gran Bretagna o dagli Stati Uniti con i Sovieti, è l'atteggiamento dei Sovieti stessi quello che potrà preoccupare il Giappone in quanto i Sovieti sono parte contraente del patto di neutralità. Il Giappone naturalmente non può essere e non sarà indifferente ad alcuno sviluppo politico e militare che si svolga nelle sue vicinanze. Il Giappone pertanto considera la situazione con grave preoccupazione*».

Alla domanda: «La situazione del Pacifico sembra alquanto turbata: la politica degli Stati Uniti, le voci circa una alleanza militare tra la Gran Bretagna e Ciung King, quelle di aiuti da parte degli Stati Uniti alla Russia attraverso i porti sovietici nelle acque estremo orientali, l'atteggiamento rigido delle Indie olandesi e dell'Australia, le pressioni ostili sulla Tailandia, dimostrano che da parte dei paesi appartenenti al vecchio ordine si sta tentando ogni mezzo per arrestare il Giappone sulla via della costruzione di una sfera di prosperità comune nella più grande Asia orientale, prosperità, che è connessa strettamente con la politica del Giappone nei mari del Sud. Quali sono le vostre idee, Eccellenza, al riguardo?».

L'intervistato ha dichiarato: «*Per questa domanda io mi riferirò solamente alle risposte da me date al primo ed al terzo dei vostri quesiti. D'altra parte io voglio cogliere quest'occasione per ripetere che la cosiddetta politica del Giappone verso il sud ha un carattere strettamente pacifico ed è diretta a promuovere reciproche benefiche relazioni fra il Giappone e le regioni dei mari del sud destinate, per motivi di razza, di geografia, e di coltura, a collaborare l'una con l'altra in ogni genere di attività.*

E' semplicemente assurdo e incomprensibile che alcuni paesi possano misconoscere le reali intenzioni del Giappone, accusandolo falsamente. Io chiederò soltanto a queste potenze che si aggrappano disperatamente al vecchio ed ingiusto ordine del mondo, se esse non hanno nei loro occhi alcuna pagliuzza, anche nei ricordi del loro passato, circa il loro modo di comportarsi nel campo internazionale».

Vittorie giapponesi in Cina

NANCHINO, 8.

Un comunicato del servizio stampa del corpo di spedizione in Cina informa che le truppe nipponiche operanti nelle zone intorno a Yensheng, nella provincia del Kiangsu, hanno completato la prima fase delle operazioni di rastrellamento contro le forze della nuova quarta armata e della terza armata del governo di Chung King, riportando brillanti risultati.

Il nemico ha perduto durante questa prima fase delle operazioni 1.048 uomini, 1.140 prigionieri oltre a una notevole quantità di armi automatiche col loro munizionamento.

Il comunicato mette inoltre in rilievo che le truppe del governo di Chung King, stanno perdendo la fiducia nei loro governanti, il che si può desumere dal fatto che il numero dei soldati cinesi che si arrendono ai nipponici, va sempre più aumentando nelle varie zone e i soldati cinesi dichiarano di volersi unire all'esercito nanchinese. Il comunicato cita fra l'altro il caso di trecento uomini dediti alla guerriglia contro i nipponici, che si sono presentati alle linee giapponesi, consegnando le proprie armi, fra cui varie mitragliatrici, e chiedendo di poter passare all'esercito di Nanchino.

Nel Cheklang 5 ufficiali, 7 sottufficiali e 24 soldati hanno fatto altrettanto, mentre il 4 scorso, circa mille soldati cinesi si sono dati prigionieri, consegnando tra l'altro alcuni mortai da trincea, una quantità di mitragliatrici leggere e moltissimi fucili.

Il comunicato aggiunge che durante la settimana in corso, l'Aviazione nipponica ha effettuato varie audaci incursioni su località strategiche nell'interno della Cina.

Piano... di difesa

BERLINO, 8.

Sembra che anche in Estremo Oriente Eden voglia in qualche modo assicurarsi libertà d'azione, scrive la *Corrispondenza politico-diplomatica*. Presentemente, senza ricordare neanche con una parola l'aggressione britannica contro la Siria, proprio il ministro degli esteri britannico rimprovera al Giappone, nei confronti della Tailandia, di usare un linguaggio simile a quello adoperato prima dell'occupazione della Indocina.

Come è universalmente arcinoto, l'Inghilterra non ha mai piani di aggressione. Se mai l'Inghilterra aggredisce, continua la nota, essa lo fa per difendere e garantire la altrui minacciata indipendenza.

Quando si trattava di aggredire la Siria, lo si fece, infatti, per procacciare la vera libertà. Tanto l'Inghilterra quanto l'America ai fini della politica di dominazione mondiale, ricorrono oggi ad un totale rovesciamento di ogni concetto di moralità. Il loro sedicente piano di difesa si rivela in atti ed intenzioni di brutale aggressione.

La lotta per «la libertà, indipendenza e sicurezza dei piccoli paesi viene in verità svolta, minacciando gli stessi, violentandoli, compromettendoli e consegnandoli poi al bolscevismo», scrive l'ufficiosa *Corrispondenza*. Quando ora Eden e Sumner Welles, per giustificare le loro simpatie e la volontà di appoggio verso Mosca, adducono il pretesto di una aggressione contro la Russia, essi chiamano ora così l'Unione sovietica, ciò risuona come un misero luogo comune.

Da lungo tempo i gabinetti di Londra e di Washington possedevano la prova che il bolscevismo, con tutta la sua potenza, stava per aggredire l'Europa, quella stessa Europa che, come ha scritto il *Times*, doveva essergli lasciata come offerta per l'aiuto militare contro le potenze dell'Asse.

I popoli del vecchio mondo altro non sono per la politica britannica che messi e strumenti, non già organismi dotati di una propria volontà politica. Ciò vale per tutti i paesi, conclude la nota ufficiosa, quelli occupati compresi, che già il 12 luglio di quest'anno l'*Observer* indicava come opportuno oggetto per la sovversiva propaganda sovietica e per le sue conseguenze: la consegna al bolscevismo.

Voce grossa che denota inquietudine

SCIANGAI, 8.

Lo *Sciangai Mainich* scrive che se il Giappone userà la forza nel sud dell'Asia, dipenderà dall'atteggiamento anglo-americano.

Il giornale aggiunge: «Ci potremmo trovare costretti a difendere la Tailandia, perchè essa rientra nella sfera della nostra attività ed a punire l'arrogante atteggiamento delle Indie olandesi».

Il giornale osserva infine che grazie al patto Tripartito Baltico, Pacifico e Mediterraneo, vogliono dire la stessa cosa e che Inghilterra ed America facendo la voce grossa in Estremo oriente non fanno altro che dimostrare la loro inquietudine e la loro preoccupazione.

Dati di fatto sull'ingerenza rooseveltiana negli stati sud-americani

BERLINO, 8.

L'agenzia *D.N.B.* pubblica una ampia documentazione delle ingerenze rooseveltiane nella politica degli Stati sud-americani che la stampa pone in grande risalto.

Ecco in sintesi i risultati di tale politica:

1. Parziale abdicazione nelle piccole repubbliche centro-americane alla loro sovranità in favore di Washington che fornisce loro materiali tecnici con l'evidente scopo di dominarne i gangli strategici.
2. Venezuela, Columbia ed Equador stanno per affittare agli Stati Uniti isole e punti strategici principali.
3. Forte pressione sul Brasile di cui si adopera già come base di appoggio il porto atlantico di Natal.
4. In caso di guerra, il Perù fornirà agli Stati Uniti i prodotti del proprio silurificio.
5. L'Uruguay è zelantissimo dinanzi ad ogni iniziativa statunitense.
6. Basi aeree verranno poste a disposizione dei nord-americani nel Paraguay o nella Bolivia.

A tali constatazioni se ne aggiungono altre come ad esempio quella sull'invito, accettato senza altro, dei 20 stati ibero-americani di mandare negli Stati Uniti per un addestramento di sei mesi 75 ufficiali. Varie missioni militari agiscono nei vari stati dell'America meridionale ma sopratutto nel Panama.

Nel Venezuela e nel Perù è in visita una missione navale, ed una commissione aeronautica si trova nel Cile. In particolar modo, per quel che riguarda i traffici aerei - prosegue il *D.N.B.* - l'influenza nord-americana non può essere più palese. Tale acquiescenza degli stati ibero-americani ha fatto sì che la gestione delle maggiori aviolinee passasse in mano di compagnie nord-americane.

Al lavorio di carattere tecnico e commerciale fa seguito quello diplomatico per il quale fa fede la singolare proposta fatta lo scorso giugno dall'Uruguay secondo la quale non dovrebbe esser considerato belligerante lo stato sud-americano che fosse in guerra con un paese di altri continenti. E' chiaro che in tal modo gli Stati Uniti vogliono assicurare la disponibilità di tutti gli impianti militari degli altri stati americani in caso di conflitto o bastano le altre constatazioni per concludere che anche questa proposta uruguayana è partita su iniziativa di Washington.

Un altro pallone propaganda rinvenuto in Svezia

STOCCOLMA, 8.

Un altro pallone inglese, carico di manifestini di propaganda in lingua olandese è stato rinvenuto oggi presso Joenkoeping.

Si parte per il fronte russo...

Questi soldati han già visto mezzo mondo, andando in giro per guerre, e nulla può più meravigliarli.

DA UN AEROPORTO BALCANICO, agosto.

«Il tempo di andare a respirare un poco d'aria di casa» aveva detto il comandante «rinnovar la biancheria e mangiar qualche buona minestra. Poi tornerete: ci saranno novità».

Ecco, eran partiti tutti, avieri ed ufficiali, piloti e specialisti. E il campo era rimasto vuoto come un collegio in periodo di vacanze pasquali. C'era rimasto solo l'aeroprete che non ha nessuno a casa da andare a salutare, nè interessi materiali, nè legami cornali. (L'aeroprete? E' il cappellano degli aviatori. Aeroprete o prete aereo che fa lo stesso; questo anzi appartiene alla categoria degli aerofrati perchè veste un saio color cappuccino ed ha una gran barba bianca e nera. Una barba che ho incontrato spesso, durante la guerra di Grecia, accanto agli aeroplani che andavano a bombardare o che tornavano con morti o feriti a bordo. Quando c'è morti e feriti l'aerofrate è di turno, presiede alla disciplina del transito da questo all'altro mondo. E quand'è disoccupato e legge l'ufficio deambulando sulla linea di volo è buon segno: la sua gran barba trecentesca si staglia con sapore di anacronismo accanto alle carenature snelle degli aeroplani da caccia).

Il campo era rimasto vuoto: pochi aeroplani mezzo acciaccati dai malanni di guerra, qualche catorcio di trasporti a motori cappottati.

E' triste un aeroporto senza voli: quasi un brandello di deserto o una pianta che non dà frutto E' di una tristezza domenicale.

L'aviere Marras partì per ultimo perchè aveva certe cosette da sistemare.

E' bello tornare in Patria dopo sei mesi di guerra. Dice che se ne intende — e qui c'è gente che in cinqu'anni ha fatto tre guerre, una competenza abissale — che val la pena di far sei mesi di guerra forsennata pur di gustare la suprema gioia del primo istante di licenza in Patria.

«Sembra di nascere un'altra volta» dice il maresciallo che è in guerra da sei anni con mezzo il mondo» le strade piene di belle figliole... Già, queste cittadine del fronte, gremite di spacci e di baracche, non mancano di nulla, magari. Ma per le strade, solo militari; colonnelli, capitani, avieri e alpini e poi ancora colonnelli e capitani, bersaglieri e alpini. Bei colonnelli, magari, che è un piacere salutarli, bei bersaglieri, begli alpini, non dico di no. Ma un bel momento ti viene l'itterizia....».

L'aviere Marras partì per ultimo ed era quello che doveva andare più lontano: doveva andare in Sardegna a mangiare un pezzo di porchetta e a bere una sorsata di vin d'Oliena.

Da questo aeroporto delle montagne balcaniche per arrivare in Sardegna la strada è lunga: si cammina sul parallelo, verso occidente, e si traversan due mari. Da sei mesi l'aviere Marras pregustava l'ora in cui avrebbe messo piede su quel tale porticciolo della costa orientale dell'isola.

Era a Civitavecchia, in attesa di prendere l'imbarco. Mica tutti i giorni un aviere — che non ha cabine riservate, nè titoli di precedenza, nè titoli cavallereschi — mica tutti i giorni può prendere imbarco.

Bisogna aspettare il turno.

E l'aviere Marras aspettò: ogni giorno si recava a quel tale ufficio ogni giorno esibiva il suo foglio di viaggio, ogni giorno gli domandavano un timbro sul suo foglio di viaggio che di timbri era pieno zeppo come una lettera che vien dalla Cina.

E l'aviere Marras pregustava col pensiero la porchetta sarda e il vin d'Oliena.

Stava lì a guardare i piroscafi che partivano, dove non c'era un posticino per lui. Erano tanto grandi i piroscafi che sembrava perfino impossibile che non ci fosse un posticino per lui. Stava lì a guardare sinchè non sparivano all'orizzonte, dietro la rotondità del mare, in un breve sfumacchiare lontano.

Una mattina venne un carabiniere con un foglio in mano: «Sei tu l'aviere Marras?» — «Signorsì» disse Marras che ai carabinieri dà sempre del voi. «Devi rientrare subito al tuo gruppo da caccia».

Marras sentì gli occhi che gli bruciavano. Ma poi lo spirito dell'arma prevalse: aveva dinanzi un carabiniere, un soldato d'altr'arma, uno di quelli che non sanno neppure come un aeroplano faccia a reggersi in aria e chissà cosa diavolo credono che sia un motore.

«Hanno bisogno di me» disse l'aviere Marras raddrizzandosi sulla spina dorsale «lo sapevo, lo immaginavo, hanno bisogno di me. Se non ci sono io, all'aeroporto, non possono andare avanti». Infine, nessuno al mondo avrebbe saputo sfuggire al senso d'orgoglio e d'importanza di vedersi cercato da un carabiniere in mezzatenuta con un foglio in mano. E l'aviere intrattenne per mezz'ora il carabiniere parlandogli di motori, di combattimenti e di aeroplani da caccia.

Si contentò della muta ammirazione del carabiniere, diede ancora un'occhiata verso l'occidente e poi andò al comando a farsi mettere un altro timbro sul foglio di viaggio.

Nell'aeroporto delle montagne balcaniche erano tornati intanto gli ufficiali e gli avieri. Quelli della Sicilia eran tornati carichi di limoni e di arancie, quelli del Piemonte avean portato certe ben note e rinomate bottiglie e i veneti e gli emiliani gran prosciutti e formaggi e nuove fotografie di belle donne da attaccare alle pareti in sostituzione di quelle già stinte della guerra di Grecia. Biondone atticciate e coscie al sole: il gusto degli uomini di truppa propende decisamente verso i tipi alla Paolo Veronese.

I piloti arrivaron dall'Italia con i nuovi aeroplani. E l'aeroporto ricominciò la sua vita turbinosa: Aeroplani da provare e da mettere a punto, pattuglie, puntate in bianco, gran volte, rovesciamenti e voli orizzontali, mitragliatrici da sincronizzare. I cacciatori, si sa, non stanno mai fermi; cominciano alle sette del mattino ad armeggiare attorno agli aeroplani, poi di tanto in tanto scroccano un voletto o vanno in aria a propar la pattuglia. E finiscono la sera quando tramonta il sole. Sono come certi pianisti celebri che se non fanno sei ore di pianoforte al giorno van giù di mano, perdono il tocco e il colore.

E poi c'è molto da fare in un Gruppo da caccia che si prepara a ritornare nel calderone rovente della battaglia: e questa è gente di grande esperienza che prevede ogni cosa al millimetro. Vecchie squadriglie che han già fatto la guerra di Spagna e questa su vari fronti. Vecchie volpi che ti potresti fidare d'andar con loro sino all'inferno con buona probabilità di uscirne senza guai.

E arrivò anche l'aviatore Marras, una sera. Tutti erano ad aspettarlo perchè sapevano com'era andata la faccenda. Non si sa se per sfotterlo o consolarlo; le due cose s'integrano a vicenda. Forse erano ad aspettarlo molto più per il secondo motivo.

«Come, già di ritorno?» fece uno quando vide Marras arrivare con la solita valigetta gialla di fibra vulcanizzata. «Hai fatto presto» disse un altro.

«Poche chiacchere» inrelogui Marras «dove si va?».

«In Russia».

Marras fece un gesto professionale con il fazzoletto. Poi si voltò in giro a guardare.

«E... dove si trova?» chiese.

Uno indicò con la mano, là verso la prima quinta di montagne selvose illuminate dall'ultimo sole dorato del tramonto. Gli aeroplani da caccia giravano in fila indiana per rientrare in campo. Carrello in fuori, radevano veloci i fianchi scuri della montagna come una lunga fila di zanzare vespertine. Viravano per l'atterraggio e si vedevano brillare di luce sanguigna.

Marras raccontò la faccenda dei timbri e della partenza e gli altri tiraron fuori i prosciutti e le bottiglie tenute in serbo apposta per consolarlo del contrattempo. Parlaron d'aeroplani e di donne e della imminente partenza per il fronte russo.

Almanaccarono molto sulla Russia, che nessuno conosceva. Ma senza meraviglia. Questi soldati hanno già visto mezzo mondo andando in giro per guerre: l'Africa e la Spagna, la Francia e le montagne scure della penisola balcanica. La guerra è l'agenzia di viaggi della povera gente. Nulla può più meravigliarli.

Leone Concato

Civiltà sovietica

Ecco uno specchio riassuntivo delle cosiddette «epurazioni» eseguite nel paradiso sovietico dalla rivoluzione del 1917 al gennaio 1938.

FUCILAZIONI:

La famiglia imperiale;
52 Arcivescovi e vescovi;
4.860 Sacerdoti;
7.824 Professori e maestri;
8.920 Medici;
48.000 Guardie municipali e gendarmi;
65.000 Ufficiali di polizia;
75.490 Ufficiali dell'Esercito;
120.800 Funzionari dello Stato;
360.000 Soldati;
420.000 Intellettuali;
692.000 Operai;
9.600.000 Contadini.

Totale dei fucilati: 11.402.946.

Morti per fame, privazioni ecc.: 25.000.000.

Inviati nei campi di concentramento, nelle prigioni politiche, ecc.: 6.500.000.

E i delitti continuano con maggiore ferocia.

Host Venturi in Grecia

L'infaticabile e preziosa attività dei genieri italiani

ATENE, 8.

Riferendo con vistosi titoli come fa il *Proinos Typos* sul soggiorno ateniese dell'ecc. Host-Venturi, i giornali mettono in rilievo l'importanza della collaborazione dell'Italia nei lavori di utilità pubblica, collaborazione che va dalla assistenza tecnica alla esecuzione dei lavori stessi da parte dei nostri genieri specializzati come nel caso della costruzione del ponte di Corinto a proposito del quale l'*Eleftheron Vima* scrive:

«L'ultimazione del ponte di Corinto, costruito con così sbalorditiva rapidità dei genieri italiani, e il passaggio dei primi treni su esso possono essere definiti avvenimenti che assumono particolare significato. Il problema delle comunicazioni ferroviarie della capitale col Peloponneso è stato in questo modo risolto in maniera soddisfacente e la ripercussione sarà immediata sull'approvvigionamento della popolazione di Atene».

Il ministro greco delle comunicazioni ha già regolato la circolazione dei treni del Peloponneso e non tarderanno quindi ad affluire sul mercato ateniese tutti i prodotti di questa regione che scarseggiavano in passato per mancanza di mezzi di trasporto.

L'ultimazione del ponte ed il passaggio dei primi treni dimostrano inoppugnabilmente la rapidità della ricostruzione economica del nostro paese grazie al caloroso interessamento ed all'iniziativa delle autorità di occupazione che con tanta premura aiutano il governo a sanare i mali della Grecia.

Lombrassa fra i lavoratori italiani in Germania

BERLINO, 8.

Stamane l'ecc. Lombrassa, commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione, ha lasciato Berlino dopo gli importanti colloqui avuti negli scorsi giorni col capo del fronte del lavoro e con i dirigenti del ministero del lavoro tedesco.

Si sono recati alla stazione per salutarlo il dott. Ley, capo del fronte del lavoro, il segretario di stato al ministero del lavoro dottor Syrup, il sottosegretario agli esteri Luther, l'ambasciatore Dino Alfieri con tutto il personale dell'ambasciata, il console generale e numerose personalità tedesche.

I dirigenti delle organizzazioni competenti sono saliti con l'ecc. Lombrassa sulla vettura salone, messa a disposizione dal Governo del Reich per accompagnarlo nella ispezione che egli compirà in diversi campi dei nostri lavoratori in Germania. L'ecc. Lombrassa si è cordialmente congedato dal dott. Ley e dalle personalità presenti.

Quando il treno si è messo in moto è stato lanciato un vibrante saluto al Duce e al Fuehrer. Tutti i giornali sottolineano in occasione della visita dell'ecc. Lombrassa, la importanza del contributo offerto dai nostri lavoratori alla Germania alleata, lavoratori, osservano, che sono veramente dei soldati che cooperano validamente alla lotta comune per il conseguimento della comune vittoria.



Cannoni e carri trasporto sovietici abbandonati sulla via di Smolensk

Gli ondeggiamenti del governo di Vichy

suscitano inquietudine in Francia

PARIGI, 8.

La stampa parigina continua a manifestare vivissima inquietudine a proposito dell'assurda ed equivoca situazione politica creata in seguito agli ondeggiamenti e alle incertezze del governo di Vichy.

Il settimanale *La Gerbe* reclamando in un articolo di fondo un governo che possegga veramente una autorità, scrive testualmente: «I prefetti tradiscono i funzionari fanno del sabotaggio, i capi della istruzione pubblica organizzano la rivolta dei giovani, gli ebrei preparano dei «progrom» e gli speculatori continuano ad affamare la nazione. Non esiste un partito unico, nè una vera organizzazione operaia. Mentre i capi nazionalisti si combattono accanitamente, il partito comunista sta diventando il partito più numeroso e più attivo. Oggi, dopo un anno di cosidetta rivoluzione nazionale, come dopo 25 anni di scandalosa repubblica, la discordia dei francesi sta uccidendo quello che ancora resta nella Francia».

In un lungo editoriale dedicato allo stesso argomento il direttore del *Nouveau Temps*, scongiura nuovamente il governo di Vichy ad aprire gli occhi, a rendersi conto di quello che è la vera situazione della Francia e a mettere fine allo stupido doppio giuoco che da mesi sta svolgendo a detrimento della Francia stessa. «La Francia — dice il giornale — deve decidersi a collaborare lealmente alla costruzione di una nuova Europa fin da oggi e non con delle parole, bensì con fatti che dimostrino chiaramente che qualcosa è mutato. E' però anzitutto necessario mutare la compagine governativa e portare al potere uomini che possano ispirare fiducia non solo all'interno, ma anche all'estero e la cui politica sia inequivocabile. Ma questo — conclude il giornale — bisogna farlo d'urgenza per evitare che la Francia arrivi una volta ancora troppo tardi.

A proposito dell'attuale soggiorno dell'ammiraglio Darlan a Parigi, negli ambienti autorizzati si osserva che esso rientra nel quadro dei viaggi di ordinaria amministrazione e che ad esso non si può in nessun caso attribuire un significato speciale. Tanto meno il viaggio può essere messo in rapporto con eventuali mutamenti della compagine ministeriale, come è stato insinuato da certa stampa straniera.

Si aggiunge che l'ambasciatore tedesco Abetz è attualmente ancora assente da Parigi e che non può quindi esservi questione di nuovi negoziati franco-tedeschi.

L'ammiraglio Darlan ha conferito invece coi vari ministri residenti nella zona non occupata riunitisi sotto la sua presidenza in un consiglio di gabinetto, per regolare varie questioni di indole economica e amministrativa. Egli ha pure conferito con l'ambasciatore De Brinon e con il sottosegretario Benoist Mechin a proposito di questioni economiche in relazione con i rapporti franco germanici. Darlan ripartirà in giornata per Vichy.

Gli ebrei nell'armata sovietica

ROMA, 8.

Il numero dei soldati di razza ebrea nell'Esercito sovietico è minimo. Ciò è stato ripetute volte constatato dai finlandesi durante la guerra russo-finnica. Anche tutti coloro i quali durante un soggiorno nell'U.R.S.S., ebbero occasione di assistere a delle parate militari e ad avere contatto con l'Esercito rosso, confermano quest'asserzione. Per contro numerosissimi israeliti si trovano nelle alte cariche amministrative dell'armata sovietica nonchè fra i famigerati commissari politici e fra i gradi superiori dell'Esercito.

Interessante è, ad esempio — informa l'Agenzia Centraleuropa — una lista pubblicata l'anno scorso dalla stampa bolscevica e riguardante le decorazioni militari distribuite in Russia dopo la campagna in Finlandia. Da questa lista risulta che 345 cittadini sovietici di razza ebrea ottennero delle decorazioni e cioè 102 ufficiali, 98 commissari, 1 giurista militare, 11 sottufficiali e 51 soldati. Nel solo anno 1940 11 giudei furono nominati generali!

L'essiccazione artificiale dei foraggi

per aumentarne le proprietà nutritive

ROMA, 8.

Se si passano in rivista i mutamenti provocati dalle tendenze autarchiche e dagli effetti della guerra nei diversi rami della produzione agricola si può dire che le conseguenze che più si rendono manifeste sono quelle riguardanti l'economia dei foraggi.

Infatti la produzione zootecnica dell'Europa d'ante guerra non poteva mantenersi all'alto livello raggiunto se non mediante l'importazione di grandi quantità di materie foraggere fra le quali soprattutto le sostanze ricche di proteina erano le più importanti.

L'autarchia foraggera trova pressapoco in tutti gli Stati europei grande difficoltà di sostituire queste materie con altre prodotte nel paese stesso, perchè queste ultime generalmente hanno un contenuto troppo fibroso e relativamente scarso di sostanze azotate. Ne consegue che se si vuole arrivare ad un alto livello di rendimento animale, la quantità di azotati richiesti è legata ad una quantità così elevata del foraggio disponibile che l'animale non può assimilarlo.

Da ciò risulta la difficoltà di mantenere alto il rendimento quando si somministri esclusivamente un tale foraggio.

L'attenzione degli ambienti scientifici si orienta pertanto verso la ricerca di sostanze foraggere che possano essere prodotte nel paese e, nello stesso tempo, non abbiano il difetto sopra accennato.

Le maggiori riserve di sostanze foraggere azotate sono contenute nella pianta giovane e verde; la conservazione di queste materie attualmente molto preziose presenta naturalmente un grande interesse. Un metodo che offre questo vantaggio è quello dell'essiccamento artificiale dei foraggi verdi.

L'Istituto nazionale di Agricoltura, data la grande importanza di questo metodo sperimentato già da anni in diversi paesi, ha riunito in una serie di scritti i risultati fin qui conseguiti e li presenta nell'ultimo numero del bollettino mensile d'informazioni tecniche.

Questa collana di articoli è concepita in modo che illustra da tutti i lati i problemi della produzione e dell'utilizzazione di tale foraggio.

Dopo un'introduzione sull'importanza dell'essiccazione artificiale dei foraggi verdi si legge nel citato periodico un articolo sulla produzione dei foraggi destinati a questo metodo di conservazione, un altro articolo descrive gli apparecchi e le macchine usati per la raccolta e lo essiccamento, mentre un quarto scritto esamina il valore nutritivo e l'utilizzazione del foraggio così ottenuto per l'alimentazione del bestiame.

Molto interessante è anche la posizione dell'essiccazione artificiale dei foraggi verdi fra gli altri metodi di conservazione correntemente usati, questione alla quale è pure dedicato uno speciale articolo.

Concorso a ufficiali della Milizia forestale

ROMA, 8.

Il comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per numero otto posti di capi manipolo in Spe nella Milizia nazionale forestale tra i laureati in scienze agrarie e forestali.

Le domande dovranno essere trasmesse al comando della Milizia nazionale forestale, Ministero dell'Agricoltura e Foreste Roma, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La brillante azione degli aerosiluranti nel Mediterraneo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 8.

Si hanno i seguenti particolari circa il siluramento di due cacciatorpediniere nemici di cui al bollettino n. 429.

Tre «Sparvieri» aerosiluranti erano partiti da una base aerea del Mediterraneo orientale in missione di ricognizione offensiva lungo il litorale egiziano nonostante la foschia e le nubi basse.

Dopo tre ore di volo, avendo il sole alle spalle, gli aerosiluranti avvistavano e sorprendevano a est di Marsa Matruh quattro cacciatorpediniere inglesi naviganti in rotte parallele verso Tobruch e che costituivano probabilmente l'avanguardia di una formazione navale nemica.

Erano le ore 18, gli aerosiluranti attaccavano subito a bassissima quota e a distanza minima lanciando tre siluri contro due caccia.

Il primo caccia fu colpito investito da una colonna d'acqua e fu visto sbandare su sè stesso con fumo a bordo; sul secondo caccia, colpito dal secondo siluro, fu vista sollevarsi un'altissima colonna di fumo nero.

I due caccia superstiti iniziavano una violentissima reazione contraerea durata finchè la formazione navale fu perduta di vista. Tutti i tre aeroplani siluranti effettuavano un regolare atterraggio alla base di partenza.

La pattuglia aerosilurante, che appartiene alla vecchia squadriglia degli aerosiluranti dell'Egeo, era comandata dal capitano Buscaglia. La squadriglia ha al suo attivo già numerosi siluramenti ma gli equipaggi dei due apparecchi, oltre a quello del capitano, erano alla loro prima azione.



Un soldato tedesco assiste un ferito bolscevico dopo un combattimento

Tassinari visiterà domani la Mostra di Verona

VERONA, 8.

Per disposizione della presidenza del Consiglio dei ministri l'8ª Mostra nazionale delle pesche ed altre frutta di stagione che si aprirà il nove agosto a Verona verrà visitata ufficialmente dall'Ecc. Tassinari in rappresentanza del Governo fascista, domenica 10.

Prossima importante riunione della Corporazione vitivinicola e olearia

ROMA, 8.

Il giorno 11 corrente alle ore 9 si riunirà al Ministero delle Corporazioni la Corporazione vitivinicola e olearia per esaminare vari ed importanti problemi.

Fra questi assumono particolare rilievo i seguenti: consegna di una parte del vino prodotto e di tutte le vinacce all'industria della distillazione; denuncia delle quantità di vini prodotti con uve della vendemmia 1941-XIX nonchè delle vinaccie ottenute; piano di distribuzione delle materie vinose fra le distillerie per la campagna 1941-42; produzione e distribuzione degli anti-crittogamici per la campagna anzidetta, classificazione degli olii di oliva nei rapporti tra produttori ed ammasso.

L'aliquota di vino da destinare alla distillazione sarà commisurata al quantitativo prodotto. Per quanto concerne gli olii d'oliva la Corporazione concorrerà alla disciplina dei rapporti fra produttori ed ente ammassatore attraverso la classificazione degli olii da conferire all'ammasso, in modo da contemperare gli interessi delle parti e di assicurare al Paese un regolare approvvigionamento.

La Corporazione porterà inoltre il suo esame sulla situazione del mercato vitivinicolo in vista delle possibilità di disciplinare le contrattazioni delle uve dei mosti e dei vini per assicurare la più equa ed efficace tutela sia delle categorie produttrici che del consumatore nazionale.

Lo svincolo totale del vino

ROMA, 8.

Annullando le riserve già fatte precedentemente è stato disposto l'immediato svincolo di tutte le partite di vino, denunciando a norma del D. M. 25 aprile 1941-XIX, all'infuori dei quantitativi impegnati per assicurare l'approvvigionamento delle Forze Armate dalle aziende che ne hanno assunto l'impegno, secondo specifica comunicazione che viene ad esse fatta pervenire per il tramite delle competenti Unioni dei Commercianti.